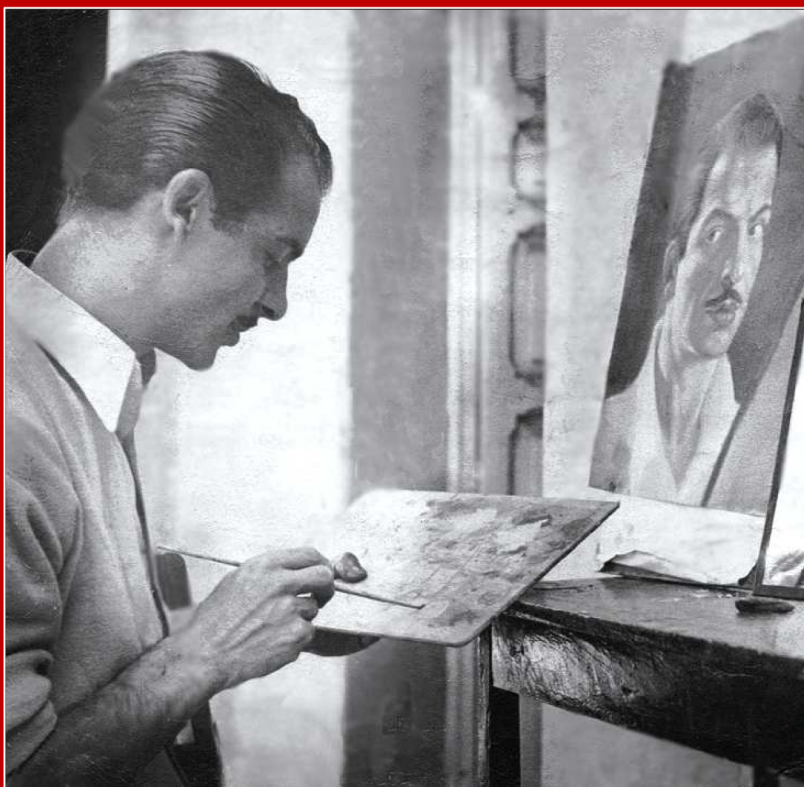


Claudio Pileggi



Il pittore dell'anima

vita e opere di Tony Pileggi

Ma. Per. Editrice

Presentazione

di Gianni Bruni

E' un viaggio più lungo di cento anni quello che Claudio Pileggi ci invita a percorrere alla ricerca di tempi passati, di affetti mai spenti, di luoghi della memoria.

E c'è anche una guida in questo girovagare per il mondo ed è proprio suo padre, Tony Pileggi, che seguiamo nel racconto e che custodisce emozioni e rimpianti, lavoro e successi, famiglia e speranze, partendo da quella piccola città della nostra provincia, Maida, sino ai grattacieli di Caracas e New York, per tagliare infine il traguardo che si era prefisso: Catanzaro, più volte descritta come la città che gli stava nel cuore e dove aveva deciso di proseguire in suo cammino artistico e, soprattutto, la città che aveva scelto per vivere insieme alla propria famiglia.

Ma non è una biografia, è il ritratto di un uomo che ha saputo, esclusivamente col proprio lavoro e il proprio ingegno, le doti proprie di un giovane calabrese, superando mille ostacoli, affermarsi a livello mondiale nel difficile "mestiere" di essere artista.

Non è una biografia, ma è una favola.

Una favola che inizia col non facile apprendistato a Napoli, che prosegue con l'affermarsi nel lontano Venezuela, che vede ancora Tony Pileggi primeggiare negli Stati Uniti, in questo caso con l'unico grande rammarico, quello di essere stato lontano dai suoi più cari per lunghissimi cinque anni.

E sembra proprio uscito da una favola, quelle con il lieto finale, il primo incontro che Claudio, il bimbo aveva appena raggiunto i cinque anni, ebbe con suo padre, quando Tony decise di tornare nella sua terra di origine dove lo attendevano Caterina e cinque figli di cui proprio il più piccolo, non aveva ancora conosciuto.

Sarà stato certo un abbraccio forte forte a suggellare il loro primo incontro, l'incontro tra un uomo di successo e un bimbo che del papà aveva sentito sempre parlare, che ammirava nelle foto che arrivavano dalla lontana America, che conosceva soltanto attraverso le tantissime lettere che mamma Caterina gli leggeva.

Fu quello il giorno in cui Claudio potette esclamare, con la sincerità e l'entusiasmo proprio dei bimbi, rivolgendosi prima a se stesso, poi gli amichetti, ai familiari e forse anche a gente non conosciuta, una frase che da sola commuove: "Finalmente anche io ho un papà!".

E in effetti, prima ancora che la passione per l'arte, Tony Pileggi privilegiava la propria famiglia come valore ed elemento fondamentale della sua vita.

Attraverso le "finestre" che si aprono nel racconto, ecco sempre primeggiare momenti e presenze di una famiglia dai forti legami affettivi: le donne di casa, i figli, i fratelli, sono sempre presenti in ogni giorno di questo viaggio, a testimonianza della "buona semina" che Tony Pileggi seppe spargere, per tenere vivi e saldi, a dispetto anche della lontananza, le proprie comuni radici.

E poi, per cancellare quegli anni di separazione che pesarono assai, ecco la ricerca, la ristrutturazione, il trasferimento nella nuova casa di Catanzaro momenti che ci dicono, più di ogni altra cosa, di un grande traguardo raggiunto.

Ma a Catanzaro Tony Pileggi non trova soltanto quella casa che rappresentava il punto di partenza di una nuova vita.

A Catanzaro ritrova gli amici che aveva lasciato tanti anni prima, troverà quanto mai gratificante, la cattedra di insegnamento presso l'Accademia di Belle Arti, diventerà un punto di riferimento artistico per l'intera comunità che vive momenti di particolare rilancio sul piano regionale e nazionale: sono i mitici anni '70 che assegneranno alla città il titolo e il ruolo di capoluogo della Regione e, non sembri una eresia, il raggiungimento, in campo sportivo della promozione nella massima serie del calcio.

Sono anni felici per Catanzaro con il moltiplicarsi di eventi culturali e un importante (anche se disordinato) sviluppo urbanistico che ci parlano di una città che vuole crescere, ricca di validi protagonisti nei vari settori dell'economia, del sociale, dello sport, dell'arte.

E tra i tanti che allora operavano per la rinascita della città, Tony Pileggi, con le sue mostre, con le iniziative nei vari settori della produzione artistica (diede valenza importante alle caricature, un settore ritenuto secondario nel mondo dell'immagine), con la passione per la vecchia "Unione Sportiva Catanzaro 1929", divenne un punto di riferimento indiscusso.

Furono anni sereni che lo ripagarono delle sofferenze, dei disagi, della lontananza dalla famiglia, rappresentando una meritata ricompensa che non sempre, nell'arco di una vita, si riesce a conquistare.

Erano passati appena quattro anni da quel brindisi con cui la famiglia Pileggi aveva voluto celebrare la docenza di ruolo presso l'Accademia di Belle Arti, quando, forse inattesa, certo precoce, ebbe fine la sua straordinaria avventura umana.

Non la sua avventura artistica che sopravvive ancora oggi e resterà nel ricordo di quanti lo conobbero e nelle testimonianze della sua produzione per quanti, adesso, vogliono conoscerlo.

Voci lontane

di Adriano Macchione

In una città come Catanzaro che sembra (spero di sbagliarmi) non produrre molte motivazioni artistiche nei giovani d'oggi e, anche negli ultimi 50 anni non pare ne abbia prodotte in grande quantità, scoprire (o riscoprire) un artista del luogo che tanto ha fatto, tanto ha detto, tanto ha inventato e riprodotto, non è un vezzo o una presunzione filiale di chi oggi ne ha voluto scrivere, ma è gettare un seme per l'inizio di un cammino (sarebbe ora) su un nuovo percorso locale, verso una nuova dimensione culturale del luogo, da costruire con le valenze artistiche che la città ha prodotto, come per dire, anche noi siamo esistiti, anche noi esitiamo, anche noi vorremmo crescere e fare sentire la nostra voce, i nostri sogni, l'*humus* della nostra anima catanzarese.

Tony Pileggi non è stato propriamente uno sconosciuto, sulla platea cittadina. Negli anni 70, il suo nome correva di bocca in bocca. Certo, anche con la mediazione della politica e dello sport, dove ogni tanto, per svago, pennellava qualche caricatura della *res pubblica* locale o dei campioni del calcio, che davano di lui, *latu senso*, una dimensione positivamente popolare, ma non importa il mezzo, l'importante è pur sempre comunicare. Sono stati in molti, partendo da lì, a continuare il viaggio, intrufolandosi, graditi ospiti, in un mondo più vasto, quello

della pittura e dell'artista. Per chi, partendo da allora, ne ha approfondito il discorso pittorico, in tutta franchezza si sono aperti scenari con panorami più ampi.

Quanta vita, che si è vista, si è respirata, si è immaginata, si è sognata navigando, e anche volando, mediante quella moltitudine di tele. Un'attività intensa, quella di Tony Pileggi, mai ancorato a una sola idea da trasmettere, ma sempre libero al richiamo di più mondi evocativi.

Le sue donne non sono mai "fatali", mai sembrano "gioco", ma la pennellata "dura" le vestono di un destino, vissuto o patito, misterioso, non facilmente scrutabile. La varietà di donne è tanta, non esiste una tipologia precisa, un segno che le ricongiunga tutte sotto un comune denominatore. Risaltano dolcezza in alcune, carattere forte, la distrazione e la sorpresa in altre, sensualità malcelata, inibizione e timori nascosti in altre ancora. Sfarzo e povertà, ricchezza e abbandono si alternano a ritmo serrato. Il tratto non è mai morbido, ma quasi spigoloso. Forse per dire della difficile simbiosi, dei tempi moderni, tra il pianeta femminile e il circumnavigare maschile

Non c'è mai la bellezza fulminante, perfetta. Ma il realismo di quanto può esistere nella quotidianità. Ed è questo che le rendono autentiche e non da film.

E poi i fanciulli e gli anziani. I primi, poveri, ingenui. Mai felici, spesso pensosi. In attesa. Curiosi. Forse retaggio del

periodo sudamericano. I secondi, ripresi sfuggenti, come la loro età, ritratti come sul piede di partenza. Con la sofferenza orgogliosamente nascosta.

E la famiglia. Con padri e madri povere con in braccio i loro figli. Traspare il sacrificio per tirare avanti la vita e la paura di un domani che sembrava non avesse speranza per cambiare in meglio. Ieri come oggi.

E i mondi lontani. Ieri come in una favola, qualcosa di inesplorato e sconosciuto, ma oggi così a portata di mano. Pileggi ce li presentava come mondi di solitudine e di sofferenza. Oggi quei mondi non sono poi così lontani e forse sarebbe cosa buona tranne anche la poesia che è in loro nascosta, come nei quadri.

Ma è inutile dilungarsi sull'opera pittorica di Tony Pileggi. E' l'arte che deve parlare e non l'osservatore. La vera arte non ha bisogno di tante parole. Per le parole, ci sono gli scrittori e i poeti. Per la pittura la tela e il pennello. E i colori. Il resto lo fa l'occhio e l'anima di chi vede, se sa vedere e si fa parlare. Sono voci che sembrano venire da lontano, ma che hanno un bel po' di cose da raccontare.

Claudio Pileggi

**Il pittore
dell'anima**

vita e opere di Tony Pileggi

Ma. Per. Editrice

~ 11 ~

PREMESSA

Questo volume vuole essere un omaggio a mio padre nel centenario della sua nascita. Sinceramente, non saprei dire se possa essere corretto definirlo una biografia, anche se in effetti vorrebbe esserlo. Scrivere la biografia di un artista, però, è a mio avviso compito di professionisti e per questo motivo mi sembrerebbe un tantino presuntuoso definirla tale. In fondo, la mia intenzione è di mettere insieme i ricordi della vita di Tony Pileggi dalla parte di chi lo ha conosciuto. In primis la sua famiglia naturalmente, ma anche alcuni amici che gli furono vicini. Ma vuole essere anche la storia della sua famiglia, che ha condiviso con lui gioie e dolori, momenti difficili e altri entusiasmi. Per questo leggerete qualche racconto che sembra non riguardarlo direttamente. Ma, in fondo, tutta la nostra vita, fino alla sua morte e anche dopo, è ruotata intorno alla sua persona. Anche a distanza di oltre diecimila chilometri, il legame è stato sempre indissolubile grazie soprattutto alla grande forza di mia madre, che ha saputo tenerci uniti a Lui come se fosse con noi. Si tratta soprattutto di ricordi da tramandare alle future generazioni, ai suoi nipoti e pronipoti che non hanno avuto la possibilità di conoscerlo, ma anche ai tanti che ancora lo ricordano. Non so se riuscirò a far risaltare il suo grande valore artistico, cercherò sicuramente di fare del mio meglio, ma mi interessa anche far emergere la sua grande personalità, il suo indomito coraggio, la sua innata cordialità. La storia di mio padre, in fondo, è quella di un emigrante privilegiato. Non un emigrante con la valigia di cartone che va a lavorare in fabbrica, ma un emigrante che nella valigia, oltre ai sogni, ha pennelli e colori. Un emigrante alla ricerca

della sua consacrazione. Napoli, Caracas, New York: queste le tappe principali del suo girovagare inquieto. Sappiamo bene che ogni artista ha un animo, appunto, inquieto, ma il suo lo era due volte. Per rincorrere il grande sogno aveva dovuto lasciare ogni volta i suoi cari, con conseguente, enorme, sofferenza interiore. Alla fine è stata proprio la famiglia che, inconsapevolmente, lo ha limitato. Per essa ha dovuto lasciare Caracas, dove aveva raggiunto grandissima notorietà e dove il suo futuro professionale era garantito; per ricongiungersi alla famiglia aveva poi dovuto lasciare anche New York, altra importantissima piazza che gli stava offrendo enormi opportunità. Ma in fondo il suo vero sogno era vivere nella piccola Catanzaro, la città che lo aveva adottato sin da giovanissimo e dove ha comunque ottenuto notevoli soddisfazioni. Certo, la realtà provinciale lo ha limitato, ma gli ultimi quindici anni della sua vita, riunito finalmente ai suoi cari, vicino alle sue radici, sono certamente quelli in cui ha vissuto più serenamente.

Un ringraziamento particolare a mio fratello Nicola che, essendo il “grande” di casa e di conseguenza colui che ha i maggiori ricordi specie del periodo venezuelano, mi ha offerto il suo indispensabile aiuto, come si potrà apprezzare dai tanti e a volte curiosi aneddoti che leggerete. Un ringraziamento anche alle mie sorelle, Concetta, Elisa e Mercedes per la loro collaborazione. Dedico questo lavoro a nostro padre naturalmente, ma anche a nostra madre Caterina, vera colonna della famiglia, che ha dimostrato enorme coraggio nel crescere ed educare ben cinque figli, anche da sola, per lunghissimi anni. Noi tutti saremo eternamente orgogliosi di loro.

INTRODUZIONE

Avevo cinque anni quando vidi per la prima volta mio padre. Certamente non è una cosa frequente che un padre e un figlio si conoscano dopo così tanto tempo... Erano gli anni in cui andare da un capo all'altro del mondo non era certo cosa agevole ed il mezzo maggiormente utilizzato era la nave. I collegamenti aerei erano infatti pochi e costosissimi e anche la sicurezza dei voli, specie per tratte così lunghe, non era certo quella di oggi. Ma come può essere successo? Ecco i fatti: quando fui concepito, i miei genitori, Antonio e Caterina, avevano già quattro figli, Nicola, di dodici anni, Concetta di undici, Elisa di cinque e Mercedes, di quattro. Erano tornati da Caracas, Venezuela, da qualche anno e si erano stabiliti a Maida, il nostro paesino di origine, in attesa di trasferirsi nella casa appena acquistata di Catanzaro, che era in fase di ristrutturazione. Mio padre, a Caracas, aveva ottenuto grandissime soddisfazioni a livello professionale e artistico. Era dovuto rientrare a malincuore, a causa di problemi di salute di Elisa, che mal sopportava il clima tropicale, origine di seri scompensi che avevano consigliato il suo trasferimento in Italia. Però Maida gli stava terribilmente stretta, era infatti voglioso di spaziare ed esprimersi in realtà ben più importanti. Ed era per questo che aveva dato incarico a un suo nipote (figlio del fratello maggiore) che viveva a New York, Nicholas Pileggi, all'epoca giornalista rampante e oggi famosissimo scrittore, produttore e sceneggiatore cinematografico (*vedi nota pag. segu.*) di trovargli una sistemazione nella metropoli americana. Ed in attesa di notizie, mio padre faceva la spola tra Maida e Catanzaro dove seguiva i lavori di ristrutturazione della casa e dove

effettuava qualche dipinto su ordinazione. Ed è in questo periodo che mia madre si accorge della quinta gravidanza, non programmata anche per via dell'età avanzata (aveva ormai trentotto anni e a quei tempi non era certo frequente mettere al mondo figli oltre i 30/35), ma che, in ogni caso, aveva suscitato grande gioia nei miei genitori, in mio fratello e nelle mie sorelle. Soprattutto Nicola, desiderava tantissimo un fratellino dopo tre femminucce. La gravidanza era ormai al quarto mese quando da New York arriva un telegramma da parte di mio cugino Nicholas che avverte suo zio di essere riuscito ad inserirlo nella prestigiosa scuola d'arte "The Art Student League of New York". L'anno accademico sarebbe iniziato da lì a poco e si rendeva quindi necessaria una veloce decisione.

(nota) Due suoi romanzi sono stati adattati da Martin Scorsese per il grande schermo, con le pellicole Quei bravi ragazzi, per il quale ha ottenuto addirittura il prestigioso premio del Leone d'Argento per la sceneggiatura al festival del cinema di Venezia, e Casinò (1995). Ha anche scritto la sceneggiatura per il film City Hall. Nel 2007 ha prodotto il film American Gangster di Ridley Scott e la serie TV Vegas. Ha sposato la famosa regista Nora Ephron figlia d'arte degli sceneggiatori Henry Ephron e Phoebe Wolkind. Studia presso il "Wellesley College". Debutta alla regia nel 1992 con il film This Is My Life, seguito da Insonnia d'amore con Meg Ryan e Tom Hanks, Agenzia salvagente, Michael con John Travolta e Vita da strega con Nicole Kidman. Oltre a sceneggiare tutti i film da lei diretti, ha contribuito alla stesura di molti film di successo come Silkwood con Cher e Meryl Streep, C'è Posta per te, Harry ti presento Sally di RobReiner e Avviso di chiamata, diretto da Diane Keaton.

Mia madre (oggi novantaseienne), mi raccontava spesso di quanto furono difficili quei giorni. Giorni già vissuti dieci anni prima, quando mio padre partì per il Venezuela precedendo di tre anni mia madre e i primi due figli, Nicola e Concetta. Ma allora era già stato programmato che la famiglia lo avrebbe seguito di lì a qualche mese, anche se poi passarono addirittura tre anni, stavolta invece... Non era quindi assolutamente semplice prendere una decisione così importante. L'idea di dover lasciare nuovamente la famiglia, la sua amata Caterina e i quattro figli con un quinto in arrivo, per recarsi dall'altro capo del mondo per chissà quanto tempo, era straziante, anche se la grande voglia di una crescita professionale e di un'occasione così importante era dannatamente forte. Furono giorni difficili, ma, alla fine, la decisione fu quella di partire, ripromettendosi di tornare al più presto, anche per poche settimane. Come detto prima, però, erano altri tempi per i viaggi intercontinentali e così i mesi, gli anni, trascorrevano lontani dalla amata famiglia, da un figlio che ancora non aveva conosciuto. Unici contatti erano le telefonate concordate presso il posto telefonico pubblico del paese (i telefoni in casa erano ancora una rarità) e le frequentissime lettere, che mia madre ha gelosamente conservato e nelle quali mio padre esprimeva la gioia delle soddisfazioni professionali che stava vivendo, ma soprattutto lo strazio di stare lontano dalla famiglia. Tantissime erano indirizzate a me e, anche se non ero ancora in grado di leggerle, mi si rivolgeva in prima persona. In una di queste scriveva: *"Claudio, Claudio, mio piccolo Claudio. Quanto bene ti voglio, quante dolci lacrime sto versando per te. Ti avrò un giorno tra le mie braccia e mi vorrò saziare. Vorrei sentirti pronunciare "Papà mio". Come deve essere bella e dolce la tua voce. Io ti chiamo*

sempre, mi sei sempre nel cuore” e in un’altra ancora: “Mio caro Claudio, quando sarà il giorno che potrà dare a me e a te la gioia di sentirci stretti, fortemente stretti l’uno all’altro senza mai più dividerci? Anche per questo tuo quarto compleanno siamo ancora lontani senza neanche conoscerci...un padre e un figlio senza nemmeno conoscersi... sebbene questa volta dovrà essere quella buona. Ti abbraccio forte forte, Papà”. E così passarono cinque lunghi anni. Io ero molto vivace, mi dicono che ne combinavo davvero di tutti i colori, una piccola peste! Probabilmente proprio la mancanza della figura paterna mi faceva sentire ribelle. E dopo quattro festività natalizie trascorse a New York, contraddistinte dall’invio però di tantissimi pacchi regalo, nell’ottobre del 1965 mia madre ci comunica la grande notizia: a breve papà sarebbe ripartito, per Natale sarebbe stato con noi! Ecco, i ricordi della mia vita partono proprio da quel momento. Non ho ricordi precedenti, nemmeno vaghi. Ho chiara invece la grande attesa di quelle settimane. Erano i primi giorni di dicembre del 1965 e Nicola e Concetta, ormai diciottenni, di buon mattino escono di casa per recarsi alla stazione di Sala, da lì avrebbero preso il treno per Napoli: nostro padre sarebbe arrivato in quel porto dopo due settimane di viaggio in nave. Ricordo benissimo la scena di Nicola e Concetta che percorrono a piedi scesa Cavour per andare alla stazione. Il giorno dopo, a casa non si dorme. Si attende l’arrivo di mio padre. Sono le cinque del mattino di un giorno di inizio dicembre, quando finalmente il campanello di casa suona. Io mi ero appisolato e sono svegliato *“è arrivato, vai, ti sta aspettando”*. Ricordo benissimo la prima immagine di mio padre: seduto sulla poltrona, appena mi vede mi abbraccia quasi fino a farmi male. Lui scoppia a piangere, io cerco di ironizzare e dico: *a causa tua non abbiamo dormito stanotte! E*

la commozione si trasforma subito in grandi risate. Avevo atteso cinque anni quel momento, come lui. Adesso potevo finalmente dire a tutti che anch'io avevo un papà!



Tony e Caterina in due immagini del periodo venezuelano

PARTE PRIMA

LA VITA

Cap. I

Tony Pileggi nasce a Maida il primo giorno di febbraio del 1917. In verità, Lui raccontava di essere venuto al mondo il 29 gennaio e che i genitori avevano atteso tre giorni prima di registrarlo all'anagrafe. Era l'ultimo nato di una famiglia abbastanza numerosa, ben sette figli: Nicola jr, Vittoria, Vincenzo, Elisabetta, Teresa, Francesco e appunto, Antonio. Suo padre, Nicola, era stato carabiniere e aveva combattuto nelle colonia libica, poi aveva intrapreso l'attività di macellaio aprendo una bottega insieme al fratello maggiore. Sua madre, Concetta Rocchino, badava alla prole. All'epoca davvero pochissime erano le donne che lavoravano e quelle poche svolgevano più che altro lavori nei campi o a servizio di famiglie benestanti. Mia nonna, che non ho mai conosciuto essendo morta prima della mia nascita, era una donna dai modi semplici e dolcissimi, così come nonno Nicola. Diciamo che, nonostante il difficilissimo periodo storico che si viveva (mio padre era nato quando la prima guerra mondiale era in corso), la sua era una famiglia serena. Nonno Nicola era così legato ai suoi figli, che subito dopo la fine del primo conflitto mondiale, decise di emigrare in America, portando con se i due maggiori, Nicola Jr e Vincenzo.

Il periodo della guerra, infatti, era stato drammatico per la nazione e tanti giovani ragazzi di Maida non avevano, purtroppo, più fatto ritorno a casa, tanti altri lo avevano



Maida, fine anni '20. Antonio a 12 anni e Caterina a 9 anni

fatto con gravi mutilazioni. Questo aveva spaventato non poco mio nonno, in quanto temeva che i due figli, in età di leva, potessero venire arruolati in previsione di un nuovo conflitto. L'Europa era infatti ancora instabile. Dopo i colloqui di pace di Parigi del 1919/20, fu decretata la fine per ben quattro Imperi: quello austro-ungarico; quello russo; quello tedesco e quello turco. Molte nuove nazioni erano nate e, soprattutto, iniziava a delinearsi il nuovo ruolo mondiale proprio degli Stati Uniti, vincitori della guerra insieme ad Italia, Francia e Gran Bretagna. Molte, però, erano state le reazioni violente delle parti sconfitte, specie della Germania, che si sentiva oltremodo penalizzata dalle pesanti sanzioni che le erano state inflitte. Ed infatti, da lì a qualche anno un certo Adolf Hitler avrebbe fatto leva su queste inquietudini per scatenare un secondo, devastante, conflitto mondiale. Si può dire che nonno Nicola aveva previsto tutto e soprattutto per questo decise di portare con sé i due figli in età di leva. Per Lui si trattava comunque di un ritorno in quanto, giovanissimo, aveva già trascorso un breve periodo oltreoceano. La famiglia veniva di conseguenza dimezzata, con tre dei suoi componenti partiti in cerca di fortuna, ma anche di sicurezza. Mio padre cresce quindi nella piccola Maida, ma si dimostra da subito alquanto insofferente dell'ambiente che lo circonda e tutta la sua voglia di vivere la riversa sui banchi di scuola dove, però, una cultura didattica limitata soltanto ai programmi scolastici di allora, certo non gli basta. Da subito viene fuori in Lui quella vena artistica che lo accompagnerà per tutta la vita. Mia zia Elisabetta "*zia Bettina*", sua sorella e per me davvero una seconda madre, mi raccontava spesso che qualsiasi cosa capitasse a mio padre tra le mani, un foglio, un pezzo di legno, una stoffa, diventava oggetto di un suo

disegno. Da subito si cimenta con la figura, che sarà sempre la sua grande passione. Il corpo umano, le mille espressioni dei volti, lo affascina sin da piccolissimo. Ed è per questo che il giovane Tony è sempre alla ricerca di quel “qualcosa” che la sua natura artistica richiede e verso i quindici/sedici anni di età inizia a cimentarsi con tele e colori, in questo assecondato da tutta la famiglia, con il cognato Paolo Araco, fine falegname e intagliatore, che gli prepara le tele fatte di vecchie lenzuola e telai creati ad arte. Tony cresce e si ritrova, a 20 anni, ad essere arruolato per il servizio di leva nell’Aeronautica Militare, venendo destinato a San Severo, in Puglia. Siamo alla fine degli anni '30 e da lì a poco l’Italia sarebbe stata coinvolta nel secondo conflitto



*1938: Tony, al centro, con alcuni commilitoni
durante il servizio militare*

mondiale. Anche durante il servizio militare, Tony si distingue per la sua innata *verve* artistica e ben presto qualche ufficiale ne approfitta, chiedendogli qualche opera e offrendo "in cambio" delle licenze premio.

Trascorso il servizio militare, Tony rientra a Maida, ma il periodo da civile dura ben poco, in quanto l'Italia sta per entrare in guerra e quindi viene quasi subito richiamato e destinato al distretto Militare di Catanzaro, in attesa di partire per altra destinazione. Naturalmente anche qui mette in mostra le sue doti artistiche, tanto che gli ufficiali lo segnalano al Ministero della Difesa come possibile "bozzettista delle scene di guerra". Ed è proprio grazie a questa attività, che evita di partire per il fronte, venendo trattenuto presso il Distretto Militare di Catanzaro e continuando nell'attività di bozzettista direttamente alle dipendenze del Ministero per tutta la durata del conflitto. Il lavoro che svolge presso il Distretto Militare lo porta a frequentare gli uffici degli organi d'informazione, la Prefettura, i Comandi Militari ed anche le tipografie dove consegna le sue bozze di disegno da stampare accanto agli articoli sui fatti bellici.

In questo periodo ha pure modo di frequentare alcuni importanti ambienti, tipo il circolo culturale "Nido delle Aquile" dove si lega particolarmente ad alcuni suoi coetanei tra i quali Peppino Papaleo, futuro e stimato "arguto" giornalista, i fratelli Giancotti, Manlio Ferri, Guglielmo Papaleo e finanche il giovanissimo pittore Mimmo Rotella, col quale si ritroverà negli anni di New York. E tanti altri giovani, poi divenuti stimati professionisti, Tony riprenderà a frequentarli quando si trasferirà definitivamente a Catanzaro dopo la fine della guerra.



Catanzaro, 1944: un ritratto

Cap. II

Durante il suo andirivieni tra Maida e Catanzaro, Tony aveva intanto conosciuto una bella ragazza proprio di Maida, Caterina, figlia di Giuseppe Ammendola e Elisabetta Cervadoro, appartenente ad una famiglia abbastanza benestante per l'epoca. Suo padre era un valente Agronomo e ancora oggi quando vado a Maida, osservo con un pizzico di nostalgia quelle lunghissime e perfettamente lineari piantagioni di uliveti, tantissime delle quali progettate proprio da mio nonno.

Il "tirocinio" che Tony aveva dovuto affrontare per conquistare Caterina era stato lungo ed estenuante, come spesso entrambi raccontavano a noi figli. Funzioni religiose, processioni e sguardi eloquenti: erano questi gli "elementi" di un fidanzamento dell'epoca. Dopo il faticoso "sì" (arrivato magari tramite bigliettino recapitato da qualche amicizia comune), iniziava la trafila della conoscenza con la famiglia. Le visite a casa di Caterina, non contemplavano tra i due nessun contatto fisico e a volte neanche verbale. I loro sguardi si incontravano furtivamente, ma bastavano per dichiararsi amore reciproco. Ed era proprio per questo che non vedevano l'ora di sposarsi! Nonno Giuseppe era stato però categorico: prima del grande passo occorreva trovare una dignitosa sistemazione.

E l'occasione non tarda ad arrivare. Pochi mesi dopo la fine della guerra, mio padre è, infatti, contattato dal Direttore della rivista napoletana "Tutti gli Sports", Mario Argento, il quale stava per riattivare la testata, una delle più lette dell'epoca, dopo la forzata sospensione delle pubblicazioni a causa della guerra. A segnalare Tony Pileggi ad Argento,

furono due ufficiali partenopei che avevano prestato servizio con lui presso il distretto militare. Trattandosi di una rivista illustrata, mio padre era proprio la persona giusta. Tony parte quindi per Napoli alla fine del 1945 e inizia così a lavorare, ma anche a programmare il matrimonio con la sua amata Caterina. Primo passo, naturalmente, la ricerca di una casa più consona possibile alle esigenze di una giovane coppia e che, dopo non poche difficoltà, viene trovata in pieno centro, in una traversa di via Roma. Era suo desiderio, infatti, risiedere non molto lontano dal posto di lavoro, a causa della difficoltà di mobilità dei mezzi pubblici in una città che si stava rialzando, come il resto del Paese, dalle macerie della guerra. Si trattava di un piccolo, ma comodo bilocale grazie al quale avrebbe potuto comunicare a Caterina di poter dare inizio ai preparativi delle nozze. I mesi successivi furono frenetici e finalmente, il 16 giugno del 1946, Tony e Caterina si sposarono nella loro Maida, ripartendo insieme, pochi giorni dopo, per Napoli dove avrebbero potuto, dopo tanti anni di fidanzamento, guardare con fiducia alla loro futura vita, alla loro futura famiglia.

Resteranno a Napoli tre anni, durante i quali mio padre, grazie al suo carattere aperto e socievole, oserei dire "brioso", riuscirà ad inserirsi anche negli ambienti sportivi partenopei, seguendo le vicende del Napoli calcio e stringendo conoscenze con molti personaggi sportivi dell'epoca, tra cui il pugile Primo Carnera, campione mondiale dei pesi massimi del quale, su richiesta dello stesso, ne esegue la caricatura che poi apparirà su quotidiani italiani e americani. Negli Stati Uniti Carnera era

già molto famoso ed amato a tal punto da essere identificato con l'appellativo di "gigante buono".

Durante questi anni, comunque, non tralasciarono di recarsi periodicamente a Maida, dove mia madre partorirà i primi due figli, Nicola nato esattamente nove mesi dopo il matrimonio e Concetta.



*Napoli, 1946: Tony e Caterina, sposini,
per le strade del capoluogo partenopeo*

Capitolo III

E negli anni di permanenza a Napoli, mio padre aveva, tra gli altri, allacciato rapporti di amicizia con un alto funzionario del consolato venezuelano. Il Venezuela era una Nazione in forte crescita e il governo aveva espressamente richiesto all'Europa manodopera specializzata, tecnici, artisti. Fu così che, osservando le sue capacità artistiche, questo funzionario gli propose di trasferirsi a Caracas, dove lo avrebbe inserito presso il Ministero dei Lavori Pubblici.

La prospettiva era davvero molto allettante e la tentazione di accettare la proposta fortissima. Naturalmente, però, l'idea di dover lasciare la propria patria, le proprie radici, alle quali era legatissimo, lo fecero riflettere per settimane. Anche il dubbio se partire insieme alla sua giovanissima famiglia, o andarci inizialmente da solo, lo fecero tribolare non poco. Mia madre, intuendo la sua grande sofferenza interiore, lo incoraggiò ad accettare e gli consigliò di partire intanto da solo e una volta sistemato e trovato casa, lo avrebbe raggiunto con Nicola e Tina. Il suo sostegno fu decisivo e mio padre prese quindi la grande decisione: avrebbe accettato l'invito e sarebbe partito a cercare fortuna in Venezuela.

E' il mese di maggio del 1950 quando Tony, insieme ad altri "maidesi", che lui stesso aveva coinvolto nell'avventura (falegnami, sarti, meccanici ecc.) si ritrovano di buon'ora al rione "Crocì", capolinea del "postale" per S. Eufemia, e da lì in treno a Napoli dove si sarebbero imbarcati per il Venezuela. Per mamma, Nicola e Tina, fu davvero un piccolo dramma. Nicola, soprattutto, che aveva tre anni e quindi già più consapevole di Tina che era ancora

piccolina, visse questo distacco con grande dispiacere. Addirittura, per mesi non si staccò mai un attimo dalla mamma, a causa della grande paura che aveva di essere “lasciato” pure da lei. Guardando oggi i miei figli e immaginare di poterli lasciare anche solo per pochi giorni, mi fa capire il grande tormento che deve aver vissuto mio padre in quei momenti e mi commuovo come se fossi in lui. Aveva comunque promesso e si era ripromesso, che entro un anno al massimo, il tempo di sistemarsi e trovare casa, si sarebbe fatto raggiungere dalla famiglia. Era questa la speranza che consentiva a Nicola e Tina e naturalmente a mamma, di accettare quel doloroso distacco.

Il viaggio fu lungo, oltre due settimane e all’arrivo in quel nuovo mondo, sconosciuto e per lui tutto da scoprire, trovò ad attenderlo un funzionario del ministero il quale gli trovò provvisoria sistemazione in un hotel e da subito lo introdusse negli ambienti ministeriali. La lingua non fu un grosso problema per Tony, vista la similitudine tra lo spagnolo e l’italiano e ciò lo aiutò non poco. L’accoglienza ricevuta, gli fece subito capire come il suo amico conosciuto a Napoli lo avesse ben “raccomandato”, descrivendo con entusiasmo le sue notevoli capacità. Due alte funzionarie del ministero, si misero praticamente da subito a sua disposizione, introducendolo negli ambienti più importanti della città. Mercedes e Stella, questi i loro nomi, diventarono ben presto le sue “tutrici” tanto che, qualche anno dopo, una volta raggiunto dalla famiglia, diventarono vere e proprie amiche anche di mia madre e una delle mie sorelle nate a Caracas, venne chiamata proprio Mercedes. Mio padre, oltre che dedicarsi a dipingere tele e affreschi, fu nominato consulente per il “piano colore” delle nuove residenze, per tinteggiare le quali, impiegò praticamente

tutti i suoi concittadini maidesi, dei quali divenne ben presto un vero e proprio punto di riferimento. Mio fratello Nicola ricorda, al proposito, che alcune di queste villette erano situate nel quartiere residenziale di Santa Monica e questo nome gli rimase così piacevolmente impresso, che tanti anni dopo volle chiamare la sua prima figlia proprio Monica.

Ben presto Tony fu apprezzato anche ad altissimi livelli, tanto da conoscere personalmente ben due presidenti della repubblica e vari ministri. Uno dei presidenti, Carlos Delgado Chalbaud, gli commissionò un ritratto, posando personalmente per la sua realizzazione. Lo stesso era ancora in fase di esecuzione, quando lo stesso fu tragicamente ucciso in un attentato. La vedova volle che il ritratto venisse ugualmente completato e ringraziò tantissimo mio padre per la qualità dello stesso, che conservò gelosamente come uno dei ricordi più preziosi. Anche un altro presidente, Marcos Pérez Jiménez, gli commissionò diverse opere, tra cui il suo ritratto e quello della moglie.

Si può tranquillamente dire che Tony Pileggi si era ormai integrato benissimo nella nuova realtà tanto da convincersi finalmente a farsi raggiungere dalla famiglia. Aveva deciso che quella sarebbe stata la sua patria “adottiva”, lì avrebbe voluto allevare Nicola e Tina e magari altri figli. Caracas lo aveva apprezzato come uomo e come artista, concedendogli onori e lui era riconoscente. Grazie al suo eccezionale carattere e alle sue stimate capacità artistiche, era anche entrato nei “salotti buoni” della capitale venezuelana e aveva libero accesso a tutti gli ambienti presidenziali. Anche negli ambienti religiosi aveva trovato



*Caracas, 1952:
In posa con il ritratto appena ultimato
del Presidente Venezuelano Marcos Pérez Jiménez.*

estimatori, tanto che gli vennero commissionati alcuni affreschi in importanti Chiese.

Erano trascorsi tre anni dal distacco quando mia madre, con Nicola e Tina, ebbero il tanto atteso “via” alla partenza per Caracas, a raggiungere un marito e un padre che mancava loro tantissimo. Del resto, Nicola aveva ormai quasi sei anni e a breve avrebbe dovuto iniziare la scuola, quindi si rendeva davvero necessario fare una scelta definitiva. Era la primavera del 1953 quando arrivò il gran



Alle prese, presso lo studio, con il ritratto della moglie del presidente

giorno della partenza. Mia madre, mio fratello e mia sorella, si recarono a Napoli da dove si imbarcarono sulla nave che li avrebbe portati, dopo una lunga traversata, dall'altra parte dell'oceano. Ma ecco come mio fratello Nicola ricorda quel viaggio:

"Avevo 6 anni quando mio padre ci comunicò che tutto era pronto e avremmo finalmente potuto raggiungerlo in Venezuela. Con mia madre e mia sorella Tina, di circa 4 anni, componevamo la famiglia in quel lontano 1953. Il nome della nave rimase sempre impresso nella mia mente. Si chiamava Urania e per me allora era come un pezzo di città in mare. Fu un viaggio lungo 15 giorni che sembrava non dovesse finire mai. Io, come tutti i bambini, ero "incontrollabile" ed il ponte della nave l'avevo preso come un parco giochi, per la disperazione degli ufficiali di bordo sempre pronti a rincorrermi per la paura che finissi nelle acque dell'Oceano Atlantico. L'atmosfera e la scenografia di quel

contesto era molto simile a quelle del film Titanic, tanto per rendere più chiara l'immagine di questi miei ricordi. Alla vigilia dell'arrivo a La Guaira, porto principale del Venezuela, la nave fece scalo alle Antille Olandesi e li ebbi la sorpresa di vedere per la prima volta gente di colore di cui nessuno mi aveva mai parlato, mi furono subito simpatici per quel loro smagliante sorriso con cui davano il benvenuto. Rimasi anche sorpreso dai profumi di quella terra dove si mischiavano le essenze che emanavano frutti tropicali, palmeti e fiori. Da quel momento quelle essenze mi accompagnarono per il successivo periodo di soggiorno in Venezuela. Era una sensazione bellissima che rendeva il paesaggio e l'atmosfera che si "creava" in una continua festa di profumi e colori. Non vedevo l'ora d'incontrare finalmente mio padre di cui personalmente avevo un debole ricordo, anche se le foto che ci inviava continuamente lo tenevano sempre presente ai miei occhi. Infatti, l'incontro con lui fu molto commovente quando, in un unico grande abbraccio, ci strinse forte tutti e tre al suo cuore. Da quel momento mi sembrò tutto diverso e l'immagine di mio padre, che tanto aveva accompagnato i miei vaghi ricordi, divenne finalmente realtà. Il porto era distante circa 40 chilometri da Caracas e lui venne a prenderci con una automobile "americana" e precisamente una "Oldsmobile", vecchia marca degli anni cinquanta, di colore bianco panna. Per la prima volta ebbi la sorpresa di conoscere una vera e grande città come Caracas, allora di circa due milioni di abitanti. Viali larghi, sottopassaggi illuminati a giorno e grattacieli contornati da costruzioni e molto verde, davano un aspetto per me da favola, ma anche uno strano ma dolce senso di paura".



Caracas 1953, Tony felice per l'arrivo della sua famiglia



Caracas 1953, il piccolo Nicola con l'"Oldsmobile" del papà.

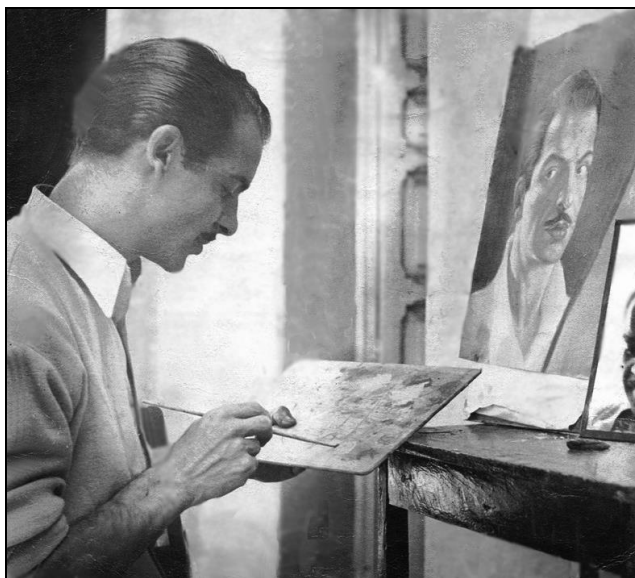


Caracas 1953, con Tina

Iniziava quindi una nuova vita per la “riunita” famiglia Pileggi. L’entusiasmo di ritrovarsi insieme era coinvolgente e mia madre si rese ben presto conto di come, in quei tre anni, il suo “Tonino”, così amorevolmente lo chiamava, si fosse perfettamente inserito nel tessuto sociale venezuelano, di quanto fosse stimato anche ad altissimi livelli. Lei lo aveva sempre incoraggiato e sostenuto, anche nei momenti più difficili e nelle scelte più sofferte e constatare di persona come fosse riuscito ad affermarsi in così poco tempo facendo leva solo ed esclusivamente sulle sue qualità artistiche e umane, le dava una gioia immensa.

Ed ecco come, ancora mio fratello Nicola, ricorda le prime settimane a Caracas:

“Non vedevo l'ora di arrivare nella nuova casa perché ero sicuro di trovare dei giocattoli, come era naturale attenderseli per un bambino, ed infatti ebbi una grande sorpresa nel vedermi consegnare da mio padre una bellissima bici adatta alla mia età con due piccole ruote posteriori di sostegno da togliere quando avrei imparato ad andarci senza. A mia sorella invece una grande bambola dai capelli biondi con uno stupendo vestito di velo bianco da farla sembrare una piccola sposa che, accanto a lei, raggiungeva quasi la sua altezza. Non so come, riesco ancora a percepire le emozioni di allora, quando ritorno con la mente a quei lontani giorni e particolarmente al dolce calore delle mani di mio padre quando mi teneva in braccio ed accarezzava il mio piccolo viso guardandomi negli occhi, come se volesse cercare dentro i giorni e le notti non vissuti con me. La casa era un moderno appartamento, facente parte di un complesso residenziale nella zona centrale di Caracas denominata "El Silencio", inserito in un corpo di tre piani con altri cinque appartamenti, due per piano, ben rifiniti e comodi. Questi blocchi erano molto numerosi e facevano da cornice ad un lungo e largo viale di quattro corsie molto trafficato che terminava all'entrata di un tunnel che a sua volta continuava sotto due grattacieli che a loro volta davano a tutto l'ambiente una prospettiva avveniristica. La classe sociale delle persone che abitano nel quartiere si può definire di media e alta borghesia. I residenti sono, per lo più, impiegati del settore statale e vi sono anche stranieri che lavorano per le grandi aziende americane e qualcuna anche europea. In quegli anni, anche se viveva un sistema, possiamo dire, dittatoriale ma aperto allo sviluppo sociale non si viveva tanto male a Caracas e nelle altre medie e grandi città venezuelane. All'interno del Paese, nelle zone forestali e fluviali è facile immaginare un diverso tenore di vita”.



Caracas, 1953: autoritratto

La famiglia cominciava quindi ad integrarsi e Nicola aveva ormai raggiunto l'età per iniziare gli studi: venne iscritto presso un istituto privato italiano parificato il " Mariannina Gagliardi " dove si attuavano i programmi scolastici nella lingua italiana ed in quella spagnola. Era praticamente un collegio che aveva alunni interni e semi interni. Vi erano insegnanti di lingua italiana ed altri di lingua spagnola, ma gli alunni erano tutti figli di italiani che lavoravano in settori qualificati come il settore diplomatico e quello industriale. Mio padre voleva evidentemente che Nicola, e successivamente anche Tina, restassero legate agli studi e alle consuetudini italiane, voleva assicurare loro che lo "strappo" dalla propria terra d'origine fosse il meno traumatico possibile.



Caracas, 1953, Nicola, il secondo in basso da sinistra, con la sua classe dell' Istituto parificato italiano "Mariannina Gagliardi"

Nicola ricorda infatti che le prime volte che entrò in contatto con bambini scuri di pelle, o con la pelle addirittura nera, ebbe una sensazione stranissima. Come detto, non aveva mai visto nella piccola Maida persone di colore e ciò, per un bambino di sei anni, rappresentava una grande curiosità. In seguito, tantissimi di questi bambini divennero i suoi migliori amici di giochi.

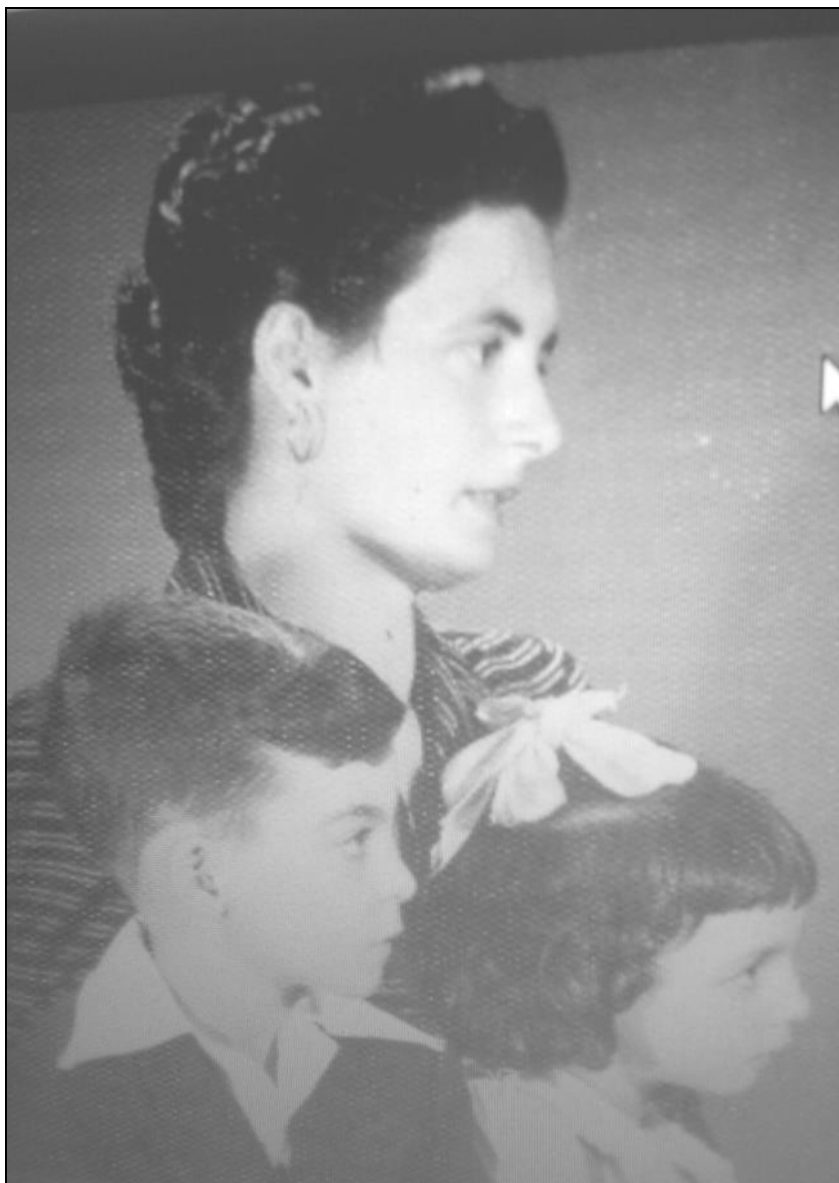
Anche Tina, pur ancora non in età scolare, iniziava ad adattarsi al nuovo ambiente e a giocare con qualche sua coetanea del quartiere. Con due bambine che abitavano al piano di sotto si lega particolarmente. Non molto distante da casa sorge un parco molto bello ed infatti viene chiamato "El Paradiso" e qui Nina porta ogni tanto i bambini e spesso anche con altre mamme vicine di casa con le quali pian piano inizia a fare amicizia. Il problema della



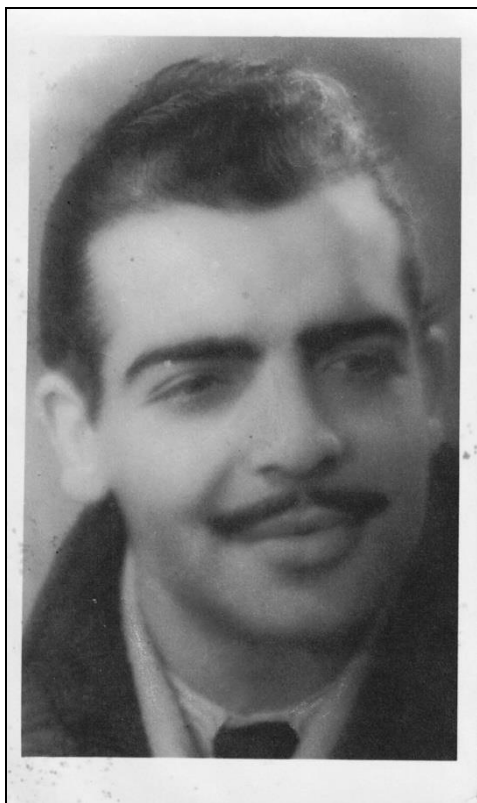
*Nicola e Tina, con la mamma seguono incuriositi un programma TV.
Al momento della loro partenza dalla Calabria,
i televisori non esistevano ancora nella piccola Maida*

lingua all'inizio, specialmente per mia madre, è un ostacolo nei rapporti interpersonali, ma la somiglianza dell'italiano con lo spagnolo l'aiuta non poco, consentendole di relazionarsi con tutti. Gradualmente acquista coraggio ed inizia ad uscire con i bambini cercando di integrarsi meglio possibile con la nuova realtà. Ogni domenica va a Messa con Nicola e Tina nella Chiesa di "San Leon" distante circa un chilometro da casa. Entra anche nei negozi del viale dove abita e in breve acquisisce più sicurezza.

Possiamo oggi dire, in fondo, che Nicola e Tina vissero una fase di integrazione con molta più serenità di quella che si vive oggi in Europa. All'epoca, infatti, più che emigrati, gli europei che arrivavano nelle americhe si potevano ancora definire colonizzatori. Il potere politico ed economico era infatti nelle mani dei discendenti spagnoli, italiani, molti olandesi e nord americani con questi ultimi che possedevano il monopolio del petrolio, ricchezza enorme del Venezuela. Il potere politico era appannaggio dei militari venezuelani ma supportati e "sponsorizzati" specialmente dai nordamericani.



Caracas, ottobre 1953. Caterina, con i piccoli Nicola e Tina



Caracas, 1953. Tony in una foto tessera

A dicembre del '53 e nel giorno proprio di Natale, Tony e Nina annunciano ai loro bambini il prossimo arrivo di un nuovo fratellino o sorellina. Nicola quella notte non riusciva a dormire per l'emozione della grande notizia e mamma lo sentiva girarsi e rigirarsi sul suo letto nella cameretta accanto. Il tempo trascorre e Nina affronta la nuova gestazione in modo sereno pur sapendo che non potrà avvalersi dell'aiuto della mamma e delle sorelle come per l'arrivo dei primi due figli. Si rivela una donna forte e

conschia della nuova situazione per cui basta la vicinanza del marito e dei figli a darle coraggio e serenità. Certo non sarà stato facile nelle sue condizioni superare le difficoltà di quel totale cambiamento di vita. Infatti, il "salto" da un modo di vivere in un paesino della Calabria ad una grande città di più di due milioni di variopinti abitanti (oggi diremmo cosmopolita) è realmente non tanto facile da affrontare. Per venirle incontro, mio padre assunse una collaboratrice domestica ad ore. Arriva quindi il grande giorno della nascita del terzo figlio, il primo in un paese straniero. Mia madre cominciava ad avvertire dei segnali significativi di un imminente parto. Era il primo Maggio del '54 festa del lavoro anche a Caracas e quindi niente scuola. Nicola e Tina, al loro risveglio, non trovano i genitori bensì Vincenzo "Cecè" Conace, un caro amico di famiglia tanto da essere affettuosamente chiamato zio da Nicola e Tina. Maidesi anche lui, era partito in quel lontano '50 insieme a mio padre ed altri compaesani. Lo stesso, annuncia loro che papà e mamma si erano recati in una clinica a fare nascere il fratellino o la sorellina. Una telefonata di nostro padre, dopo un paio d'ore, li avvisa della nascita di una femminuccia a cui viene imposto il nome di Elisabetta Maria. Tina era felice mentre Nicola, che desiderava un fratellino, rimase inizialmente un tantino perplesso, ma quando mamma rientrò a casa con la seconda sorellina, la accolse con grandissima emozione. La famiglia aumenta quindi e Tony inizia a portare il maschietto spesso con sé, sia in situazioni di amicizia che di lavoro. Nicola ha in questo modo la possibilità di conoscere altre persone che hanno anche figli più o meno della sua età e di conseguenza assume pian piano, più padronanza della lingua spagnola. Ben presto, diventa l'aiuto-interprete della

mamma e della sorellina nelle situazioni che richiedono più proprietà di linguaggio.

Vediamo come Nicola ricorda e descrive le visite di lavoro e di cortesia con il papà: *“Un giorno mi disse che mi avrebbe portato con se a casa di una persona molto importante e che dovevo comportarmi bene. Arrivammo con la sua auto nei pressi di una grande villa circondata da un bellissimo parco. L'ingresso di questo parco era chiuso da un grande cancello accanto al quale vi erano dei soldati e poliziotti armati i quali col classico saluto militare si avvicinarono a noi. Papà presentò loro dei documenti che ci permisero di entrare dentro il parco ed avvicinarci alla villa, che era sorvegliata a distanza da altri soldati armati. Un addetto in borghese ci venne incontro e ci accompagnò dentro la villa. In un grande salone ci venne incontro in abiti civili un distinto signore alto e magro. Abbracciò mio padre e diede un bacio a me sulla fronte e tenendomi per mano mi fece tante domande accarezzando ogni tanto i miei capelli. Questa persona era nientedimeno che Il Ministro della Difesa Francisco Mazzei a cui papà stava completando, in una stanza della villa, il ritratto su tela di una Madonna, detta Nostra Signora del Coromoto, padrona del Venezuela. Quel Ministro, che poi era il capo delle forze armate venezuelane mi prese in simpatia e volle che spesso andassi nella sua residenza a trovarlo e giocare con alcuni suoi nipotini, figli di un suo fratello. A casa mi riportavano due poliziotti in borghese, ricordo molto seri e professionali. Mi sentivo molto legato a questo grande personaggio, perché avvertivo grande affetto anche da parte sua e di questo ebbi conferma quando seppe che ero stato poco bene per delle colichette addominali e volle venire a trovarmi a casa portandomi, ricordo, in regalo la divisa dei giocatori di baseball americano, sport nazionale in Venezuela. La divisa naturalmente era della mia taglia. Noi abitavamo all'ultimo dei tre piani di un edificio e*

quando il ministro si congedò, accompagnandolo alla porta, vidi che le scale ed i pianerottoli erano pieni di poliziotti. Da quel momento mi resi davvero conto, pur piccolino, di quanto mio padre fosse diventato un personaggio importante di Caracas!”.

Questo episodio mi veniva spesso riferito sia da mio padre, ma soprattutto da mia madre. Un intero quartiere, raccontavano, era in subbuglio per l’arrivo di questo importantissimo personaggio e vedere che si recava proprio a casa nostra era motivo di orgoglio. Da quel giorno la nostra famiglia diventò molto popolare in tutto il quartiere e di questo mia madre era, nonostante il suo carattere molto umile e discreto, giustamente fiera, fierezza derivata soprattutto dalla consapevolezza del valore umano ed artistico del suo “Tonino”. I sacrifici di anni di lontananza erano stati finalmente ripagati dall’entusiasmo di essere di nuovo insieme a Lui in un contesto davvero stimolante e forse un tantino insperato.

Intanto, Nicola cominciava anche a giocare a baseball con i coetanei nel grande cortile interno delle palazzine. Il gioco del calcio, infatti, era ancora poco seguito da quelle parti. A mio padre, che invece ne era appassionato, non andava tanto giù questa passione del figlio. Allora, approfittando della tournée della squadra di calcio della Roma in Sud America, quando fu la volta di giocare a Caracas lo volle portare con se per vedere la partita: “Un giorno mio padre mi dice che il gioco del calcio è molto più bello di quello del baseball e me lo avrebbe dimostrato portandomi a vedere una partita della Roma che affrontava il Santos del Brasile in occasione di una tournée in centro america. Venne il sabato sera e ci dirigemmo con l’auto verso lo stadio.



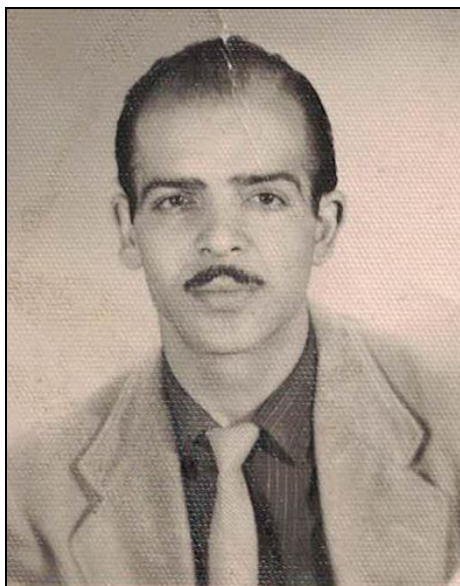
Caracas, 1953: Una piacevole serata in casa con amici

Era la prima volta che entravo in un vero stadio e rimasi molto colpito dalla sua grandezza. La partita era in notturna e tutto era illuminato da sei grandi tralicci che sostenevano moltissimi fari. Mi sembrava una cosa fantastica, uno spettacolo mai visto prima in mezzo forse a più di cinquantamila spettatori. Ricordo la Roma con la maglia rossa ed i pantaloncini bianchi ed il Santos tutto in bianco. Il risultato finale non lo ricordo ma ci furono dei goal da ambo le squadre. Una esperienza indimenticabile per un bambino e devo dire che mio padre raggiunse lo scopo di farmi appassionare al gioco del calcio”.

La vita scorre quindi davvero spensieratamente e con soddisfazione a Caracas, anche se (sia mio padre che mia madre lo ammetteranno solo qualche tempo dopo), la nostalgia della propria terra era sempre presente.

La nascita di Lisa aveva regalato tanta gioia e nuovo entusiasmo, soprattutto a Nicola e Tina che, anzi, insistevano per la “progettazione” di un altro fratellino, al fine di riequilibrare la parità di sesso in famiglia... Tre figli piccoli non erano però facilmente gestibili e mio padre, per alleviare le fatiche alla sua Nina, portava sempre più spesso con sé Nicola, specie durante le vacanze scolastiche.

“Ero attaccato molto a mio padre e capivo che mi portava con piacere con se. Cominciai a conoscere meglio il suo lavoro ed anche i suoi collaboratori che venivano diretti da lui nelle tinteggiature e decorazioni di residenze particolari in quartieri governativi. Molto di questo personale era italiano, spagnolo ed anche locale. Ricordo che erano affettuosi con me e da loro ricevevo sempre una carezza od un sorriso con un "olà Nicholas!".



*Caracas, 1952: Un bel primo piano e una suggestiva immagine
nella meravigliosa natura venezuelana*

Quando mio padre doveva fare un ritratto a qualche personaggio lo faceva sempre presso la residenza dello stesso. Ciò perché erano personaggi quasi tutti dell'area governativa e militare. Ricordo che con lui andavo spesso dal mio "amico" Ministro della Difesa Francisco Mazzei nella sua meravigliosa Villa-parco quando posava la moglie Sig.ra Mercedes per un suo ritratto. Mentre papà lavorava alla tela, io giocavo con i figli del Ministro nel parco, controllati a vista da militari armati. Si sa, c'era una dittatura militare allora in Venezuela, come in tutto il Sud America e la sorveglianza era rigida. Il Ministro Mazzei possedeva anche lui le sue diciamo, debolezze per il "gentil sesso" e aveva avuto una relazione con una nobile signora di discendenza spagnola che purtroppo morì prematuramente. Il Ministro, commissionò a mio padre un ritratto ad olio della Patrona del Venezuela, la Madonna di Coromoto, però con il volto dell'amata. Questo particolare lo venni a sapere molti anni dopo, poco prima che diventassi maggiorenne e ricordo che ci rimasi male considerandolo quasi come un torto subito da una persona della quale conservavo un bel ricordo ed anche affetto.



Caracas, 1954: con l'amico (al centro) Domenico Raffaele Votta



Madonna di Comoroto - Caracas 1954

Un altro personaggio politico che frequentai con mio padre era il Ministro dei Lavori Pubblici Baccalao Lara, che conobbi anche lui nella propria residenza, una lussuosa villa nel centro di Caracas e dove ci recammo più volte quando la moglie signora Giulia posava per il suo ritratto. Ricordo che era una donna bellissima con portamento delicato ed elegante ed un sorriso che le illuminava il volto. Io ormai ero orgogliosissimo di seguire mio padre in queste occasioni. Avvertivo la grande stima e il rispetto che tutti gli portavano, e questo mi faceva davvero piacere, perché dimostrava quanto mio padre fosse così fortemente considerato anche da personaggi tanto importanti! Qualche giorno prima dell'ultima posa, a casa sua, la signora Giulia mi diede un foglio scritto a mano, molto chiaro, dicendomi di impararlo a memoria. Era una poesia su Cristoforo Colombo, da lei scritta, per l'ormai prossima festa nazionale in occasione dell'anniversario della scoperta dell'America. Io la rileggo decine di volte per impararla bene, con mio padre che mi segue, ed a cui la recito finché non la imparo perfettamente a memoria. Un giorno vedo venire a casa a prendermi un autista e condurmi alla villa del ministro Lara dove la moglie mi fa recitare quella poesia insegnandomi anche la gestualità. Vengo a sapere solo in quel momento che la dovrò recitare davanti a tanta gente e devo essere preparato e sicuro. Venuto il fatidico giorno, dopo prove e prove in un piccolo teatro, con mio padre che mi incoraggia continuamente facendo trasparire un pizzico di preoccupazione, vengono a prenderci entrambi, il ministro e la sua signora, con una grossa auto, mentre mamma rimane a casa con le sorelline. Entriamo in un grande parcheggio di una enorme struttura moderna simile ad un palazzetto attuale. Mi vestono con un abito chiaro credo color crema con cravattina rossa e scarpe nere lucidissime. Era un vestitino fatto per me con le misure prese durante le prove nel piccolo teatro. La signora Giulia dietro le quinte mi prende per mano ed in un angolo mi fa ripetere ancora la poesia.

Dopo la presentazione al pubblico del programma, chiamano proprio me per recitare la poesia. Mi danno l'ultima pettinata e mi fanno accompagnare sul palco da un ragazzo e una ragazza in costumi indios che mi presentano e danno il via alla mia recita. Non riuscivo a vedere bene, per i fari su di me, la platea ma devo dire che la recitai proprio bene. Quando si spensero i fari vidi una platea a due piani immensa, tutta piena, e anche delle telecamere che trasmettevano la manifestazione in diretta televisiva in tutto il Paese. C'era naturalmente anche la presenza del Capo dello Stato, del suo Governo e degli Ambasciatori accreditati a Caracas. Mio padre mi disse dopo che erano presenti tremila persone e mi prese in braccio stringendomi con le lacrime agli occhi".

Ma le emozioni per Nicola (e anche per Tina) non erano ancora finite. Mentre si pensava infatti al battesimo di Elisa ed alla scelta della madrina, una nuova notizia arrivò in casa. Mia madre era in attesa di un altro bambino.



Venezuela, 1954: giornate spensierate al mare

Intanto, era arrivato anche il turno di Tina di iscriversi a scuola, e fu scelto lo stesso istituto italiano che frequentava Nicola, il “Mariannina “Gagliardi”.

L’assenza da casa di Nicola e Tina, consentiva a mia madre di avere un po’ di respiro e di dedicarsi, almeno per l’orario scolastico, alla piccola Lisa, oltre che al suo pancione. Si doveva anche programmare il battesimo di Lisa, ma si decise, data l'attesa della nuova nascita, di rimandarlo e di farlo insieme a quello del nuovo nascituro. Tony intanto frequentava, quando era libero da impegni di lavoro, i suoi compaesani partiti con lui in quel lontano 1950. A chi non era stato molto fortunato ad avere un lavoro continuo egli cercava di trovare sempre qualcosa da fare, date le sue conoscenze diciamo "politiche", o inserirli come supporto agli operai specializzati nei lavori di decorazione dei complessi residenziali. Per queste e tante altre ragioni, mio padre era molto amato e stimato dai suoi conterranei e non c'era giorno festivo che la sua casa non avesse qualche ospite di loro a pranzo o a cena. Mia madre, intanto, aveva bisogno di un aiuto con tre bambini piccoli e uno nel pancione e fu assunta una ragazza di colore per i lavori domestici. Stava in casa dalle 10 alle 17. Aveva sui 18 anni e abitava in una Favelas sulle colline di Caracas dove mio padre, col piccolo Nicola, la riportavano ogni sera a casa con l'automobile, anche per prevenire eventuali brutti incontri in quelle periferie disagiate.

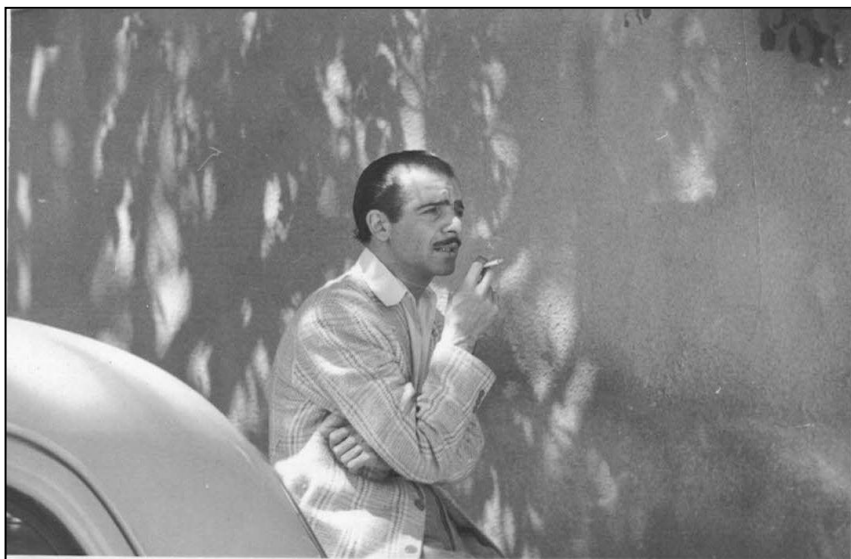
Per Caterina era intanto arrivato il momento di dare alla luce il quarto figlio. Si era programmata la nascita in una clinica specializzata, ma all’alba del 10 aprile (era l’anno 1955), avverte i sintomi chiari del parto, leggermente anticipato rispetto alla data prevista, per cui si telefona alla clinica, dove era prenotata e controllata, per avere

assistenza. Arrivano in poco tempo un ginecologo e due infermiere che decidono di intervenire in casa per la nascita del bambino essendo imminente la rottura delle acque. Dopo non molto tempo ecco venire alla luce una bella bambina a cui viene imposto il nome di Maria Mercedes. Nicola, che desiderava pareggiare i conti, due femmine e due maschi, rimane un pochino "deluso" vedendosi circondato da tre femminucce. Ma è uno smarrimento che dura solo pochi minuti, la gioia del nuovo arrivo prevarrà ben presto sulle sue "preferenze". Si può così programmare il doppio battesimo, Elisabetta Maria e Maria Mercedes. Finalmente si fissa la data, non prima di aver scelto i Padrini per le due nuove arrivate. Per Elisabetta Maria farà da Madrina Stella Correos una funzionaria del Ministero dei Lavori Pubblici mentre per Maria Mercedes la Sig.ra Cozzolino De Franco col consorte, di origine italiana, amici di famiglia e proprietari di un rinomato Ristorante di Caracas. La funzione religiosa si tiene nella Chiesa di San Giovanni Battista il 24 giugno del 1955.

Per mia madre si fa veramente dura con quattro bambini, di cui due in piccolissima età e mio padre assume una seconda ragazza, più esperta, per aiutarla. La situazione viene affrontata comunque con grande gioia, quella che solo l'amore per i propri figli riesce a dare. Mio padre continua ad avere notevoli soddisfazioni col suo lavoro e riesce a mettere da parte un bel gruzzoletto, magari da investire in Italia se un giorno dovesse decidere di tornarci. E l'occasione arriva ben presto, ma non certo per propria volontà. Improvvisamente infatti, la piccola Elisa inizia ad avere dei problemini di salute: sintomi alquanto fastidiosi gastro intestinali che cominciano ad essere accompagnati anche da febbre. La bambina inizia a perdere peso e

man mano che passa il tempo la situazione non migliora. I medici dopo accurati esami diagnosticano un tipo di salmonellosi che in quegli anni non era facile curare. La bambina viene valutata grave, addirittura si teme per la sua vita. Le sue condizioni sono inoltre giudicate dai medici incompatibili al clima tropicale per cui si consiglia un rientro in Italia se si vuole salvarla. La notizia giunge, è proprio il caso di dire, come un fulmine a ciel sereno sulla mia famiglia. Occorre però prendere una decisione immediata che significa cambiare totalmente vita. Lasciare quella serena e soddisfacente di Caracas per l'incognita del ritorno in una realtà, quella calabrese, ancora piena di rischi, soprattutto per il lavoro di mio padre. Ma Lui, naturalmente, non ci pensa due volte ed inizia ad organizzare il viaggio di rientro per la famiglia mentre egli rimarrà fino a quando non avrà finito i lavori iniziati e i vari impegni con operai e poi la casa da svuotare. Un vero terremoto si abbatte sulla famiglia.

A tal proposito, dice Nicola: *“Quando ho saputo che dovevo rientrare in Italia non sono rimasto troppo contento anzi non volevo proprio rientrare e delle volte piangevo. Non volevo lasciare i miei amichetti, i giochi insieme a loro e le partite di baseball di cui ero ormai diventato un appassionato come per il calcio adesso. Mio padre mi prese in braccio, una sera e mi disse che se volevo bene alla mia sorellina ammalata dovevo fare questo sacrificio e che alcune volte per amore bisogna anche rinunciare a qualcosa”*. Elisa dopo tante preghiere e cure inizia a stare un po' meglio per cui i medici consigliano di accelerare la partenza prima che arrivino periodi di caldo eccessivo.



Caracas, 1955: Tony sembra riflettere sul ritorno in Italia

Tony si reca presso un'Agenzia marittima a prenotare il viaggio di ritorno nel mentre in casa ci si prepara ad impacchettare la roba, il che genera una situazione difficile che non era minimamente immaginabile. Il viaggio di Nina e bambini viene prenotato per il 15 settembre con il transatlantico italiano "Conte di Castelveverde". Nel frattempo, mancando ancora un paio di mesi alla partenza, ci si organizza ad iniziare i saluti e le visite agli amici, agli insegnanti della Scuola di Nicola e Tina, ai dirigenti scolastici che rilasciano i documenti validi per iscrivere Nicola e Tina alla Scuola in Italia.

Cap. IV

Il 15 settembre 1955 è quindi il giorno dell'ennesimo distacco, anche se questo sarà di breve durata. Per alleviare a mia madre i disagi di un lungo viaggio con 4 piccoli bambini, mio padre pensa di pagare il biglietto ad una ragazza napoletana che doveva rientrare in Italia, in cambio la stessa farà da baby sitter ai bambini, oltre a dare una mano a mia madre per tutta la durata della lunga traversata oceanica. Dopo due settimane di viaggio, davvero stancante per Caterina, nonostante l'aiuto della giovane ragazza, si arriva a Napoli e di lì in treno a S. Eufemia, dove la famiglia trova ad attenderla i fratelli di mia madre. Per qualche tempo, in attesa del ritorno di Tony, saranno ospiti della casa materna.



*1955: La famiglia sul Transatlantico "Conte di Castelveverde"
durante il lungo viaggio di ritorno*

Tony intanto, in cuor suo, accusò molto la partenza ed il distacco dalla famiglia. Egli aveva comunque già programmato un suo rientro definitivo in Italia prima che la famiglia lo raggiungesse in Venezuela. Il suo lavoro fortunatamente lo aveva gratificato oltre che professionalmente anche dal punto di vista economico. Aveva messo da parte un discreto gruzzoletto che desiderava investire in Italia per iniziare una nuova vita e dare un futuro dignitoso e sicuro ai suoi figli.

Il suo primo desiderio era quello di acquistare una casa nella città di Catanzaro, dove aveva lasciato molti cari amici e conoscenti sin dai non lontani tempi della guerra e qui trasferirsi con tutta la famiglia. A tal fine, aveva già incaricato due suoi cognati ad interessarsi per trovare un modo redditizio di investire i suoi sudati risparmi in beni durevoli e convenienti. Il primo sogno si materializzò nell'acquisto della casa a Catanzaro, città che conosceva benissimo per cui i suoi cognati furono indirizzati in zone di suo gradimento. Fu scelta una palazzina indipendente di tre piani, in pieno centro storico e a due passi dal Municipio. Infatti, l'immobile si trova in una traversa di Scesa Cavour oggi intitolata proprio via Antonio Pileggi, in suo onore. Nel 2012, infatti, la Città di Catanzaro lo ha voluto così ricordare e onorare con nostra grande gioia e soddisfazione. Oggi la casa è di mia proprietà e qui abito con la mia famiglia e mio figlio, il piccolo Antonio Pileggi jr, è felicissimo e orgogliosissimo di abitare in una via che porta il suo stesso nome.

Oltre alla casa, a mio padre fu consigliato di investire nell'acquisto di terreni agricoli coltivati ad uliveti che avrebbero col tempo visto aumentato il loro valore commerciale. Era un periodo in cui la lira non era molto

stabile e si stava cominciando a ragionare in termini "europei" progettando il MEC (Mercato Comune Europeo) che imponeva anche allora sacrifici ai nuovi e democratici Governi aderenti, tra i quali l'Italia. Il rischio di svalutazione della moneta italiana aveva quindi convinto mio padre anche all'acquisto del terreno e si trovava ancora a Caracas quando i suoi cognati, da egli incaricati, ne scelsero uno coltivato proprio ad uliveti non molto lontano da Maida.

Avendo quindi ormai trasferito tutti i suoi interessi in Italia, Tony decide di organizzarsi per concludere gli impegni venezuelani e rientrare in Italia per curare specialmente la ristrutturazione della casa di Catanzaro, dove andrà a vivere con la sua famiglia.

Il 29 Novembre del 1955, dopo essersi salutato con i suoi moltissimi amici di Caracas e anche con personaggi politici e funzionari governativi, con sincera commozione, chiude la sua esperienza sudamericana e s'imbarca, guarda caso, sulla nave "Conte di Castelveverde" la stessa che aveva riportato la sua famiglia in Italia un paio di mesi prima. Con lui un vero e proprio carico di bagagli, tra cui una lavatrice, un frigorifero e un televisore, elettrodomestici di uso ormai comune in Venezuela, ma ancora pochissimo diffusi in Italia e specie al sud. A questo proposito, mi raccontava spesso mia madre che casa nostra, a Maida, era affollatissima di parenti e amici per guardare insieme le trasmissioni Tv più gettonate, tipo "Lascia o Raddoppia" o "il Musichiere". Addirittura, durante la bella stagione, si era costretti a portare il televisore fuori casa per consentire a tutti la visione!



*In navigazione, 1955: Dopo pochi mesi dalla partenza della famiglia,
anche Tony fa ritorno a casa a bordo del "Conte di Castelveverde"*

Capitolo V

E mancano pochi giorni al Natale del 1955 quando mio padre arriva a Maida. La famiglia, si trasferisce in una comoda casa presa in affitto, ed Egli comincia ben presto a fare la spola con Catanzaro per seguire i lavori di ristrutturazione dell'abitazione. Per questo e anche perché il contesto di un piccolo paese non offre grosse opportunità, è costretto a trascurare il suo lavoro. Aveva comunque portato da Caracas delle tele senza telaio, arrotolate tipo pergamena, con soggetti, appena accennati, di alcuni lavori tra cui un paio di ritratti da completare e rispediti a Caracas. Acquista subito un'auto, una Fiat Giardinetta, per



*La casa di Catanzaro in fase di ristrutturazione, nel 1958,
e come si presenta oggi*

poter viaggiare da Maida a Catanzaro. I lavori prenderanno parecchio tempo, per via anche di problemi burocratici.

A Catanzaro inizia a cercare i suoi vecchi amici del periodo bellico con i quali avrà un rapporto fraterno e costruttivo. Si tratta di un periodo di grandi impegni, in quanto c'è pure la campagna da amministrare e coltivare con quel che comporta. In essa, fa costruire una casetta di due stanze e servizi, un palmento e fa piantare delle viti per la produzione di uva da vino sotto la guida del suocero Giuseppe, agronomo e del cognato Ettore come responsabile degli operai agricoli.



*Maida, 1958: le piccole Lisa e Mercedes a spasso per la campagna
con mamma e Nicola*



Maida, 1958: il giorno della prima comunione di Nicola e Concetta

Passano velocemente gli anni, quasi tre, tempo perso, come dicevo, per cavilli burocratici, nel farsi liberare la casa dai figli del vecchio proprietario. Questa situazione innervosiva molto papà anche perché i suoi risparmi piano piano si assottigliavano e lui iniziava un po' a demoralizzarsi.

Verso l'autunno del 1958, suo nipote Nicholas, già allora giovane e affermato giornalista a New York, annuncia una sua visita a Maida essendo stato inviato dal suo giornale a fare un servizio sulla mafia a Palermo, accompagnato da una bella giornalista irlandese di nome Shibon. Entrambi furono ospiti a casa nostra per i due giorni della visita. In questa occasione nostro cugino, vedendo le foto delle opere di papà a Caracas, rimase entusiasta e gli consigliò di tentare di andare a New York e che lui lo avrebbe aiutato ad ottenere un visto come studente e poi magari ottenere la residenza permanente e portare la famiglia. Data la situazione precaria in Calabria, mio padre accettò la proposta e terminati i lavori a Catanzaro della casa, decise di fittarla per lasciare alla famiglia una entrata sicura in modo che lui potesse stare tranquillo in America e pensare alla nostra eventuale partenza per gli USA.

Dei giorni precedenti alla partenza ho già detto nell'introduzione. Per Tony iniziava, quindi, l'ennesimo periodo da trascorrere lontano dai suoi cari e stavolta con un rammarico in più visto che la sua amata Nina era in attesa del quinto figlio e lui non poteva attenderne la nascita.

Anche questo viaggio fu affrontato in nave e all'arrivo a New York trovò ad attenderlo i suoi fratelli e suo nipote Nicholas.

Capitolo VI

L'ambientamento a New York è agevolato dalla presenza dei nipoti e dei fratelli, alcuni residenti nella vicina Ambler. Inizia quindi a frequentare i corsi della prestigiosa scuola "The Art Student League of New York", dove ben presto ha modo di dimostrare il suo già notevole valore artistico. Ha così modo di confrontarsi con allievi e artisti di tutto il mondo, che arricchiscono il suo bagaglio culturale e umano, oltre che artistico. Di lui si interessa la critica d'arte Collen Bennet, che crede tantissimo nelle sue capacità, tanto da proporgli di aprire insieme uno studio nella prestigiosa Madison Avenue, cosa che si concretizzerà ben presto. Ed è qui che Tony produce tantissime tele, alcune senza firma perché essendo arrivato con semplice visto turistico, per motivi fiscali non potrebbe venderle.



New York, 1962: nel suo studio di Madison Avenue



*New York, 1962: ancora una foto nel suo studio di Madison Avenue
e il biglietto da visita*

Frequentando la scuola, Tony ha anche modo di sperimentare nuove tecniche. Con una di queste, dimostrerà da subito una grande abilità: il Wash. La tecnica, consiste nel realizzare un dipinto monocromatico. Si sparge prima il colore su tutta la tela e subito, prima che il colore stesso indurisca, si realizza il dipinto “togliendo” il colore, utilizzando una garza, una spatola o semplicemente le dita. Naturalmente la difficoltà sta nella velocità di esecuzione, oltre che nell’abilità tecnica. In questo si dimostrerà un vero maestro e i suoi “wash” saranno richiestissimi.

April 10, 1961.

To Whom It May Concern:

This is to certify that ANTONIO PILEGGI, A student in my classes in the ART STUDENTS LEAGUE OF NEW YORK is truly a great talent and an exceptionally unusual artist.

As for myself, I am and have been a member of the ART STUDENTS LEAGUE OF NEW YORK for the past 29 years, both as lecturer and teacher in Fine Arts, Illustrations and Picture-Making. I have studied with GEORGE BRIDGMAN, FRANK VINCENT DEMOND and DEAN CORNWALL. My paintings appear in all national magazines and in many art exhibits. My murals appear in New York City, Tennessee and in private homes. I have recently executed a mural in mosaic (sixty-two by twenty-two feet) for the Bronx High School of Science. Recently I was appointed Fine Arts Commissioner of the City of New York.

I find the art work of Mr. PILEGGI to be most unusual and unique. There appears a strong honesty of craftsmanship and originality. He is gifted in Fine Arts, both traditional and modern, as well as in Illustrations and Portraiture. He possesses a unique and distinct feeling of ensemble which is definite and harmonious. There is a welcome freshness in his work and he exercises his hand and vision in seizing upon the infinite play of tones and shades. Like the true artist that he is, he is ever alert as shown by the charming variety of motifs which he depicts. In his portrait work there is a freshness of feeling and each of them has the personal characteristic of his stamp and sentiments.

Mr. Pileggi is well known in Europe and South America for his unusual artistic ability which as yet cannot be duplicated in this country.

→ Frank J. Reilly

Alto Commissario per le Belle
Arti di New York

1961: Referenza su Tony Pileggi dell'Alto Commissario
per le Belle Arti di New York (di seguito la traduzione)

10 Aprile 1961

A chi può interessare:

con la presente si certificare che Antonio Pileggi, uno studente nelle mie classi presso la Lega degli Studenti d'Arte di New York è sinceramente un grande talento e, in via del tutto eccezionale, un artista fuori dall'ordinario.

Per quel che mi riguarda, io sono, e lo sono stato, un membro della Lega degli Studenti d'Arte di New York nel corso degli ultimi 29 anni, sia come lettore, sia come insegnante di Belle Arti, d'Illustrazioni e di Creazione di Figura. Ho studiato con Gorge Bridgman, Frank Vincent DuMond e Dean Cornwall. I miei dipinti appaiono in tutte le riviste nazionali ed in molte mostre d'arte. I miei murali appaiono nella città di New York, nel Tennessee ed in case di privati. Recentemente, ho eseguito un murale in mosaico (18x6 mt. circa) per la Bronx High School of Science. Ultimamente poi, sono stato nominato Commissario per le Belle Arti per la città di New York.

Io trovo il lavoro artistico del Sig. Pileggi fuori dal comune ed unico. Ciò che appare è una forte virtù di maestria ed originalità. È dotato nelle Belle Arti, sia tradizionali, sia moderne, così come nelle illustrazioni e ritrattistica. È in possesso di una sensibilità unica e distintiva dell'insieme, la quale è definita ed armoniosa. C'è una gradita freschezza nel suo lavoro ed esercita la sua mano e visione nel dare una certa misura all'infinito gioco di toni e di ombre. Come il vero artista, quale lui è, è sempre pronto, come lo dimostra l'affascinante varietà di motivi da lui dipinti. Nel suo ritrarre è presente una freschezza di sentimento e ciascuno di questi lavori porta la caratteristica personale della sua impronta e dei suoi sentimenti.

Il Sig. Pileggi è ben noto in Europa e Sud America per la sua abilità artistica insolita, la quale, ancora, non si è riusciti a riprodurre in questo paese.

Firma

Per stare vicino all'ambiente che lo circondava, trovò casa al 312 west 15th Street nella zona detta delle Gallerie d'Arte, partecipando a varie mostre collettive, oltre a organizzarne anche di personali. Diventa membro della "The King of Prussia Art Center". Conosce e frequenta, tra gli altri, il suo coetaneo e conterraneo Mimmo Rotella, all'epoca emergente artista del "decollage". Non disdegna comunque di recarsi nella zona di Philadelphia, dove può

contare sull'appoggio dei fratelli e dove organizza anche alcune mostre. Tra l'altro, vince il primo premio in un prestigioso concorso internazionale indetto dal quotidiano "New Erald Tribune".



**1965: un articolo su un giornale statunitense,
celebra il conseguimento del primo premio al concorso internazionale**

Il pittore calabrese Tony Pileggi ha vinto il concorso del "Times Herald" di Filadelfia

CATANZARO, 25 (F. R. F.). - Sin dalla fanciullezza Tony Pileggi aveva incominciato a dilettarsi nella difficile arte del pennello, fissando su pezzi di carta (la tela costituiva un lusso che non poteva permettersi) paesaggi, nature morte, oggetti di ogni genere, le vecchie e care cose di un ambiente ormai scomparso, estrose interpretazioni caricaturali di noti personaggi dell'epoca.

Erano le prime esperienze, o meglio le prime «sfurte» pittoriche di un adolescente che, pur tra dubbi e incertezze, si sforzava di tracciare un itinerario alla sua vocazione ed alle sue aspirazioni. Ben presto il Pileggi riuscì a conquistarsi uno spazio nell'agone artistico, che consolidò attraverso un lento quanto faticoso processo di autocontrollo e di perfezionamento. Si ebbe così la prova concreta delle sue capacità e delle sue notevoli attitudini espressive: ma il giovane Pileggi, animato com'era dalla volontà di raggiungere più vasti orizzonti, non poteva accontentarsi del successo locale, per cui aspettava con ansia il momento di evadere dai ristretti confini della vita di

È un bel giorno s'è imbarcato per l'America, dove non gli sono mancate le occasioni per farsi notare ed affermarsi. Negli Stati Uniti Tony Pileggi ha lavorato con impegno, facendosi apprezzare, sia dal pubblico che dalla critica, per il suo stile arioso e per il suo versatile ma sempre sorvegliato dinamismo, che si esprimeva in una sorprendente varietà di temi.

Ma dove l'artista continua a manifestare una più spiccata sensibilità interpretativa è nel disegno caricaturale. Infatti poco tempo fa egli ha esposto a Catanzaro (il Pileggi da qualche mese è rientrato in Calabria, forse perché preso dalla nostalgia di rivedere i luoghi della sua scapigliata giovinezza) una nutrita serie di caricature, in ognuna delle quali era possibile scoprire, tra l'altro, una particolare disposizione del Pileggi alla sintesi psicologica.

Vogliamo dire che nei personaggi da lui presentati (quasi tutti gli esponenti della vita pubblica catanzarese) oltre alla chiarezza ed alla sobrietà delle linee, in cui gli aspetti somatici del soggetto

trovavano la loro esatta, realistica collocazione, si notava subito qualche cosa, certe volte una semplice sfumatura, nella quale era evidente la forza di intuito dell'artista nel cogliere l'espressione psicologicamente più caratterizzata del personaggio.

In questi giorni dagli USA è giunta la notizia che Tony Pileggi è risultato primo assoluto nel concorso bandito dal noto quotidiano «Times Herald» di Filadelfia. Il premio che il predetto quotidiano indice annualmente, e che è riservato ai pittori professionisti, è in America uno dei più qualificati nel campo delle arti figurative, e il Pileggi vi ha partecipato con un'olio (figura d'uomo) classificandosi, come abbiamo già detto, al primo posto. Questo ammonta riconoscimento, oltre a costituire per Tony Pileggi un motivo di legittima soddisfazione, viene ad inserirsi come elemento di stimolo nell'attività dell'artista, che dispone ancora di cospicue riserve e di una fresca energia su cui far leva, per il raggiungimento di più luminosi traguardi.

S. Maria Ricadi

Introvabile il vecchietto: morto forse per insolazione

REGGIO, 25 (R.M.). — Sulla spiaggia di S. Maria di Ricadi, presso Capo Vaticano, vicino Tropea, il signor Giuseppe Scabellone, un vecchietto di 86 anni nato e residente a S. Agata del Bianco, in provincia di Reggio Calabria il quale da diversi anni si recava nella località balneare per la villeggiatura, rientrato per il pranzo nella casetta dove abitava da solo, non ne usciva più. Insospetiti alcuni bagnanti si davano inutilmente a ricercare il vecchietto lungo la costa. Lo Scabellone però è stato rinvenuto cadavere nell'abitazione dove sono stati rinvenuti numerosi e svariati medicinali. Si presume tuttavia che la morte del vecchietto sia dovuta a collasso probabilmente dovuto ad insolazione.

CAROSCELLI

ONORIFICENZA

REGGIO CALABRIA — Apprendiamo con compiacimento che all'Avv. Ugo Moscato, vice presidente della Sezione provinciale del Partito liberale italiano nonché presidente onorario della Federazione nazionale della Colonia d'ila Confagricoltura, è stata conferita la onorificenza di cavaliere ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica.

All'Avv. Ugo Moscato, che apporta i vari incarichi il contributo della sua attività e della sua competenza nei problemi dell'agricoltura, non disgiunte da doti spiccate di signorilità e di prestigio, esprimiamo i migliori auguranti.

IN FIERE DALLA CAPITALE

REGGIO CALABRIA — Il dottor Guglielmo Carlini, stimato ed onorato funzionario del Ministero del Tesoro, nostro concittadino, sta trascorrendo nella sua città natale le ferie estive. Dagli inimitabili amici e conoscenti, all'egregio dott. Carlini si signora gli auguri più fervidi per una buona e meritata vacanza.

NOMINA PONTIFICIA

CATANZARO — A Mons. Giovanni Ans. nei locali della Casa dei Sacerdoti, è stato consegnato da S. E. Mons. Armando Fies Arcivescovo di Catanzaro e Vescovo di Squillace, il Breve pontificio di nomina a Prelato

Domestico di Sua Santità. La semplice cerimonia, che ha visto presente un pubblico numeroso di fedeli ed amici e l'Avv. Carbone componente il Consiglio di amministrazione dell'Opera, è riuscita altrettanto significativa ed a volte commovente. All'Illustre insignito, i migliori auguri e felicitazioni.

LAUREA

LOCRI — Con il massimo dei voti, la lode e la pubblicazione, s'è addottorata all'Università di Messina la signorina Rina Recupero. La sua tesi sulla storia antica, che ha meritato il più alto onore, è stata considerata interessante e degna della pubblicazione da parte del Senato Accademico che si è vivamente congratulato con la giovane e valorosa neo-dottoressa. Vivissimi auguri.

NOMINE

VIBO VALENTIA — Al liberale avv. Alfredo D'Agostino, presidente del Rotary Club locale, è stata affidata, con unanimità di consensi, la responsabilità della sezione culturale dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Vibo Valentia, della quale è anche consigliere. Congratulazioni.

REGGIO CALABRIA — Con recente decreto del Ministro per il Commercio con l'Estero, il comm. dott. Antonio Villardi è stato nominato membro della

1965: un altro articolo su un quotidiano italiano celebra anch'esso la vittoria del primo premio al concorso internazionale

Anche gli "States", come Napoli, come Caracas, lo avevano quindi consacrato come artista. Si può dire che è proprio in questi cinque lunghi anni, tormentato dalla lontananza dalla sua famiglia, che riesce a raggiungere la piena maturità umana ed artistica. La sua sensibilità d'animo lo porta a trasformare le sue tele in vere espressioni poetiche in cui anche la "plasticità" dei nudi dà un senso alla vita. Traspare dai suoi lavori la sensibilità della sua natura umana, l'amore per la bellezza in senso universale. Ed è proprio in questo periodo che sarà definito "il pittore dell'anima", colui che riesce a trasporre su tela, anche in pochi tratti di pennello, l'animo autentico del soggetto ritratto.

Ed a proposito dei suoi "nudi", voglio raccontare un episodio "fortuito" che mi ha consentito di scoprire, dopo quasi cinquanta anni dalla realizzazione, una sua notevolissima opera presente a New York. Ero nella sala d'attesa del mio dentista, circa dieci anni fa, e sfogliavo una delle riviste ("*Anna*") a disposizione dei pazienti. Mi imbatto in un articolo sul "Museum of Sex" di New York, un importante Museo presente nella Fifty Avenue. Naturalmente c'erano delle foto degli interni e in una grande sala riconosco un quadro sicuramente opera di mio padre: una tela enorme, ad occhio, almeno quattro metri per due, effettuato con la tecnica Wash e raffigurante un nudo che mio padre ha poi riprodotto in piccolo una volta rientrato in Italia e oggi di proprietà della famiglia Santagata. Indubbiamente una sua opera, come si può chiaramente capire dal raffronto della pagina seguente e anche dal volto della donna raffigurata, riprodotto prima e dopo anche in altre tele.



*Chiara il raffronto che testimonia la paternità dell'opera esposta nel
museo Newyorkese*

~ 76 ~

La mancanza della firma ha una sua spiegazione: nei primi anni di permanenza a New York, mio padre aveva un visto turistico e non poteva quindi effettuare prestazioni lavorative. Poiché se si vendeva un quadro con la propria firma, si doveva pagare una tassa sulla cifra incassata, evidentemente ovviò al problema non apponendo la firma stessa chissà su quante opere, oltre che sul nudo del museo. Rimane quindi la grande gioia di aver scoperto così causalmente la presenza di una sua notevole opera addirittura in un importante museo newyorkese (non sappiamo se in maniera stabile o se si trattasse di una esposizione temporanea), ma anche la grande curiosità su chi gli avesse commissionato quel quadro così imponente.



New York, 1964 – particolare di un ritratto

Capitolo VII

Detto delle gratificazioni personali ottenute a New York da mio padre, devo ora parlare dei cinque lunghi anni che la famiglia ha trascorso senza di Lui. Abitavamo a Maida, come accennato, in una casa presa in fitto. L'idea era quella di trasferirsi nella casa acquistata a Catanzaro non appena risolti i problemi con i vecchi inquilini che ancora ne abitavano un piano e con i nuovi ai quali mio padre, prima di partire, aveva fittato un altro piano per garantirci una entrata sicura. Questo si concretizzò alla fine del 1962. Noi andammo ad abitare il terzo piano, mentre i primi due rimasero fittati. La casa era nuovissima, appena ristrutturata, ed aveva un grande terrazzo che divenne ben presto il mio "regno". Vi trascorrevo giornate intere, nelle belle stagioni, a giocarci. Mia madre era indaffaratissima a gestire ben cinque figli, con i primi due, Nicola e Tina, più grandicelli e ormai liceali, che le davano una mano; con Lisa e Mercedes che frequentavano la scuola elementare e con il sottoscritto, ancora piccolissimo, che stava tutto il giorno con Lei. Mia madre era eccezionale. Riusciva a portare avanti una famiglia così numerosa da sola, con una forza ed una dignità che mi fanno commuovere ancora oggi, ripensandoci. Immagino quanto deve essere stata dura, per lei, la lontananza per un periodo così lungo dal suo "Tonino". A Catanzaro, le era venuto a mancare, tra l'altro, anche l'aiuto dei parenti, che a Maida era garantito, anche se frequenti erano le visite di "zia Bettina" che veniva a stare qualche giorno da noi proprio per dare una mano alla famiglia di suo fratello.

Unico contatto con mio padre erano le sue telefonate, rare perché all'epoca erano costosissime le chiamate

intercontinentali e soprattutto le lettere. Ne arrivava praticamente quasi una al giorno, oltre che qualche pacco pieno di regali per tutti. Dentro ogni lettera c'erano gli immancabili dollari, ma soprattutto dolcissime parole di Tony per la sua famiglia. Ne conservo personalmente tantissime. Alcune indirizzate proprio a me, anche se non potevo leggerle, ma ci pensava mia madre a farlo. Come detto nella introduzione, personalmente non ricordo nulla di quel periodo, ma mi sono state raccontate così tante cose che mi sembra tutto nitido. E anche la lettura delle lettere, lo faccio qualche volta anche tutt'ora, mi dà l'impressione di rivivere quegli anni. Proprio dalle lettere, ho constatato quanto fosse tentato mio padre a farsi raggiungere dalla famiglia anche a New York, come avvenuto a Caracas, ma mia madre stavolta non lo assecondava come aveva fatto quindici anni prima. La sua volontà era di restare a Catanzaro, dove si stava ambientando benissimo e farsi raggiungere al più presto dal suo Tonino. E mio padre non insisteva più di tanto, anche lui avrebbe voluto rientrare, stavolta definitivamente, nella sua terra.

E (rimando alla rilettura dell'introduzione), il grande giorno del rientro si concretizza poco prima del Natale 1965, sicuramente l'inizio di una nuova vita per la nostra famiglia, finalmente e definitivamente, riunita.

Capitolo VIII

Smaltita la gioia di ritrovarsi finalmente a casa insieme alla sua amata famiglia, per mio padre si poneva ora il problema di reinserirsi nel tessuto sociale ed economico di Catanzaro. Dal periodo vissuto sui tre colli durante il conflitto bellico, erano ormai trascorsi circa venti anni, durante i quali aveva comunque mantenuto tantissime amicizie con personaggi, giovani e meno, impegnati culturalmente nella vita cittadina. Catanzaro non era certo New York, ma anche qui si viveva un discreto fermento culturale ed artistico e lui era ansioso (superati alcuni momenti di sconforto durante i quali aveva ripensato di tornare oltreoceano, stavolta con la famiglia al seguito), di diventarne protagonista! Tra i vecchi amici, c'era il giornalista Peppino Papaleo, editore di una seguitissima rivista: "l'Opinione" e collaboratore di tantissime testate. Ecco uno stralcio del suo personale ricordo apparso su "Calabria Letteraria" nel 1980, poche settimane dopo la morte:

Se potessimo ritornare indietro nel tempo ci ritroveremmo, evidentemente, nell'allora ben noto "salotto cittadino" del "Nido delle Aquile" dove tu amavi caricaturare uomini e cose per dare una satirica immagine fisionomica del mondo catanzarese. Esprimevi, allora, pienamente, l'esuberante interiorità della nostra scapigliata giovinezza, avulsa dai caduchi deteriori preconceppi di questo povero mondo di decadenza morale ed anche materiale.

Più tardi decidemmo di rompere i rapporti con il nostro piccolo mondo provinciale ed emigrammo. Tu superasti l'oceano per portarti nelle lontane Americhe e, per tanto, lungo tempo, non riuscimmo a ritrovarci. Ma se le montagne stanno ferme gli

uomini si muovono e su tutto domina il Destino. Così, dopo tanti anni, nel superamento di vicende addirittura sconvolgenti, il passo ci riportò su quel vecchio budello cittadino, rivoluzionato dal rigore dei tempi, apparentemente risorto a nuova vita, dopo sconvolgimento e distruzione. Ma non disperati e vinti. Ancora pieni di speranze in un domani migliore!

Su quel budello io avevo dato vita al "Cenacolo Goliardico" e fu in quella sede che ti accolsi dopo averti riabbracciato e spazzato dalla tua mente le ultime perplessità. Avevi già deciso di ripartire per l'America. Il tuo paese natio t'era apparso arido ed addirittura inospitale. Ma tu credesti nelle mie parole. Anch'io ero tornato da lontano, richiamato dai ricordi e nutrivò ancora la speranza di poter riamare le vecchie cose della mia infanzia smarrita. Sicché la tua prima "personale". Le caricature delle personalità più in vista del capoluogo calabro nei saloni della "Mattia Preti" allora alloggiati in seno al "Circolo Unione" presieduto da Salvatore Blasco, il Magistrato al quale spetta il merito di aver creato nella città dei tre colli un centro ricreativo e culturale degno di rilievo. Fu un successo! I tuoi lavori, sapientemente alterati nei punti più espressivi delle singole personalità andarono a ruba. Fu il tuo successo nella cittadella che, compreso il tuo valore, richiese, comunque e sempre, la tua opera ed il tuo colore.

Una mostra di caricature dunque, poteva essere proprio questa l'occasione per farsi conoscere! Ed in effetti l'idea non poteva essere migliore: Peppino Papaleo e Tony Pileggi avevano avuto una grande intuizione. Si decise quindi che mio padre ritraesse in caricatura i personaggi più in vista della città: medici, professionisti, imprenditori, giudici, militari, qualche politico, rappresentanti delle ultime famiglie nobiliari ecc. L'obiettivo naturalmente era anche commerciale, si sperava infatti che ognuno poi acquistasse

la propria caricatura. Del resto la nostra era una famiglia abbastanza numerosa e il gruzzolo guadagnato a New York non sarebbe certo durato in eterno. Dei personaggi “selezionati”, tanti furono ritratti a propria insaputa, magari da foto pubblicate su giornali o reperite in vari modi. Come sede della mostra, fu scelta la galleria d’arte “Mattia Preti”, sita al pianterreno di Palazzo Fazzari e gestita dal neonato Circolo Unione, presieduto dal magistrato Salvatore Blasco, col quale iniziò da quel momento una fortissima collaborazione. “Arte nella caricatura” fu il titolo scelto per la rassegna e il 30 aprile 1966 (quindi, ad appena cinque mesi dal suo rientro in Italia), la data dell’inaugurazione.

Naturalmente, i personaggi riprodotti in caricatura, ricevettero l’invito solo qualche giorno prima e la notizia di esserne protagonista si rivelò una piacevole sorpresa per tutti. Mio padre temeva, infatti, che qualcuno non avrebbe gradito che si ironizzasse sulla propria figura, ma le sue perplessità, per fortuna, svanirono immediatamente.

Fu una meravigliosa ed elegantissima serata, tutta la Catanzaro “bene” era presente e il successo fu immediato. Davanti l’ingresso di Palazzo Fazzari si faceva la fila per entrare alla mostra! Mia madre raccontava che il “suo” Tonino, come amava chiamarlo, era raggianti. Il suo carattere brioso e socievole, aperto e disponibile, quella sera venne fuori in tutta la sua pienezza. Nei giorni successivi, il successo continuò e ampio risalto venne dato dalla stampa. Da quel momento Tony Pileggi era conosciuto in tutta la città!



*Catanzaro, 1966: Serata inaugurale mostra "Arte nella caricatura".
Nella prima foto è con la famiglia,
nella seconda con Peppino e Guglielmo Papaleo e rispettive consorti*





Carrellata di ritratti caricaturali nelle sale del Circolo Unione

NEI SALONI DEL CIRCOLO UNIONE

Inaugurata la Mostra «Arte nella caricatura»

L'originale «personale» del pittore italo-americano Tony Pileggi ha riscosso favorevoli consensi di pubblico e di critica

L'originale personale del pittore italo-americano Tony Pileggi, allestita a cura del settimanale L'Opinione nella galleria d'arte del Circolo Unione ed inaugurata dal Prefetto dott. Walfrido Zafarana, ha quasi la suggestione di una scoperta: settanta e più personaggi della vita politica, amministrativa, culturale, scolastica, professionale catanzarese sono maliziosamente delineati nelle loro possibilità caricaturali. Compiuto, senza dubbio, non facile, che nelle molte branche delle arti figurative, la caricatura richiede un'abilità del tutto particolare: l'artista, in altre parole, prima d'impugnare il carboncino deve aver saputo scrutare attentamente ed imparzialmente nell'animo dei personaggi che vuol rappresentare nel disegno, cogliendo gli aspetti essenziali, più validi.

In questo senso, crediamo, debba intendersi la caricatura: non deformazione banale dei caratteri somatici, né affettazione di pessimo gusto dei modi del personaggio, ma come un «quid» che riesca, al di là del contorno e della linea della fi-



Tony Pileggi (a destra) intrattiene il prefetto dott. Zafarana

ALL' ISTITUTO



Ancora immagini dell'evento

INTERESSANTE MOSTRA DI TONY PILEGGI

Settanta caricature di personaggi locali nei saloni del Circolo dell'Unione

Il pittore italo-americano, già da numerosi anni, si è imposto all'attenzione dei critici

CATANZARO, 12 agosto. Siamo stati, al secondo piano di un palazzotto di Soesa Cavour di questa città, nello studio di un pittore italo-americano che, proprio in questi ultimi tempi, si è imposto all'attenzione della stampa catanzarese per via di una rassegna di settanta e più caricature di personaggi locali, illustri e non, nei saloni del Circolo «Unione».

Pittore? Caricaturista? Italo-americano?

Sì, proprio così. Si tratta di Tony Pileggi, una vecchia conoscenza de «Il Mattino» (nel 1946 vinse, tra tanti «grossi» concorrenti, il concorso indetto per la copertina della rivista «Tutti gli sport», fondata da Cesare Marcucci, Nino Bruschini, Gino Palumbo, Minucci, ed altri: Tony scavalco tutti, ispirandosi, nella redazione del disegno, al pianeta Saturno).

Perché italo-americano? Nacque a Maida, un piccolo centro

insieme a lui la figliola prediletta — Maria Mercedes, 2a media, castana, vivace — che salta come un grillo ad approntarci una bibbia fresca.

Tony Pileggi è artista «americano», anche se da ogni sua fatica sprizzano valanghe di italianità, perché è lì che ha guadagnato il suo «lauro pittorico», divenendo, dapprima, artista ufficiale del governo venezuelano (nel Venezuela il suo nome è soprattutto legato ad un ritratto incompiuto del Presidente Delgado Chond, assassinato alle ore 12 dello stesso giorno in cui, alle 15, avrebbe dovuto «posare» per gli ultimi ritocchi alla tela di Pileggi). Tony però ha siglato, collaggi, i ritratti di Stevenson, dei figli di questi, di Susan Walcott, di Colleen Bennett e di centinaia di personaggi politici e di attori di primissimo piano; ed ha «sfondato» nelle mostre internazionali di Hamier Gallery, Saiterium Gallery, 333 St. Gallery, ottenendo il primo premio assoluto nella Mostra indetta dal New Herald Tribune.

Così, il suggello del «professionismo», per Tony Pileggi, è provato in America; ma, per noi, si è trattato solo di un suggello che ha voluto confermare il talento del pittore, già rivelato nei suoi primi cimenti. Il Nostro era già stato, tra gli artefici del movimento artistico nei momenti più tristi della guerra, quando ai pittori era solo possibile lavorare su carta racimolata qua e là e con colori del tutto inventati; e si era già fatto notare quando, in otto anni (dal 1938 al 1946) fu a disposizione del Ministero della Guerra, in qualità di disegnatore. Approntava i clichés per il quotidiano «La nuova Calabria».

Oggi, Tony Pileggi, è qualcosa, forse, molto, molto di più. La molteplicità della sua arte, parla di un artista che sa conciliare pittura, poesia e tecnica. Non sa mai essere solo pittore: la nota poetica e lo spunto architettonico non mancano mai nelle sue tele. Si direbbe che nell'opera sua, sono sempre presenti il razionalismo e la norma, anche se, nel «razionalismo» e nella «norma», si vorrebbe



E' un «wash» di Pileggi: questi pezzi, o vengono fuori dieci minuti o non se ne fa niente



Tony Pileggi: Autoritratto

Vetrina catan

Gli spettacoli COMUNALE: Il buio oltre la siepe

POLITEAMA: «Asso di picche: Operazione controspionaggio»

SUPERCINEMA: chiusura estiva

ODEON: chiusura estiva

MASCIARI: «I criminali della Galassia»

La farmacia notturna Il servizio di farmacia notturna è disimpegnato da quella dei dott. Mitiga alla piazza San Giovanni.

Fiere e mercati Oggi sabato a Catanzaro (rione S. Leonardo), Nicastro, Tropea, e San Mauro Marchesato.

diploma di geometra nella recente sessione estiva all'Istituto «Grimaldi» della nostra città. Al neo universitario, ai genitori giustamente orgogliosi di lui i rallegramenti più vivi del nostro giornale.

Nozze

Giorni or sono nella chiesa di San Rocco, magnificamente addobbata di fiori, hanno coronato il loro sogno d'amore il signor Biagio Lucia e la signorina Franca Palata. Il sacro rito è stato officiato dal rev. mons. Antonio Vero, al suono dolce e soave dell'Ave Maria, il quale ha

Un altro articolo che parla della mostra "Arte nella caricatura"

Smaltita l'enorme soddisfazione, si pensò, è il caso di dire "a grande richiesta" a bissare il successo. Alla campagna elettorale per il rinnovo del Parlamento e del Senato previste per il maggio 1968, mancavano ancora un paio di anni, ma già si viveva, in tutta la Nazione, a livello politico e soprattutto sociale, un forte fermento di rinnovamento che sarebbe sfociato, appunto nel 1968, nella stagione delle contestazioni studentesche. Questo "clima" suggerì a mio padre e a Peppino Papaleo di preparare qualcosa di originale, qualcosa che avrebbe creato clamore: ritrarre le caricature dei politici calabresi, che erano davvero tanti. All'epoca, infatti, la circoscrizione elettorale di Catanzaro, comprendeva tutte le tre province calabresi, e tutto faceva capo alla nostra città. Anche in Calabria, come nel resto del Paese, la Democrazia Cristiana era il partito che andava per la maggiore, seguito dal Partito Comunista e da quello Socialista. L'intenzione di mio padre era quindi proprio quella di "sdrammatizzare" il momento storico, di ironizzare sui candidati stessi, presentandoli con una versione più umana e soprattutto più scherzosa. Furono settimane di grande lavoro. Raccontava mia madre che tutti i politici che, grazie ad una abile mossa pubblicitaria di Peppino Papaleo avevano avuto notizia dell'iniziativa, facevano a gara per essere "caricaturati" e che praticamente ogni giorno arrivavano a casa telefonate da tutta la Calabria, seguite puntualmente da foto sulle quali mio padre avrebbe potuto "lavorare". La vetrina pubblicitaria per gli aspiranti onorevoli che ne sarebbe seguita si presentava davvero interessante e non esserci avrebbe potuto rappresentare uno smacco per chiunque, quasi una dimostrazione di contare poco nello scenario politico. In meno di un mese, mio padre preparò circa ottanta

caricature, e molti personaggi vennero a posare direttamente nel suo studio. Il carboncino scivolava sul foglio a ritmi altissimi e la mostra fu pronta per l'aprile del 1968. Inutile dire il grande successo che anche questa edizione ebbe in città.



Catanzaro, 1970: serata di gala al Circolo Unione con Biancarosa Spadanuda che posò per l'enorme tela "La Dama" (foto pagina seguente)



Alle spalle di Tony e Biancarosa Spadanuda, l'enorme tela "La Dama"

Anche testate nazionali come "Il Tempo" e altre scrissero di questa simpatica iniziativa e alla serata inaugurale, stavolta negli eleganti saloni del Circolo Unione (troppo piccoli quelli della "Mattia Preti"), c'era davvero tutta la città, oltre che qualche "onorevole" venuto da altre province. Inutile dire che anche questa ebbe un grosso successo. Dopo qualche settimana e proprio nei giorni delle consultazioni elettorali, le caricature furono ospitate nelle vetrine dei negozi di corso Mazzini, per una seconda edizione della rassegna, stavolta intitolata "onorevoli in vetrina".

PROSSIMA L'INAUGURAZIONE

Singolare mostra di Toni Pileggi

Il pittore italo-americano esporrà ritratti dei candidati alle consultazioni elettorali del 19 maggio

Una mostra, che certamente costituirà una tra le più interessanti esposizioni d'arte tenute nella nostra città, sarà inaugurata fra giorni a Catanzaro.

L'interesse deriverà sia dalla originalità dell'iniziativa, che è assolutamente nuova e non solamente per Catanzaro e la Calabria, ma in Italia stessa, sia per la personalità dell'artista che la metterà in pratica: l'italo-americano Tony Pileggi, il pittore la cui fama ha valicato gli oceani e il cui nome si è imposto all'estero fra i più famosi personaggi dell'arte pittorica (basti ricordare che egli, richiesto dal partito democratico, ritrasse in un quadri diventato famoso il presidente Kennedy, e conquistò la più vasta notorietà nel Venezuela per le pitture del presidente Carlos Delgado Chaboud e del presidente Perez Jimenez).

Tony Pileggi è ritornato in Italia per un periodo di riposo e qui, trattenuto, oltre che dall'affetto alla sua terra nata (egli è nato in un paese del catanzarese), da interventi impegni di lavoro — cedendo alle pressanti sollecitazioni degli amici ha acconsentito ad allestire una mostra pittorica su un tema originale: sui personaggi del momento in Calabria, cioè i candidati politici.

E' così che il pittore sta preparando una mostra di arte sulla maggior parte dei candidati alle prossime elezioni. I singoli soggetti sono ritratti in forma tutta particolare e sono interpretati con tale originalità di espressione da dare alla manifestazione un tono di assoluta novità e di massimo interesse.

Ad aumentare la novità e la originalità del prossimo straordinario avvenimento artistico, concorrerà un altro elemento: la mostra, dopo la inaugurazione, sarà trasferita in vetrina, cioè i singoli ritratti degli «onorevoli» saranno esposti nelle principali «vetrine» del centro cittadino.

E, proprio per questo, la prossima mostra sarà denominata: mostra «Onorevoli in vetrina».

La data dell'inaugurazione e la durata della rassegna non sono state ancora fissate. Si ritiene, comunque, che l'apertura avverrà negli ultimi giorni della prima decade di maggio

★ Mercoledì 6 maggio 1966 ★

di Catanzaro

S'INAUGURA OGGI LA MOSTRA DI PILEGGI

Onorevoli in vetrina

S'inaugura nel pomeriggio di oggi, presso la galleria d'arte «Mattia Preti», la mostra «Onorevoli in vetrina» del pittore italo-americano Tony Pileggi, un artista che ha conosciuto oltre oceano consensi e fama e che si appresta ad iniziare un dialogo e trovare una comunicazione col pubblico italiano.

Tony Pileggi è anche un caricaturista. Attraverso l'esagerazione di linee ed atteggiamenti riesce a cogliere ed evidenziare la personalità del soggetto rappresentato ed a renderlo impaghiatamente riconoscibile al pubblico appunto nelle sue manifestazioni «umoristiche» più consuete.

La mostra che si apre oggi presenterà ritratti di candidati alle prossime elezioni politiche che, una forma originale di arte, per la caricatura politica, è un terreno difficile, un terreno — dicono — che scotta in Italia, dove un apprezzabile tradizione in questo campo iniziata nell'800 si ferma agli inizi del secolo. Da un cinquantennio abbiamo perso il gusto per la satira politica sottoforma di caricatura. Indubbiamente ha sofferto molto la ventennale esperienza totalitaria, ma è nostro dovere nel disporre i caricaturisti italiani sono stati e rimangono una piccola pattuglia che

ha in Mosca e Guesreschi i suoi maestri. E' profondamente radicato in noi italiani, per millenarie esperienze storiche, il senso del rispetto per l'autorità. Un esempio nella Francia gollista «le generale» è il tema preferito dei caricaturisti; in Italia il presidente della Repubblica non è mai protagonista di una vignetta. Tuttavia in questi ultimi anni c'è stato un ravvicino della satira politica attraverso i caricaturisti.



Tony Pileggi

SETTE MESI

Articoli sulla mostra "Onorevoli in vetrina"

Capitolo IX

Ma cosa aveva fatto Tony Pileggi nei due anni intercorsi tra le due mostre di caricature? Dopo la prima, lo scopo di farsi conoscere a Catanzaro era stato raggiunto. Aveva stretto amicizie importanti, tra queste, come dicevo, quella con il Giudice Salvatore Blasco, grande animatore culturale della città, che aveva da poco “fondato” il Circolo Unione nei saloni di Palazzo Fazzari, con annessa galleria d’arte intitolata a Mattia Preti quelli, appunto, che avevano ospitato le mostre. Questo il ricordo di Salvatore Blasco pubblicato nel primo catalogo su mio padre pubblicato nell’anno 2000 in occasione di una retrospettiva ospitata ancora nei saloni del Circolo Unione:

Correva l’anno 1961 quando un gruppo di amici, che trascorrevano le serate seduti ai tavoli del bar dell’Albergo Centrale, cominciammo ad avvertire il bisogno di crearci una sede ove realizzare i nostri comuni interessi volti alla rinascita, sociale e culturale, della nostra città. Di fronte ci stava palazzo Fazzari, onusto di ricordi risorgimentali e garibaldini con il suo primo piano da anni abbandonato ed alla mercé di chiunque lo richiedesse per festicciole od altre chiassose riunioni. Poteva essere la nostra sede? Una sera salimmo per visitare quei locali e su di noi scese una cappa di delusione: pavimenti di logoro parquet sprofondati; stucchi e decorazioni in via di estinzione; impianti fuori uso. Ma non disarmammo, sospinti come eravamo dal nostro immancabile vento verso sogni associativi per la rinascita di Catanzaro, della quale palazzo Fazzari è un pezzo di dignitosa storia. E ci lanciammo nell’avventura di risanare quell’appartamento di ben ottocento metri quadri, di fondare lì una associazione con finalità culturali, artistiche, ricreative con

porte e finestre aperte ai bisogni del nostro contesto cittadino, senza più velleità nobiliari. E così nacque il Circolo Unione. Ed era tutto un cantiere allorché venimmo in contatto con Tony Pileggi rientrato dalle Americhe. E fu subito una fusione di sentimentalità, una comunione di idealità, una cementificazione in passione dei nostri rispettivi moti dell'animo. Tony Pileggi si inserì nel nostro gruppo e prese a lavorare con noi, in quel tempo protesi a procurarci da costruttori amici calce, cemento, ferro per ristrutturare quell'appartamento, per decorarlo, per abbellirlo, per dargli quella veste dignitosa di cenacolo di cultura e di arte. Come il nostro salone con il suo soffitto Liberty, con i suoi mobili barocchi, con le sue decorazioni murali. Di chi sono opera queste ultime? Proprio di Tony Pileggi, che lavorando anche di notte, seppe intonarle allo stile sontuoso di consolle e specchiere di regale fattura. E anche opera sua sono i dipinti di enorme grandezza, materiale ed artistica, che danno splendore alle nostre sale di rappresentanza. Insomma, fu Tony Pileggi l'ispiratore di ogni nostra intrapresa, non solo artistica, dotato come era di un infiammantissimo entusiasmo, di una inventiva istintiva. Ne volete un esempio? Dipinte le tele, mancavano le cornici non facili a trovarsi, per le loro dimensioni e comunque a quei tempi inaccessibili alle nostre finanze. Egli scelse quattro tavoloni in quel nostro cantiere, ne fece il riquadro delle tele, comprò stucchi di quelli destinati ai muri, li applicò con delicato gusto sulle tavole, dorò il tutto e così creò anche le cornici che fanno bella mostra di sé nel nostro Circolo, che fu la sua seconda casa. In essa furono ospitate le prime mostre di pittura, celebre quella delle caricature delle personalità catanzaresi, che richiamò folle di visitatori, divertiti dalla genialità di Pileggi che accentuando un tratto somatico ed espressivo di un personaggio, lo rendeva facilmente riconoscibile. Non sono un critico d'arte, dico però che la sua pittura mi piace, perché ha i colori della nostra terra e sa

trasmettere all'osservatore vibrazioni emotive di calabra sentimentalità.

E al Circolo Unione, divenuto un autentico salotto culturale e del quale fu ben presto nominato socio onorario, mio padre ebbe modo di frequentare la Catanzaro "importante" e di stringere nuove amicizie, vere e sincere, come quella col futuro sindaco della città, Cesare Mulè; quella con Vincenzo Citriniti, comandante della Polizia Municipale per mestiere e Poeta per diletto (del quale avrebbe illustrato il libro "mia città"); quella con i giornalisti Salvatore G. Santagata, Gino Palumbo e con tanti altri.



*Catanzaro, primi anni '70: Tony e Caterina
con Salvatore G. Santagata (a destra)
nel corso di una serata al Circolo Unione*

Intanto, mio fratello Nicola era partito per Roma, per il servizio militare. All'epoca la "naja" durava diciotto mesi e mio padre approfittò del fatto per recarsi molto spesso nella capitale, dove viveva anche una nipote, Imma, sposata con Antonio Araco, ed ai quali tutta la nostra famiglia era (ed è tutt'oggi) particolarmente affezionata. A Roma ebbe modo di fare diversi lavori (per lo più ritratti) per dei conoscenti di Imma e Antonio, come il prefetto di Viterbo Peppino Civitate, anche lui divenuto presto grande amico di famiglia, la famiglia Nicotra e tanti altri. Furono praticamente un paio d'anni di "spola" tra Roma e Catanzaro e di tanta produzione, tra cui alcuni "nudi", con modella una ragazza slovacca e venduti nella Capitale. Si era così ben inserito anche a Roma, che fece anche il pensierino di trasferirsi con la famiglia. Stavolta però mia madre si oppose decisamente, era stanca di sentirsi sempre "precaria" e voleva finalmente godersi la sua bella casa di Catanzaro, acquistata e ristrutturata con non pochi sacrifici.

Capitolo X

Il periodo a cavallo tra la fine degli anni '60 e l'inizio degli anni '70, non fu facilissimo. I figli crescevano ed ormai adolescenti iniziavano ad avere esigenze diverse e mio padre, che poteva contare solo sulla sua produzione artistica per mandare avanti la famiglia, cercava di diversificare il suo lavoro su vari fronti: ritratti estemporanei ai turisti come nel Villaggio Guglielmo di Copanello in estate (proprio Guglielmo Papaleo, il compianto industriale del caffè, era stato suo grande amico nel periodo della guerra) o al "Triton" di Sellia Marina. Ricordo che spesso mi portava con sé e mentre lui dipingeva io ne approfittavo per dei bagni in piscina. I suoi ritratti erano davvero richiestissimi. Ce ne saranno centinaia, forse addirittura migliaia in giro per il mondo! Il "passavoce" tra i suoi amici ed estimatori lo portava ovunque e anche il suo studio, che aveva realizzato al secondo piano della nostra abitazione, era meta continua di persone che venivano a posare. Spesso, si trattava di belle signore e ricordo come mia madre, giustamente un tantino gelosa, non fosse troppo contenta del fatto e spesso se ne lamentasse, anche se il loro era un rapporto meraviglioso, di grande stima reciproca e di amore vero. Due caratteri diversissimi: estroso e creativo quello di mio padre, riservato e un tantino timido quello di mia madre, ma si completavano meravigliosamente a vicenda.

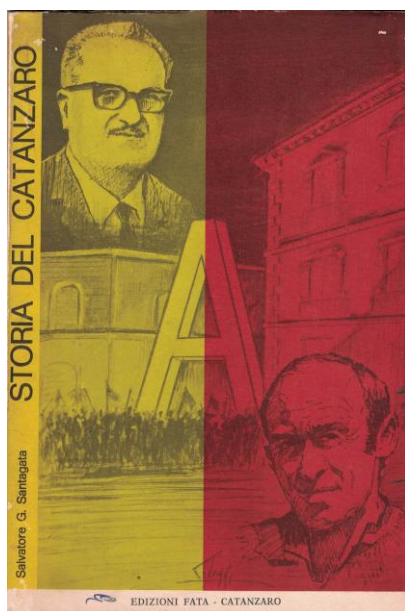
E fu in questa fase che Tony si avvicinò al Catanzaro calcio. La sua passione per lo sport, coltivata anche a Napoli e in Venezuela, lo portò a inserirsi nella società del presidentissimo, Nicola Ceravolo. Fu nominato responsabile della Tribuna Stampa (l'attuale figura di

addetto stampa) e ben presto comincio a portarmi con sé allo stadio facendomi accomodare proprio sotto il settore riservato ai giornalisti. Ricordo che la prima partita a cui assistetti fu Catanzaro-Reggiana, nel 1970, decisiva per la salvezza in serie B all'ultima giornata. L'anno successivo fu quello della prima, storica, promozione in serie A. Fu una annata meravigliosa e grazie al carattere coinvolgente e brioso, oltre che cordiale, mio padre divenne davvero punto di riferimento di giornalisti e calciatori, oltre che dei dirigenti. Casa nostra era frequentata da quasi tutti i calciatori dell'epoca e da mister Gianni Seghedoni, con il quale si era instaurato un grandissimo rapporto di amicizia, così come con Fausto Silipo, Pierluigi Busatta, Adriano Banelli e tutti gli altri. Anche la moglie e le figlie di mister Seghedoni erano spesso a casa nostra e ricordo che lo stesso mi regalò una divisa completa da portiere. Inutile dire che furono tantissimi i ritratti e i quadri che ritraevano i protagonisti della storica promozione, alcuni utilizzati per le copertine di "Alè Catanzaro", una rivista specializzata allora seguitissima. Per la promozione, si pensò di organizzare qualcosa di particolare, che restasse nella storia. Fu di mio padre l'idea di disegnare e fare erigere la famosa "A" su corso Mazzini, all'altezza del Banco di Napoli e fu Lui ad organizzare la storica sfilata di tutti i protagonisti. Quel giorno, era il 30 giugno 1971 ed esattamente tre giorni dopo lo spareggio contro il Bari che decretò la promozione, casa nostra era invasa di gente. Nel suo studio arrivò la divisa ufficiale del Catanzaro, quella rossa indossata nelle gare casalinghe e le mie sorelle e sette loro amiche la indossarono, per poi sfilare reggendo un enorme bandierone giallorosso che nei giorni successivi mio padre volle esporre sulla facciata di casa che ne era così

completamente avvolta. Inoltre, dipinse velocemente un grosso pannello con i volti di Ceravolo e Seghedoni e la scritta "la mente e il braccio" che fece davvero epoca. Durante la sfilata lui si accomodò nella macchina scoperta insieme al presidente Ceravolo e capitano Franzon. Io ero appena un bambino, ma ricordo ogni istante di quei giorni e il grande orgoglio che mi suscitava il fatto che mio padre fosse al centro di quelle iniziative.



*Catanzaro, giugno 1971:
In macchina con il presidente Ceravolo e capitano Franzon,
durante i festeggiamenti*



*Catanzaro, giugno 1971:
lo storico pannello "la mente e il braccio" portato dai tifosi durante i
festeggiamenti e la copertina di un libro sulla storia del Catanzaro
illustrata con gli stessi soggetti*

~ 100~



*Catanzaro, giugno 1971:
Un'immagine della festa organizzata da Tony Pileggi
per la promozione: la storica "A" da egli stesso progettata.*

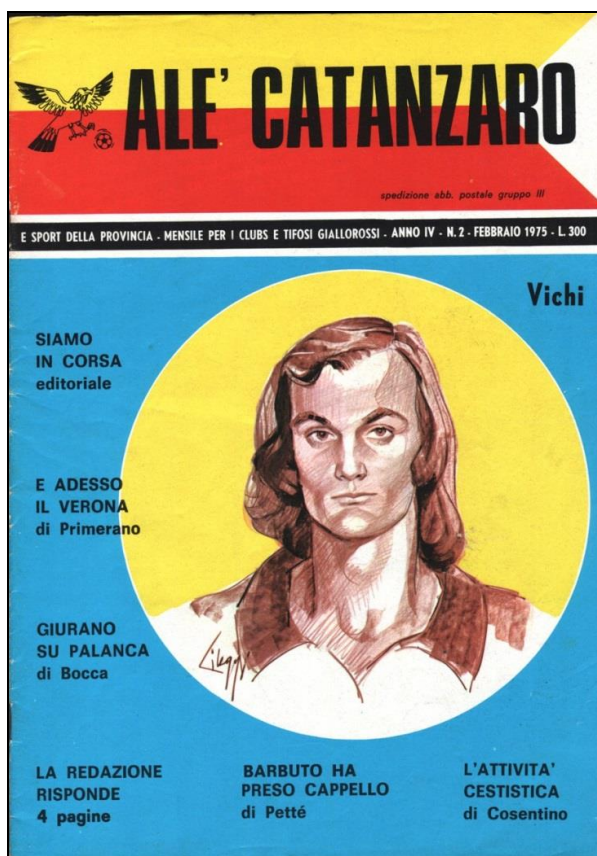


Catanzaro, 1971: Il quadro, donato al presidente Ceravolo, raffigurante lo stesso "presidentissimo" con mister Seghedoni e la festa di popolo per la promozione in Serie A del Catanzaro



Catanzaro, giugno 1971: la dedica dei calciatori a Tony Pileggi (in posa con loro) in una foto-regalo che l'intera squadra volle omaggiargli

La sua collaborazione col Catanzaro calcio durò fino alla sua scomparsa e fu sempre al fianco del presidente Ceravolo e di tutti i dirigenti e collaboratori dell'epoca come Mario Guarnieri, Sasà Leotta, Peppino Talarico, Remo Barberio, Giuseppe Martino e altri. Anche in occasione delle due successive promozioni in serie A, del 1976 e 1978, fu sempre tra i più attivi collaboratori.



*Una delle copertine di "Alè Catanzaro " della stagione 1974-75
illustrata col ritratto di un calciatore per ogni numero*

Capitolo XI

A pensarci oggi, mi viene davvero da rabbrivire. Mi riferisco al coraggio con il quale mio padre (naturalmente con l'indispensabile aiuto di mia madre), mandò avanti una famiglia di ben cinque figli senza poter contare su una entrata fissa, ma solo sul proprio valore artistico. Una famiglia a cui non è mai mancato nulla, pur con qualche momento difficile.

Ricordo che mia madre era terrorizzata che il suo Tony potesse ammalarsi, oppure qualcosa potesse impedirgli di produrre le sue opere per lungo tempo. Sarebbe mancato il sostentamento alla famiglia. Ma l'opportunità di ovviare a ciò si presentò attorno alla fine del 1972. Si pensò all'epoca, di istituire a Catanzaro l'Accademia di Belle Arti. L'allora Sindaco Francesco Pucci, con la propulsiva spinta del Prof. Cesare Mulè, che vollero fortemente l'importante Istituzione (Mulè ne fu il primo presidente), pensarono proprio a Lui per avviare il primo corso: La Scuola Libera del Nudo, la cui provvisoria sede fu nei locali del Liceo Artistico, allora nel quartiere stadio. Mio padre ebbe un contratto temporaneo, a ore, per i primi due anni. Fu il Direttore dell'epoca, il napoletano Cesare Barucchi, apprezzato il grande valore artistico di Tony e non voler lasciarselo scappare. I suoi corsi erano seguitissimi e propose quindi al Provveditorato prima e al Ministero poi, il passaggio nel ruolo di mio padre, grazie ai prestigiosi titoli accademici ottenuti a New York. La nomina in ruolo arrivò nel 1976 e ricordo quella giornata come una grande festa. Mio padre arrivò a casa con la copia della nomina e un gran vassoio di dolci. Festeggiammo tutti con grande

gioia una notizia attesa da tempo e che consentiva di vivere tutti noi con maggiore serenità.

Dicevo di Cesare Mulè, grande amico della mia famiglia e ottimo sindaco. Ripropongo di seguito un suo ricordo pubblicato sul catalogo, curato dal suo ex allievo e valente autore, Antonio Panzarella, purtroppo di recente scomparso, che proprio l'Accademia di Belle Arti dedicò a mio padre nel venticinquesimo anniversario della scomparsa:

Tony Pileggi operò a Catanzaro una autentica rivoluzione pittorica. Chiuse il pur fecondo e dignitoso periodo della ritrattistica ottocentesca di evidente maniera romantica (A. Cefaly, G. Covelli, V. Morani, E. Paparo, G. Parentela) ed aprì una stagione nuova più fresca e meno paludata, più attenta alla percezione dinamica e coloristica e meno mummificante. Fermento precursore era stato, gradevole e levigato, M. Ridola. E' con Pileggi che il ritratto si spogliò dell'ormai stantio archetipo attingendo sveltezza e cromatismo pur non rinunciando alla profondità dell'introspezione psicologica. La cesura avvenne all'insegna dell'ironia, in modo bonario e simpatico e repentino per innovare il modo del "vedersi" una grandiosa mostra (oltre settanta opere) di ritratti caricaturali dei "pezzi grossi" della città: assessori e legulei, mercanti e benestanti ripresi con discreto verismo ma dai tratti somatici enfatizzati e piacevolmente deformati, oserei dire "umanizzati". I ritratti esposti nel Palazzo Fazzari, tempio sacro della borghesia cittadina, furono poi esposti nelle vetrine del corso. Fu un successo sconvolgente ed immediato e l'Autore ebbe una vasta notorietà e consistenti commesse per ritratti (anche femminili) di maggiore e studiata composizione anche se le "pose" non riguardavano più di due-tre sedute. Sorprendentemente felice Egli fu anche nei guazzi allorché la mano veloce svelava le

fisionomie senza indugi e ripensamenti. Pileggi, come Gay Talese, era nato a Maida e forse i loro orizzonti sarebbero stati per sempre quelli lametini se entrambi non avessero avuto svolte traumatiche: Tale se l'emigrazione e poi la narrativa e Pileggi la guerra che lo proiettò al distretto militare dove la sua familiarità con la matita lo rese topografo il che lo portò a disegnare mappe, rilievi, casematte e trincee e ben definiti scenari. I bisogni di un ambiente stentato lo spinsero nelle Americhe (ancora allora lontane) ed in quelle contrade – in Venezuela e negli Usa - al lavoro affiancò l'osservazione sempre vivida e la sete dell'esprimersi alla frequentazione di primarie scuole d'arte e molto gli valse una buona e qualificata accademia del ritratto di New York che alla genialità del suo daimon diede la tecnica dell'esecuzione, un modo nuovo di rappresentare, il confronto con artisti ispanici ed anglosassoni.

Così l'arte di Pileggi non indugiò nella carezzevole leziosità ma puntò su situazioni e volti resi nella immediatezza senza la mediazione di accomodanti set. Tony Pileggi aveva una andatura quasi ritmata, comportamento garbato, sguardo vigile ed animo gentile ed una personalità esplicitata nella disponibilità all'approccio ma anche una buona dose di riserbo. Per il lancio preziosa gli fu la collaborazione –come promoter- del giornalista Giuseppe Papaleo, generoso ed accattivante pi-erre. Su Pileggi redassi ampia recensione critica nel 1969 apparsa con qualche evidenza su "Il Grido di Calabria" settimanale assai diffuso fondato e diretto in modo intrepido da Egidio Trapasso. Ma su di lui scrissero altri valenti critici. Vorrei ricordare che Pileggi eseguì anche alcuni affreschi: in Venezuela ed in città nella Chiesa matrice di Lido in onore della Madonna di Porto Salvo ed altri due nella Cappella del Convitto "P.Galluppi". Fu anche illustratore di libri (Citriniti: La mia Città). Scarsa attenzione diede al paesaggio. Io ebbi, in qualità di Sindaco, il privilegio di ottenere da lui la più bella e dignitosa replica

dell'armo della Città di Catanzaro che si accompagna a quella realizzata con tecnica puntigliosa e pregevole calligrafia da Alfonso Frangipane nonché il restauro dell'artistico soffitto a cassettoni della gran sala di rappresentanza (che ospita la quadreria dei sindaci, dei quali tre di sua opera) del Palazzo Santa Chiara (ora De Nobili). I molteplici riconoscimenti della critica ed i premi prestigiosi; la predilezione dei salotti e la considerazione degli studenti dell'Accademia di Belle Arti dove lo chiamai per un corso di nudo non scalfirono mai la sua modestia del vivere e del sentire e questo suo comportamento lo rende grande ancora oggi. Pileggi ebbe un fisico asciutto e scattante caratterizzato da eleganti baffi neri. Quando lo vidi l'ultima volta nella sua cameretta esausto ed oppresso dal gran caldo era avvolto in un bianco lenzuolo già preannunzio del sudario che dopo qualche ora lo avrebbe velato allo sguardo commosso dei familiari e degli amici per consegnarlo alla storia dell'arte del nostro tempo. Questo lavoro è un giusto e doveroso repechage filtrato dagli anni e quindi equanime e veritiero omaggio ad un artista non mercantile che si colloca con lo scultore Giuseppe Rito nel pantheon di quei benemeriti che con arte virtuosa hanno dilatato la dimensione del vivere.

Capitolo XII

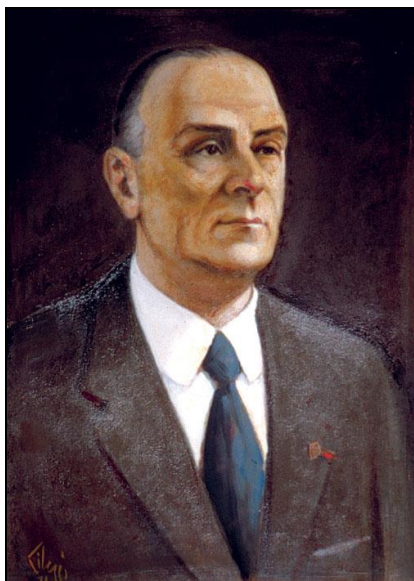
Accennava Cesare Mulè, nel suo ricordo, di alcune opere che Tony Pileggi ebbe modo di effettuare in città e provincia negli anni '70 per quasi tutti gli Enti Pubblici. Per il comune di Catanzaro, ebbe l'incarico di effettuare la versione ufficiale dello Stemma cittadino, l'aquila imperiale e i tre colli, ancora oggi utilizzata dallo stesso e della quale andava particolarmente orgoglioso.



*Lo Stemma ufficiale della città di Catanzaro.
Restaurò inoltre il meraviglioso soffitto ligneo
della Sala del Pianoforte, in Palazzo De Nobili,
nonché gli affreschi della Sala Consiliare.*



*Catanzaro, 1974:
La sua bozza di restauro della sala consiliare e l'opera completata*



*Catanzaro, 1974-1976, i sindaci Pucci, Morisciano e Bova
(originali esposti in Sala Giunta, palazzo De Nobili)*

Effettuò i ritratti di alcuni ex presidenti della provincia; dei pannelli per Ente Provinciale Turismo e dei quadri per la neonata Università. Era diventato ormai conosciutissimo anche a Catanzaro quindi e oltre agli Enti Pubblici, anche le Istituzioni private e quelle religiose si rivolgevano a lui per commissionargli delle opere. Per mesi lavorò agli affreschi della Cupola della Chiesa di Porto Salvo, nel quartiere Lido, dove realizzò un meraviglioso affresco raffigurante la Madonna nell'atto di proteggere il quartiere dal mare in tempesta. Un soggetto pensato dopo la catastrofica mareggiata di qualche tempo prima che vide arrivare il mare fin dentro le strade interne e che provocò danni enormi. Ai suoi lati, nella navata centrale, i Santi Pietro e Paolo. Purtroppo, negli anni '80 delle infiltrazioni e un crollo rovinarono irrimediabilmente i due dipinti, mentre la Cupola subì danni minori, ma fu restaurata in maniera davvero approssimativa, lasciando in noi figli tanta amarezza per aver irrimediabilmente compromesso l'originalità di un'opera davvero fantastica a cui nostro padre aveva lavorato con tanta passione e addirittura rischiando la vita quando, durante la realizzazione, cadde dall'impalcatura e si salvò solo perché, grazie all'orologio che indossava, rimase incastrato col polso, cavandosela così con una semplice frattura dello stesso.



*Catanzaro, 1970: l'imponente affresco della Cupola
nella Chiesa Madonna di Porto Salvo.
Si possono anche apprezzare i finti marmi da egli stesso realizzati.*

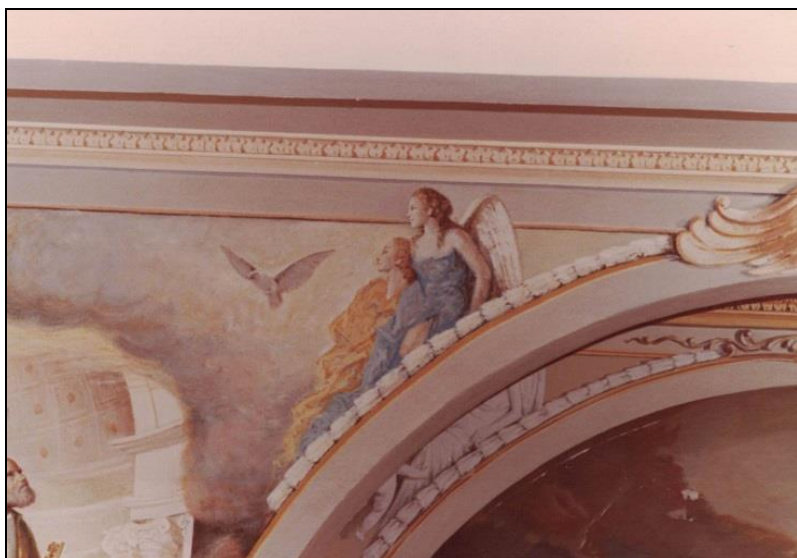




*1970: un affresco raffigurante San Pietro in una delle navate laterali,
andato purtroppo perduto a causa di un crollo*



*1970: un affresco raffigurante San Paolo in una delle navate laterali,
andato purtroppo perduto a causa di un crollo*



*1970: un particolare degli Angeli
e dei decori al centro della Navata*

Altri affreschi, anche questi di grandi dimensioni, gli furono commissionati per la Cappella del Convitto Galluppi, tutt'oggi presenti, nonché per la Chiesa della Madonna di Porto, a Gimigliano, dove anche qui per mesi, fu impegnato a realizzare dei decori lungo l'intero perimetro delle Navate. Anche Palazzo Fazzari, come detto, fu impreziosito da suoi decori, oltre che da tele di notevoli dimensioni.

Ma oltre alle opere più importanti, mio padre era molto impegnato ad effettuare ritratti. Dicevo precedentemente di quanti personaggi, noti e meno noti, venissero a posare nel suo studio. Erano anni, quindi, di lavoro e grandi soddisfazioni per Lui, felice di godersi finalmente, dopo anni di lontananza, la sua famiglia e la sua città adottiva, quell'ambiente che tanto amava.

Capitolo XIII

Purtroppo però, agli inizi del 1979, i primi sintomi di malessere e spossatezza cominciarono a farlo stare male. Lamentava debolezza e dolori diffusi. Fu ricoverato prima all'ospedale Pugliese di Catanzaro, dove fu seguito dal valente prof. Raffaele Basso, suo grande amico, il quale, visto che le cure prescritte non sembrava sortissero reali benefici, gli consigliò il ricovero per più approfonditi accertamenti presso il policlinico Gemelli a Roma. Non fu facile trovare posto, ma attorno al 10 marzo del 1980 arrivò la conferma. Partimmo ad accompagnarlo con Nicola e Mercedes (loro in macchina e io in treno) e venne ricoverato il pomeriggio di giorno 14. Io e Nicola ripartimmo subito dopo, mentre Mercedes rimase a Roma con lui. La voleva accanto perché stava per laurearsi in Medicina e si sentiva rassicurato dalla sua presenza. La mattina del 15, Mercedes si recò in ospedale, ma entrando nella sua stanza trovò il suo letto vuoto. Capì subito. Mio padre era appena spirato, a poche ore dal ricovero. Io ero intanto rientrato a Catanzaro e ricordo che l'indomani mi ero svegliato tardi, perché con Nicola avevamo viaggiato di ritorno da Roma fino a tarda notte. Al risveglio trovai la casa già piena di parenti e amici e fu una vera doccia fredda. La notizia raggelò tutti, ricordo la grande disperazione di mia madre e di tutti noi. Avevamo sperato tutti che a Roma lo avrebbero curato e rimesso in forma, ma non si è avuto nemmeno il tempo...

I funerali furono tenuti nella Basilica dell'Immacolata, gremita così tanto da non riuscire a contenere tutti. La città gli stava dimostrando grande affetto e partecipazione. Ricevemmo telegrammi dal Venezuela, dagli Stati Uniti e

da tutta Italia. Gli fu reso l'onore della presenza del Gonfalone della città con i Vigili in alta uniforme, che poi accompagnarono la sua salma in moto fino all'uscita del territorio comunale. Venne, infatti, sepolto a Maida, nella cappella di famiglia. Anche lì si tenne una partecipatissima funzione.

Fu una giornata davvero sfiancante, emotivamente e fisicamente. Furono davvero migliaia le persone, tra Catanzaro e Maida, che vennero a porgergli l'ultimo saluto, a testimonianza della grande stima e affetto che aveva saputo conquistarsi, ovunque il suo girovagare inquieto lo avesse portato.

PARTE SECONDA – POST MORTEM

Capitolo XIV

Fu un duro colpo per tutti, per me in particolare che ancora frequentavo la scuola. Avevo conosciuto mio padre a cinque anni e lo avevo perso a diciannove, ricordo che ci misi tantissimo a superare il brutto colpo. Non avevo avuto la fortuna di averlo con me negli anni della primissima infanzia e lo avevo perso quando la sua presenza mi sarebbe stata di grande conforto e aiuto negli anni degli studi superiori e universitari. Avevo perso il mio più grande punto di riferimento, così come lo era per tutta la famiglia. Gli anni successivi trascorsero nel metabolizzare la sua assenza. La sua foto era e lo è tuttora, sempre con me, quasi a compensare la sua assenza. Avevo il pensiero di fare qualcosa per ricordarlo, ma il lavoro mi aveva portato, dopo qualche anno, lontano, a Bari, pur se rientravo quasi ogni fine settimana, con conseguente stanchezza. Una volta ottenuto il trasferimento, però e di conseguenza mentalmente più sereno, mi adoperai per organizzare una mostra antologica che potesse ricordarlo. L'occasione era il ventennale della scomparsa. Mi rivolsi al Circolo Unione e al suo storico ideatore e presidente, Salvatore Blasco, a proporgli l'idea. Lo stesso si dimostrò subito entusiasta e collaborò, nonostante l'età avanzata, sia mettendomi a completa disposizione il Circolo, sia adoperandosi a reperire qualche sponsorizzazione che coprisse le spese. Il problema era però raccogliere un numero di quadri sufficiente. In famiglia, infatti, non ne avevamo tantissimi e si rendeva necessario rivolgersi a chi ne possedeva qualcuno. Ci mettemmo quindi all'opera per

contattare le persone e gli amici che avevamo individuato come possibili possessori. Si dimostrarono tutti entusiasti e in pochi giorni arrivammo a raccogliere circa 70 opere. Alcuni pretesero la stipula di una assicurazione, cosa che facemmo naturalmente per tutti. L'11 aprile del 2000, quindi, il grande giorno dell'inaugurazione, alla presenza del sindaco e di tantissime autorità, nonché di vecchi amici di mio padre.



La locandina della mostra



*Catanzaro, 11 aprile 2000:
L'inaugurazione della mostra antologica
in occasione del ventennale della scomparsa*



Ingresso della mostra



Quadri in mostra

Venti anni fa
moriva a Roma
il pittore calabrese
Tony Pileggi
Catanzaro lo ricorda
con un'antologica
che si terrà in aprile

I ritratti che colgono l'anima

di SALVATORE G. SANTAGATA

VENTI ANNI fa, esattamente il 15 marzo del 1980, nella prima notte di suo ritorno al Policlinico Gemelli di Roma, ma al culmine di un'intera anno trascorso tra inutili accertamenti ed altrettanto inutili lingue noteposte di Catanzaro, cessò di vivere il pittore Tony Pileggi. «Morì», scrissero i media del Gemelli - per arresto cardiaco», come dire che non si era capito, perché, veramente, fosse morto. Ma i parenti, le moglie e il figlio, a quel punto, quando nulla avrebbe più servito per mantenere in vita, non vollero neanche tentare di accorpare, attraverso l'autopsia, la causa della morte.

Staccò veramente un po' dire di Tony Pileggi che ne sia andò in punta di piedi, come era venuto, senza disturbare nessuno dei tantissimi suoi estimatori e dei tanti suoi. E' che tutti, tantissimi ne aveva, dell'una e dell'altra schiera, estimatori ed amici che si era guadagnato con la singolarità del proprio, come uomo impegnato, Catanzaro, nato come della coltura e dello sport, del calcio e più significativamente, come pittore e ritrattista di alto valore.

A ventenni dalla sua scomparsa, uno dei pochi più suoi che è vizi della città capoluogo, il Circolo Unione, presieduto dall'alto magistrato in pensione, Salvatore Rizzo, in uscita d'interessi con i familiari di Pileggi e con un gruppo di suoi amici, e con la partecipazione di il patrocinio delle amministrazioni comunali e provinciali, ed il concorso della locale della Piazza Carino, lo ricorda, alla città che lo ha visto operare dinamicamente per il trentennio dal 1960 al 1980, con una mostra antologica, che si aprirà nel prossimo mese di aprile.

Tony Pileggi era nato a

Maida, il 1 febbraio del 1917, silizio di sette fratelli. Fin da giovane, aveva manifestato i grandi ed intesi dei artisti. Qualsiasi oggetto diventa in il suo modello di ogni disegno libero e paesaggi, volti o scene di vita paesana, con la stessa vivace partecipazione e con qualsiasi tema. Gli bastava un gessetto, o un pezzo di cartone, per rendere subito e palpabile, sulla carta, o sul cemento del pavimento, ciò che aveva attratto la sua attenzione.

Per seguire questa tendenza, parti molto giovane da Maida e fu a Napoli e Roma o, quindi, oltremonte, in Venezuela e negli Usa. Ma da buon calabrese sentiva forte l'attaccamento per la sua terra e, nei primi anni Sessanta, fece ritorno in Calabria e si stabilì a Catanzaro. In città egli operò, sia privatamente, dipingendo i ritratti di reclutazione personalità della politica, della

cultura e dell'economia, oltre che di tanti uomini, sia nel piano pubblico, affrescando chiese, cappelle e alcuni privati. E' dove Tony Pileggi si definisce, nei particolari che tuttora lo compongono, dalla stemma della città, con l'acqua rampante ed i tre volti. A distanza di tanto tempo, rimane nella memoria del catanzarese il grandissimo successo di alcune sue mostre. Indimenticabile, ed allora si può dire che, fino a oggi, la mostra dei ritratti carismatici dei politici calabresi ai dominati nel periodo a cavallo tra gli anni Sessanta e Settanta. Due opere pittoriche sono ancora oggi ben visibili nei saloni del Circolo Unione, nella cappella del Cavaliere nazionale Gallipoli, in alcune sale del Palazzo di vetro», sede dell'amministrazione provinciale. La stragrande maggioranza delle sue opere ha parte di colazioni private e gli organismi

pubblici della prossima mostra hanno fornito non poco a rendere insieme le circa cinquanta opere che vi saranno esposte. Per averlo esposto, nella sua attività artistica, un po' in tutti i generi della pittura, Tony Pileggi ha sempre privilegiato la pittura di composizioni, legate alla vita ed al costume di ogni giorno ed i ritratti. In quest'ultima attività egli esordiva veramente per la grande capacità e facilità con cui riusciva a rendere, con soli pochi tratti, non solo il momento del ritratto, ma il suo essere più intimo e nascosto che veniva diviso dalla particolare luce che egli riusciva a cogliere e poi a rievocare, infatti e verificata, sulla tela.

Nel 1974 fu chiamato ad insegnare alla scuola del mulo, presso l'Accademia di Belle arti della città di Catanzaro, scuola nella quale insegnò fino a quando, alla fine del 1979, si ammalò ad accusare i primi sintomi del male che nessuno riuscì a curare bene come fosse e che lo avrebbe consumato nel giro di un anno.

Ma Pileggi non si era limitato a fare il pittore. Egli partecipava alla vita della città ed era un instancabile animatore. Alla fine degli anni Sessanta era diventato addetto stampa dell'Unico Sportivo Catanzarese e, come tale, aveva accompagnato i campioni di serie B, fino alla terribile promozione in A della squadra di calcio, della cui gloria egli poi fu orgoglioso in una personalmente occupato.

Q pare significativo ed importante era che, a distanza di vent'anni dalla sua scomparsa, la città si sia ricordata di Tony Pileggi e si appressi a riproporre i ritratti e a ricordarli la perenne, con una antologica che non è solo faciliamente mettere insieme, ma che interessa certamente, non soltanto quella lo ricordare, ma anche lo giovani generazioni.

Tony Pileggi dinanzi a un suo quadro conservato al Circolo Unione e a sinistra mentre dipinge

Tony Pileggi dinanzi a un suo quadro conservato al Circolo Unione e a sinistra mentre dipinge

Tony Pileggi dinanzi a un suo quadro conservato al Circolo Unione e a sinistra mentre dipinge

Tony Pileggi dinanzi a un suo quadro conservato al Circolo Unione e a sinistra mentre dipinge

Tony Pileggi dinanzi a un suo quadro conservato al Circolo Unione e a sinistra mentre dipinge

Tony Pileggi dinanzi a un suo quadro conservato al Circolo Unione e a sinistra mentre dipinge

Tony Pileggi dinanzi a un suo quadro conservato al Circolo Unione e a sinistra mentre dipinge

Tony Pileggi dinanzi a un suo quadro conservato al Circolo Unione e a sinistra mentre dipinge

Tony Pileggi dinanzi a un suo quadro conservato al Circolo Unione e a sinistra mentre dipinge

Tony Pileggi dinanzi a un suo quadro conservato al Circolo Unione e a sinistra mentre dipinge

Tony Pileggi dinanzi a un suo quadro conservato al Circolo Unione e a sinistra mentre dipinge

Tony Pileggi dinanzi a un suo quadro conservato al Circolo Unione e a sinistra mentre dipinge

Tony Pileggi dinanzi a un suo quadro conservato al Circolo Unione e a sinistra mentre dipinge

Tony Pileggi dinanzi a un suo quadro conservato al Circolo Unione e a sinistra mentre dipinge

Tony Pileggi dinanzi a un suo quadro conservato al Circolo Unione e a sinistra mentre dipinge

Tony Pileggi dinanzi a un suo quadro conservato al Circolo Unione e a sinistra mentre dipinge

Tony Pileggi dinanzi a un suo quadro conservato al Circolo Unione e a sinistra mentre dipinge

Tony Pileggi dinanzi a un suo quadro conservato al Circolo Unione e a sinistra mentre dipinge

La cerimonia ieri al Circolo Unione di Catanzaro alla presenza del sindaco Abramo

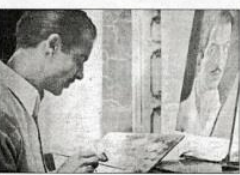
Pileggi, inaugura l'antologica Cinquantasette opere e un universo di sguardi

CATANZARO - Cinquantasette opere e un universo di sguardi che li seguono e che, comunque restano dentro.

L'antologica di Tony Pileggi, a Palazzo Pisanò, racconta, attraverso una serie di ritratti, e non solo, una storia, intrigante. Come sulle sue opere e guardare il resto con la sensazione di una leggera e gradevole vertigine. La mostra, che ha avuto la sua inaugurazione ufficiale al Circolo Unione ieri sera col sindaco Sergio Abramo a tagliare il nastro rosso, patrocinata dall'amministrazione comunale e provinciale, rimarrà aperta sino a domenica, trenta.

Tony Pileggi, "Pittore dell'anima", nella il catalogo di presentazione a cura di Salvatore O. Santagata, con scritti di Salvatore Rizzo, Leo Caruso, Angelo Ennio, Andrea Le. Parla, Cesare Mula e Peppino Papaleo. Tony Pileggi, "pittore dell'anima" che ferma sulla tela volti e corpi di donne, l'inconscio intronizzato dei bambini, una festa da ballo d'altri tempi, uomini in giacca e cravatta, acuti meditations di antiche donne calabresi, cadaveri - disegni, il sagrado di una chiesa di provincia...

Questo e altro. Ritratti e ancora ritratti: ad olio o a carboncino, a pastello o col



La vita

Disegnatore impenitente

Disegnatore impenitente

Disegnatore impenitente

Disegnatore impenitente

Disegnatore impenitente

Disegnatore impenitente

Disegnatore impenitente

Disegnatore impenitente

Disegnatore impenitente

Disegnatore impenitente

Disegnatore impenitente

Disegnatore impenitente

Disegnatore impenitente

Disegnatore impenitente

Disegnatore impenitente

Disegnatore impenitente

Disegnatore impenitente

Disegnatore impenitente

Disegnatore impenitente

Disegnatore impenitente

Disegnatore impenitente

Disegnatore impenitente

Disegnatore impenitente

Disegnatore impenitente

Disegnatore impenitente

Disegnatore impenitente

Disegnatore impenitente

Disegnatore impenitente

Disegnatore impenitente

Disegnatore impenitente

Disegnatore impenitente

gessetti colorati. Una galleria di visi capitate nelle belle cappelle di Palazzo Pisanò. Ritratti a raccontare le donne: Rosalia, Caterina, Mercedes, Maria, Cefina e Rosalia, Dely e Amelia, Anna, Concetta, Rosalia. Donne: bambine corrucciate, nobilmente dal sguardo tinto, ragazze "pericolosamente" belle, giovani aggraziate. Donne e accanito uomini, come e lunghi comunque vita.

Per chi guarda un ritratto del Nostro - scrive, Salvatore

L'opera "Ritratti" di Pileggi è a sinistra l'artista mentre dipinge

L'opera "Ritratti" di Pileggi è a sinistra l'artista mentre dipinge

L'opera "Ritratti" di Pileggi è a sinistra l'artista mentre dipinge

L'opera "Ritratti" di Pileggi è a sinistra l'artista mentre dipinge

L'opera "Ritratti" di Pileggi è a sinistra l'artista mentre dipinge

L'opera "Ritratti" di Pileggi è a sinistra l'artista mentre dipinge

L'opera "Ritratti" di Pileggi è a sinistra l'artista mentre dipinge

L'opera "Ritratti" di Pileggi è a sinistra l'artista mentre dipinge

L'opera "Ritratti" di Pileggi è a sinistra l'artista mentre dipinge

L'opera "Ritratti" di Pileggi è a sinistra l'artista mentre dipinge

L'opera "Ritratti" di Pileggi è a sinistra l'artista mentre dipinge

L'opera "Ritratti" di Pileggi è a sinistra l'artista mentre dipinge

L'opera "Ritratti" di Pileggi è a sinistra l'artista mentre dipinge

L'opera "Ritratti" di Pileggi è a sinistra l'artista mentre dipinge

L'opera "Ritratti" di Pileggi è a sinistra l'artista mentre dipinge

L'opera "Ritratti" di Pileggi è a sinistra l'artista mentre dipinge

L'opera "Ritratti" di Pileggi è a sinistra l'artista mentre dipinge

L'opera "Ritratti" di Pileggi è a sinistra l'artista mentre dipinge

L'opera "Ritratti" di Pileggi è a sinistra l'artista mentre dipinge

L'opera "Ritratti" di Pileggi è a sinistra l'artista mentre dipinge

L'opera "Ritratti" di Pileggi è a sinistra l'artista mentre dipinge

L'opera "Ritratti" di Pileggi è a sinistra l'artista mentre dipinge

L'opera "Ritratti" di Pileggi è a sinistra l'artista mentre dipinge

L'opera "Ritratti" di Pileggi è a sinistra l'artista mentre dipinge

L'opera "Ritratti" di Pileggi è a sinistra l'artista mentre dipinge

L'opera "Ritratti" di Pileggi è a sinistra l'artista mentre dipinge

L'opera "Ritratti" di Pileggi è a sinistra l'artista mentre dipinge

L'opera "Ritratti" di Pileggi è a sinistra l'artista mentre dipinge

L'opera "Ritratti" di Pileggi è a sinistra l'artista mentre dipinge

L'opera "Ritratti" di Pileggi è a sinistra l'artista mentre dipinge

L'opera "Ritratti" di Pileggi è a sinistra l'artista mentre dipinge

L'opera "Ritratti" di Pileggi è a sinistra l'artista mentre dipinge

volto. New York. Nella "Grande Mela" frequenta le prestigiose "The art student league" di New York, si specializza oltre che nel ritratto, anche nel nudo.

Non mancano i riconoscimenti e i successi. Poi, il ritorno in Italia, e dopo una breve permanenza a Roma, nel 1967 si stabilizza definitivamente a Catanzaro. Dal 1967 al 1979 gli anni d'oro della sua produzione pittorica, la collaborazione con l'amministrazione comunale di adempimento della società U.R. Catanzaro.

Muore il 15 marzo del 1980 al Policlinico Gemelli di Roma.

www

G. Santagata in prefazione al Catalogo della Mostra - che sia un incontro - senza folla, di giovani ed uomo maturo, si dà del riconoscimento della persona ritratta, c'è il sentimento della vivente di un sentimento che sembra sempre lì, pronto a parlarti, a narrarti qualcosa della propria vita, che è la vita dell'uomo e, quindi, anche un po' la tua vita e quella del pittore e quella di tutti quanti gli altri uomini e donne di questa terra.

E' in questa oggettivazione del soggetto che sta l'altezza dei ritratti di Pileggi.

E, continuando: «Che se poi, dai ritratti passiamo alle altre sue opere, alle madonne, ai nudi, alle altre sue composizioni, ben ci accorgiamo che si sempre questo andare oltre la pura forma del soggetto, bello o brutto che sia, gradevole o meno che si presenti.

E' questa necessità di andare oltre, di scavare nel soggetto, di andare nell'anima, delle persone o delle cose, che fu veramente l'artista. Questa ricerca, questa presenza, nelle opere di Tony Pileggi è così, ed anche lì, è lo approvato, ad che si ponga, con animo sereno davanti le sue opere, e che tutto questo e ne gode».

Sergio Vitaliano

Catanzaro, 11 aprile 2000:
alcuni articoli in occasione del ventennale della scomparsa



Uno dei numerosi nudi femminili dipinti da Tony Pileggi

Una mostra per ricordare il talento artistico di Pileggi

"Tony Pileggi pittore dell'anima": è questo il tema di una mostra antologica che verrà inaugurata oggi, alle ore 18, presso il Circolo Unione di Catanzaro. L'iniziativa, patrocinata dal Comune e dalla Provincia, è stata voluta dal Circolo stesso e dalla famiglia Pileggi, nel ventennale della scomparsa dell' apprezzato artista. «Tony Pileggi» ha scritto Cesare Miele, «opra di Catanzaro un'autentica rivoluzione pittorica. Chiuse il pur profondo e dignitoso periodo della ritrattistica ottocentesca di evidente maniera romantica (A. Cefaly, G. Corvelli, V. Morani, L. Paparo, G. Purrelli) ed aprì una stagione nuova, più fresca e meno paludata, più attenta alla percezione dinamica e coloristica e meno mimetificante». Opere di

Pileggi sono presenti in importanti edifici del capoluogo. Si pensi, ad esempio, agli affreschi della Cappella del Convitto Galluppi, oppure agli affreschi raffiguranti i santi Pietro e Paolone nella chiesa di Portosalvo a Catanzaro Lido. Da ricordare, inoltre, i pregevoli nudi femminili, i ritratti di uomini politici catanzaresi, le scene familiari (molte delle quali dedicate alla maternità), i paesaggi di campagna, le atmosfere di vita quotidiana, con una prevalenza di ritratti di donne e fanciulle. Pileggi - ricorda Salvatore Santagiada - nacque a Maïda nel 1917. Emigrò, da artista con la voglia di sfondare, in Venezuela, stabilendosi a Caracas, e poi negli Usa, facendo tappa a New York dove ottenne notorietà e successo.

"La penitenza".

Pastorale universitaria: messa di mons. A. Cristiani. Venerdì, ore 12, Cappella del Seminario "S. Pio X", messa dell'arcivescovo mons. Antonio Carlini, nell'ambito degli incontri degli universitari per la Pasqua.

Pittura: alla Prometeo si inaugura una mostra di Marziano. Mostra di pitture di Giovanni Marziano alla galleria Prometeo (Via L. Settembrini, 10) fino al 26 aprile. Ore: 10-13, 17-21.

Terremoti del 1905 e 1908: Mostra documentaria dell'Archivio di Stato su "I terremoti del 1905 e 1908" (fino al 14 aprile). Oratorio SS. Rosario: ore 9-13 da lunedì a sabato, 14-45-17 anche nei pomeriggi di lunedì e mercoledì. Infotel: 096/776336.

Signore bene e mostri sacri nella personale di Tony Pileggi Quando la politica aveva un'anima

Betty Calabretta

Anziane e vecchi notabili. Ecco tre esemplari, Pucci, Piccoli e Rumor, intesi a confabulare con l'aria di decidere i destini del mondo, lo suggerisce, asserto e le mani eloquenti in primo piano. Le tre donne inchiodate da qui all'eternità, del "ginece" dell'anima "Tony Pileggi. La tredda, che è evoca i fiati della vecchiaia, è ritratta nell'olio su tela "Prima Repubblica", esposto al Circolo Unione per la mostra antologica dell'artista di Maïda, patrocinata da Provincia e Comune nel ventennale della sua scomparsa.

Mancare le teste quasi si confrontano in un dialogo che sembra serrato, sotto lo sguardo vigile e acuto di Plinio Piccoli, scartapasto qua qualche giorno fa. Erano gli anni della discussione, e le alchimie verbali dei potenti si consumavano sull'altare della politica. Era un



Pucci, Piccoli e Rumor ritratti da Tony Pileggi

che arte oratoria, sfida dialettica di agguerriti duellanti. "Si stava meglio quando si stava peggio", dice con malcelato rimpianto la caricatura non è quella graffiata sulla tela, ma il bozzetto del vizio delle segreterie dei partiti, con sigillabuchi, navi, nati e bollette.

Pileggi, acuriosissimo per l'ironia dei ritratti, mai convenzionali o retorici, non costruisce sulla ricerca maniacale della similitudine, né subalterna, ma rassicuranti. Soprattutto negli occhi femminili, c'è sempre un lampo un filo beffardo, trattenuto a un'ombra di malinconia, che forse è solo una più di provincia. Le figure sono tratte con mollezza, come soffici, come a ragazzine acqua e sapone, in discollole o tailleur, camicette accollate, sabbie e scollate. Tutte estranee, misteriose, silenziose e sessuali, come la "Santissima d'argento", o apparentemente innocue, come i "nuovi operai di 'Reale", "Soddi" e "Alfano".

Una galleria di successi, a sentire i giudizi che circolano nelle sale del Circolo Unione, descritte dallo stesso Pileggi. Che fu un pittore errante, emigrato nel dopoguerra a Caracas, diventò il ritrattista di molti notabili del

o del presidente Carlos Delgado Chalbaud, assai arato un'ora prima dell'ultima posta.

Poi transitò a New York, dove studiò e lavorò.

Il presidente Carlos Delgado Chalbaud, assai arato un'ora prima dell'ultima posta.

Poi transitò a New York, dove studiò e lavorò.

Il presidente Carlos Delgado Chalbaud, assai arato un'ora prima dell'ultima posta.

Poi transitò a New York, dove studiò e lavorò.

Il presidente Carlos Delgado Chalbaud, assai arato un'ora prima dell'ultima posta.

Poi transitò a New York, dove studiò e lavorò.

Il presidente Carlos Delgado Chalbaud, assai arato un'ora prima dell'ultima posta.

Poi transitò a New York, dove studiò e lavorò.

Il presidente Carlos Delgado Chalbaud, assai arato un'ora prima dell'ultima posta.

Poi transitò a New York, dove studiò e lavorò.

Il presidente Carlos Delgado Chalbaud, assai arato un'ora prima dell'ultima posta.

Poi transitò a New York, dove studiò e lavorò.

Il presidente Carlos Delgado Chalbaud, assai arato un'ora prima dell'ultima posta.

Poi transitò a New York, dove studiò e lavorò.

Il presidente Carlos Delgado Chalbaud, assai arato un'ora prima dell'ultima posta.

Poi transitò a New York, dove studiò e lavorò.

Il presidente Carlos Delgado Chalbaud, assai arato un'ora prima dell'ultima posta.

Poi transitò a New York, dove studiò e lavorò.

Il presidente Carlos Delgado Chalbaud, assai arato un'ora prima dell'ultima posta.

Poi transitò a New York, dove studiò e lavorò.

Il presidente Carlos Delgado Chalbaud, assai arato un'ora prima dell'ultima posta.

Poi transitò a New York, dove studiò e lavorò.

Il presidente Carlos Delgado Chalbaud, assai arato un'ora prima dell'ultima posta.

Poi transitò a New York, dove studiò e lavorò.

Il presidente Carlos Delgado Chalbaud, assai arato un'ora prima dell'ultima posta.

Poi transitò a New York, dove studiò e lavorò.

Il presidente Carlos Delgado Chalbaud, assai arato un'ora prima dell'ultima posta.

Chirurgia del Ciaccio

quartieri da sempre in abbandono. Ma cosa serve tutto questo se alla fine i selciati in porfido e pietra e granito vengono spazzati dai cani e dalle gonne delle automobili? Non c'è da stare allegri. Se già ora guardiamo le prime strade le prime piazze ricoperte sotto la nostra Catanzaro notiamo che in diversi punti i selciati sono praticamente scomparsi.

Non è così che si tengono? Il problema non riguarda solo le amministrazioni che gestiscono il bene pubblico, riguarda anche più direttamente da vicino gli stessi cittadini. Non è civile portare il proprio cane in piazza o in strada per sporcarla.

Chiamo gli animali domestici disposti a fare dei sacrifici per curarli bene e per non ledere gli abitanti di una città. Si armassero di pala e scopa per eliminare dalle strade e dalle piazze gli escrementi dei loro animali. I vigili devono vigilare anche su questo.

quartieri da sempre in abbandono. Ma cosa serve tutto questo se alla fine i selciati in porfido e pietra e granito vengono spazzati dai cani e dalle gonne delle automobili? Non c'è da stare allegri. Se già ora guardiamo le prime strade le prime piazze ricoperte sotto la nostra Catanzaro notiamo che in diversi punti i selciati sono praticamente scomparsi.

Non è così che si tengono? Il problema non riguarda solo le amministrazioni che gestiscono il bene pubblico, riguarda anche più direttamente da vicino gli stessi cittadini. Non è civile portare il proprio cane in piazza o in strada per sporcarla.

Chiamo gli animali domestici disposti a fare dei sacrifici per curarli bene e per non ledere gli abitanti di una città. Si armassero di pala e scopa per eliminare dalle strade e dalle piazze gli escrementi dei loro animali. I vigili devono vigilare anche su questo.

quartieri da sempre in abbandono. Ma cosa serve tutto questo se alla fine i selciati in porfido e pietra e granito vengono spazzati dai cani e dalle gonne delle automobili? Non c'è da stare allegri. Se già ora guardiamo le prime strade le prime piazze ricoperte sotto la nostra Catanzaro notiamo che in diversi punti i selciati sono praticamente scomparsi.

Non è così che si tengono? Il problema non riguarda solo le amministrazioni che gestiscono il bene pubblico, riguarda anche più direttamente da vicino gli stessi cittadini. Non è civile portare il proprio cane in piazza o in strada per sporcarla.

Chiamo gli animali domestici disposti a fare dei sacrifici per curarli bene e per non ledere gli abitanti di una città. Si armassero di pala e scopa per eliminare dalle strade e dalle piazze gli escrementi dei loro animali. I vigili devono vigilare anche su questo.

Chiamo gli animali domestici disposti a fare dei sacrifici per curarli bene e per non ledere gli abitanti di una città. Si armassero di pala e scopa per eliminare dalle strade e dalle piazze gli escrementi dei loro animali. I vigili devono vigilare anche su questo.

Chiamo gli animali domestici disposti a fare dei sacrifici per curarli bene e per non ledere gli abitanti di una città. Si armassero di pala e scopa per eliminare dalle strade e dalle piazze gli escrementi dei loro animali. I vigili devono vigilare anche su questo.

Chiamo gli animali domestici disposti a fare dei sacrifici per curarli bene e per non ledere gli abitanti di una città. Si armassero di pala e scopa per eliminare dalle strade e dalle piazze gli escrementi dei loro animali. I vigili devono vigilare anche su questo.

Chiamo gli animali domestici disposti a fare dei sacrifici per curarli bene e per non ledere gli abitanti di una città. Si armassero di pala e scopa per eliminare dalle strade e dalle piazze gli escrementi dei loro animali. I vigili devono vigilare anche su questo.

Chiamo gli animali domestici disposti a fare dei sacrifici per curarli bene e per non ledere gli abitanti di una città. Si armassero di pala e scopa per eliminare dalle strade e dalle piazze gli escrementi dei loro animali. I vigili devono vigilare anche su questo.

Chiamo gli animali domestici disposti a fare dei sacrifici per curarli bene e per non ledere gli abitanti di una città. Si armassero di pala e scopa per eliminare dalle strade e dalle piazze gli escrementi dei loro animali. I vigili devono vigilare anche su questo.

Chiamo gli animali domestici disposti a fare dei sacrifici per curarli bene e per non ledere gli abitanti di una città. Si armassero di pala e scopa per eliminare dalle strade e dalle piazze gli escrementi dei loro animali. I vigili devono vigilare anche su questo.

Chiamo gli animali domestici disposti a fare dei sacrifici per curarli bene e per non ledere gli abitanti di una città. Si armassero di pala e scopa per eliminare dalle strade e dalle piazze gli escrementi dei loro animali. I vigili devono vigilare anche su questo.

Chiamo gli animali domestici disposti a fare dei sacrifici per curarli bene e per non ledere gli abitanti di una città. Si armassero di pala e scopa per eliminare dalle strade e dalle piazze gli escrementi dei loro animali. I vigili devono vigilare anche su questo.

Chiamo gli animali domestici disposti a fare dei sacrifici per curarli bene e per non ledere gli abitanti di una città. Si armassero di pala e scopa per eliminare dalle strade e dalle piazze gli escrementi dei loro animali. I vigili devono vigilare anche su questo.

Chiamo gli animali domestici disposti a fare dei sacrifici per curarli bene e per non ledere gli abitanti di una città. Si armassero di pala e scopa per eliminare dalle strade e dalle piazze gli escrementi dei loro animali. I vigili devono vigilare anche su questo.

Chiamo gli animali domestici disposti a fare dei sacrifici per curarli bene e per non ledere gli abitanti di una città. Si armassero di pala e scopa per eliminare dalle strade e dalle piazze gli escrementi dei loro animali. I vigili devono vigilare anche su questo.

Giustizia, efficienza e garanzia

Sabato prossimo, alle ore 16, nella sala convegni dell'Ateneo tecnico statale per geometri "Petrone" di Catanzaro, si terrà un'istitutiva riunione agli studenti sui temi: «Efficienza e garanzia nell'amministrazione della giustizia».

Interverranno: il prof. Veneranda, il dott. Castronovo, il dott. Francesco Neri, l'on. avv. Luigi Saraceni, il commissario della Camera dei deputati, il prof. Francesco Lettieri, Carlo Meloni.

L'iniziativa è organizzata dall'Istituto per geometri e dall'Osservatorio "Palazzo-Barbetta" di Catanzaro. L'ingresso è libero e dell'arte di fine millennio.

L'iniziativa è organizzata dall'Istituto per geometri e dall'Osservatorio "Palazzo-Barbetta" di Catanzaro. L'ingresso è libero e dell'arte di fine millennio.

L'iniziativa è organizzata dall'Istituto per geometri e dall'Osservatorio "Palazzo-Barbetta" di Catanzaro. L'ingresso è libero e dell'arte di fine millennio.

L'iniziativa è organizzata dall'Istituto per geometri e dall'Osservatorio "Palazzo-Barbetta" di Catanzaro. L'ingresso è libero e dell'arte di fine millennio.

L'iniziativa è organizzata dall'Istituto per geometri e dall'Osservatorio "Palazzo-Barbetta" di Catanzaro. L'ingresso è libero e dell'arte di fine millennio.

L'iniziativa è organizzata dall'Istituto per geometri e dall'Osservatorio "Palazzo-Barbetta" di Catanzaro. L'ingresso è libero e dell'arte di fine millennio.

L'iniziativa è organizzata dall'Istituto per geometri e dall'Osservatorio "Palazzo-Barbetta" di Catanzaro. L'ingresso è libero e dell'arte di fine millennio.

L'iniziativa è organizzata dall'Istituto per geometri e dall'Osservatorio "Palazzo-Barbetta" di Catanzaro. L'ingresso è libero e dell'arte di fine millennio.

L'iniziativa è organizzata dall'Istituto per geometri e dall'Osservatorio "Palazzo-Barbetta" di Catanzaro. L'ingresso è libero e dell'arte di fine millennio.

L'iniziativa è organizzata dall'Istituto per geometri e dall'Osservatorio "Palazzo-Barbetta" di Catanzaro. L'ingresso è libero e dell'arte di fine millennio.

L'iniziativa è organizzata dall'Istituto per geometri e dall'Osservatorio "Palazzo-Barbetta" di Catanzaro. L'ingresso è libero e dell'arte di fine millennio.

L'iniziativa è organizzata dall'Istituto per geometri e dall'Osservatorio "Palazzo-Barbetta" di Catanzaro. L'ingresso è libero e dell'arte di fine millennio.

L'iniziativa è organizzata dall'Istituto per geometri e dall'Osservatorio "Palazzo-Barbetta" di Catanzaro. L'ingresso è libero e dell'arte di fine millennio.

Comune e Provincia concessero il loro Patrocinio, oltre che l'originale dello Stemma cittadino. Grande aiuto ci venne offerto dal vecchio amico di mio padre Salvatore G. Santagata, valente giornalista purtroppo scomparso un paio di anni fa, che curò gli aspetti di comunicazione e di stesura del catalogo della mostra stessa. Lo stesso catalogo, fu distribuito in circa ottocento copie, che andarono letteralmente a ruba e furono ben oltre duemila i visitatori nei venti giorni di durata dell'esposizione. Numeri davvero da record che ci commossero tantissimo e da fare invidia a mostre di artisti ben più conosciuti a livello internazionale. Proprio il grande successo di quella mostra, la commossa ed entusiastica partecipazione dell'intera città, confermarono che mio padre non era stato mai dimenticato. Del resto, il bello di essere artisti è di divenire immortali. Le opere appese alle pareti, non rappresentano semplici elementi decorativi, ma sono quotidiana testimonianza a ricordo di personaggi non comuni che, appunto attraverso le proprie opere, continuano a vivere ben oltre la loro stessa esistenza.

Passano altri cinque anni ed entro in contatto con Antonio Panzarella, docente dell'Accademia di Belle Arti e giovane frequentatore della stessa all'epoca di mio padre. Gli dico che mi piacerebbe che l'Accademia ricordasse in qualche modo il suo primo docente in occasione del venticinquesimo anniversario della scomparsa. Si dichiara subito d'accordo con la mia idea ed entusiasta di collaborare con me alla realizzazione. Si pensa subito ad un convegno. La proposta viene presentata all'Accademia e riceve immediatamente il *placet* dell'allora Presidente, il compianto avvocato Nino Gimigliano e del Direttore Prof. Rocco Pangaro. Gli stessi decidono anche di preparare, con

fondi della stessa Accademia, un catalogo sulla vita e le opere di mio padre, affidandone la realizzazione proprio ad Antonio Panzarella. Per settimane collaboriamo a stretto contatto per la ricerca del materiale e delle foto, oltre che dei testi. Sarà allestita anche una piccola esposizione di alcune opere e la *location* scelta, è naturalmente il Circolo Unione con quei saloni, da egli stesso affrescati, già teatro delle sue mostre, in vita e postume, più importanti.

E il 18 gennaio 2006 c'è tantissima gente al Circolo Unione, inutile dire che è un altro successo. Fabio Blasco, Nino Gimigliano, Antonio Panzarella, Cesare Mulè, Andrea La Porta e Rocco Pangaro sono i relatori che discutono a appassionano il pubblico sulla vita e le opere di Tony Pileggi. Il bellissimo catalogo viene distribuito ai presenti, molti dei quali vecchi amici e conoscenti di mio padre. Anche stavolta è ampio il risalto sia sui giornali che in tivù e la nostra soddisfazione è logica conseguenza dell'ennesima conferma di avere avuto la fortuna di un padre così apprezzato e amato anche a distanza di tanti anni dalla sua scomparsa.

Sempre quel giorno, viene presentato il sito internet "tonypileggi.it", che ha ancora oggi tantissime visite, anche dall'estero. Un sito molto ben curato e aggiornato che invito a visitare.



Catanzaro, 18 gennaio 2006: sopra: alcuni momenti del convegno su Tony Pileggi nei saloni decorati con i suoi affreschi e con la sue gigantesche tele "La Dama" (in foto alle spalle dei relatori), "La suonatrice d'arpa" (più a destra) e "Scena di danza".



*Catanzaro, 18 gennaio 2006:
i relatori del convegno su Tony Pileggi e
una sala con alcune sue opere esposte per l'occasione*

CATANZARO Nei locali di Circolo Unione a palazzo Fazzari un convegno sulla figura del pittore maderse

Tony Pileggi e il senso dell'arte

Tra le sue opere va anche ricordato lo stemma dell'Aquila, simbolo della Città

CATANZARO — Sulla figura del pittore catanzarese Tony Pileggi tanto si è detto e molto altro ancora ci sarebbe da dire, dall'uomo e all'artista. Ecco perché, organizzato dall'Accademia di Belle Arti di Catanzaro, con il patrocinio del ministero dell'Istruzione, si è tenuto, mercoledì 18 gennaio, un convegno sul "Senso dell'arte" di questo maderse che sorreggeva tanto a Clark Gable e che con pochi tratti riusciva a dare un'a-

nima ai suoi quadri. E la città ha risposto alla "chiamata" dell'Accademia in massa: la sala di palazzo Fazzari era promissa da amici di Pileggi, di chi lo conosceva come uomo e che come pittore di tanti studenti che tutti insieme lo hanno voluto ricordare insieme alle sue opere. Perché se il tavolo degli interventi era posto proprio sotto "La diana", il dipinto di Pileggi che domina uno dei saloni del Circolo Unione, altre erano le tele che erano state portate lì per



Alcuni momenti del convegno.



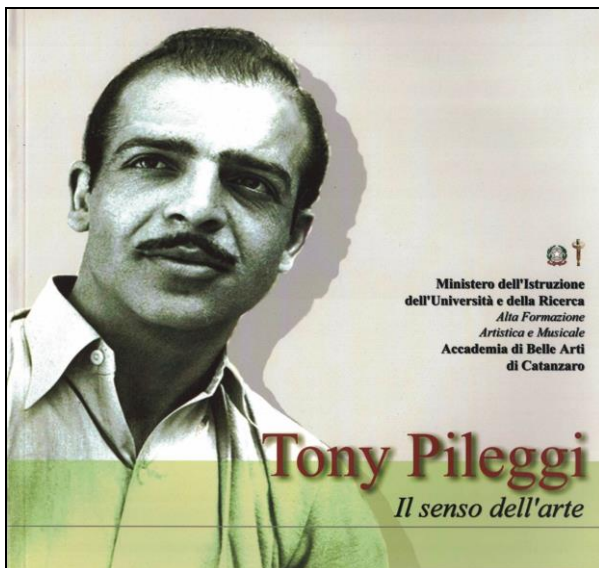
l'occasione, in una sorta di ulteriore testimonianza della presenza del pittore. Che era già nei volti di figli e nipoti, presenti nella sala, compresa la piccola muscotte che è Tony Pileggi, il figlio di Claudio. Gli interventi "ufficiali" hanno visto passare il microfono, Salvatore Blasco, Cesare Male, Nino Giunglino, Antonio Panzarella, Antonio Chiaro in rappresentanza dell'Accademia di Belle Arti, al posto del direttore Rocco

Assente, bisogna purtroppo dirlo, era l'Amministrazione comunale di Catanzaro: una simile disattenzione, quanto all'arte catanzarese non la meritava proprio. Eppure molti dei ritratti presenti a palazzo De Nobili li ha fatti proprio Pileggi, così come tanti altri sono stati da lui restaurati. E lo stemma ufficiale della Città, il simbolo con la tartaruga Aquila, anche quello, lo ha fatto Tony Pileggi.

Domani a Gioia Tauro ci sarà un seminario su jazz e musica colta

GIOIA TAURO — L'amministrazione comunale di Gioia Tauro, assessorato alla Cultura, presenta, per sabato 21, nel salone di Palazzo Roldati, l'incontro "Conversazioni in Musica: Tra jazz e musica colta". L'iniziativa, preceduta dai salotti del sindaco, Giorgio Dal Borsone e del dirigente Affari generali, Tito Siciliano, sarà condotta da Gerlando Gatto, giornalista ed esperto di musica jazz, autore di numerosi programmi di cultura musicale, tra cui su Radio Uno e Rai International. Nel corso della serata Gatto sposterà al pubblico le affinità tra due linguaggi musicali, il jazz e quello della musica classica, solo apparentemente incompatibili. L'iniziativa, che segna l'inizio di una serie di appuntamenti culturali programmati dall'assessorato alla Cultura, mira a far avvicinare i cittadini alla musica, in particolare al jazz, a sperimentare nuove forme di comunicazione ed a stimolare nuovi spazi di discussione, critica ed interazione sociale.

Car. Lo.



**Catanzaro, 2006: la copertina del catalogo del convegno
a cura dell'Accademia di Belle Arti**

Capitolo XV

La mia mente però non si ferma qui. Con cadenze periodiche, sento la forte esigenza di progettare qualcosa che ricordi la figura di Tony Pileggi. E' più forte di me e la forza mi viene dal riscontro sempre positivo ed entusiasta che avverto ogni qualvolta mi viene qualche idea da realizzare. Sarà stato il fatto di aver vissuto poco con lui, di averlo conosciuto troppo tardi e averlo perso troppo presto, ma avverto in me la sua presenza costante e sento la necessità di esternarla oltre.

Ecco quindi che qualche anno dopo il convegno organizzato dall'Accademia, parlo con l'allora sindaco della città Rosario Olivo, che lo aveva conosciuto ed apprezzato, della possibilità di intitolare una strada della città a Tony Pileggi. E anche questa volta ricevo immediato consenso e disponibilità. Preparo quindi la documentazione, la biografia e produco la richiesta al comune di Catanzaro. Chiedo che gli venga intitolata la strada dove aveva vissuto e operato, a due passi dal comune, una traversa di scesa Cavour. La procedura quando si cambia intestazione ad una strada è lunga e complessa. L'amministrazione comunale deve richiedere vari permessi: alla Prefettura; alla competente Sovrintendenza; nello specifico al dipartimento per la Storia Patria ed altro ancora. La pratica viene avviata con la massima collaborazione di tutti i funzionari e dirigenti comunali coinvolti e verrà concretizzata a dicembre del 2011, quando la nuova amministrazione comunale si era appena insediata. E' una grandissima notizia per tutti noi e per me in particolare: mio figlio Antonio Pileggi abiterà in via Antonio Pileggi, un orgoglio immenso.



*Catanzaro, 27 maggio 2012:
l'installazione della targa "via Antonio Pileggi"*

CATANZARO**Variazione toponimo, Vico Il Cavour sarà Via Antonio Pileggi**

di Bruno Antonio Mirante.....

Il 23 dicembre scorso la Giunta comunale presieduta dal vice sindaco Maria Grazia Caporale ha approvato la proposta del dirigente del settore Servizi demografici e Decentramento, Giuseppina Casalimovo, avente ad oggetto la variazione di toponimo dell'area di circolazione, Vico secondo Cavour, proprio nei pressi di Palazzo De Nobili.

Il 23 novembre scorso era stata protocollata la richiesta avanzata dal signor Claudio Pileggi, di intitolazione della suddetta area al padre Antonio (detto Tony), pittore di fama internazionale, deceduto nel 1980.

L'Esecutivo ha ritenuto di voler onorare la memoria di Antonio Pileggi, artista autore dello Stemma ufficiale della Città, riportato come logo ufficiale anche dell'Unione Sportiva Catanzaro, della quale, dalla fine degli anni '60 fu stimato collaboratore.

Suoi, inoltre, i ritratti di alcuni sindaci dell'epoca, esposti in Municipio, dove esegui anche il restauro dei dipinti della Sala Consiliare e dei decori del soffitto ligneo della sala di Rappresentanza. Suoi gli affreschi della Chiesa della Madonna di Porto Salvo, a Lido, oggi perduti, ed altri nella Chiesa della Madonna di Porto, a Gimigliano, e nella Cappella del Convitto Galluppi.



Sue opere si ritrovano anche nelle sale dell'Amministrazione Provinciale, dell'Università degli studi e nei saloni di Palazzo Fazzari. Tony Pileggi fu inoltre il primo docente dell'Accademia di Belle Arti di Catanzaro, che con i suoi insegnamenti di scuola libera del nudo, aprì i battenti nell'anno accademico 1972/73.

Sue opere si ritrovano anche nelle sale dell'Amministrazione Provinciale, dell'Università degli studi e nei saloni di Palazzo Fazzari.

Tony Pileggi fu inoltre il primo docente dell'Accademia di Belle Arti di Catanzaro, che con i suoi insegnamenti di scuola libera del nudo, aprì i battenti nell'anno accademico 1972/73.



Tony Pileggi

Grande successo di critica e di pubblico ebbero due sue mostre di caricature di politici e personaggi della "Catanzaro bene".

Nell'area di circolazione interessata dalla variazione del toponimo, esiste un solo numero civico occupato dalla stessa famiglia richiedente la variazione: il richiedente, inoltre si farà carico delle spese di

installazione e realizzazione della targa, mantenendo inalterate le caratteristiche di quella da sostituire.

Nato a Maida il primo febbraio del 1917, ultimo di sette fratelli, Pileggi manifestò fin dall'infanzia le sue doti artistiche.

La sua voglia di imparare, la sua curiosità, lo portarono presto ad allontanarsi dalla natia Maida per cercare "luoghi possibili" dove apprendere, migliorarsi, esprimersi.

Durante il secondo conflitto mondiale, lavorò come bozzettista delle scene di guerra presso il Distretto militare di Catanzaro, al servizio del Ministero della Difesa.

Nel 1946, appena sposato con Caterina, si trasferì a Napoli dove, tra l'altro, collaborò con la rivista Tutigliosport.

Nel 1950 partì, destinazione Sud America, dove acquisì ben presto notevole fama, diventando artista ufficiale del governo venezuelano.

A Caracas effettuò ritratti di due presidenti dell'epoca e di alcuni ministri di quella repubblica.

Eseguì inoltre notevoli affreschi in Chiesa della capitale venezuelana.

Le due manifestazioni "*post mortem*" e il riconoscimento della sua città avevano quindi confermato quanto mio padre fosse ancora amato, a tantissimi anni dalla scomparsa. La cosa che più mi colpisce in ogni occasione in cui ho modo di parlare di lui, è la descrizione praticamente unanime del personaggio, indipendentemente dal valore artistico: un autentico signore, cordiale e generoso, cortese ed affabile.

Anche il comune di Maida, da dove partì e dove ritornò per sempre dopo la scomparsa, ha da poco deciso di intitolare a Tony Pileggi una importante piazzetta in pieno centro storico. Ultima, ma non meno considerevole soddisfazione per una grande figura di uomo e di artista.

PARTE TERZA – ALCUNE OPERE



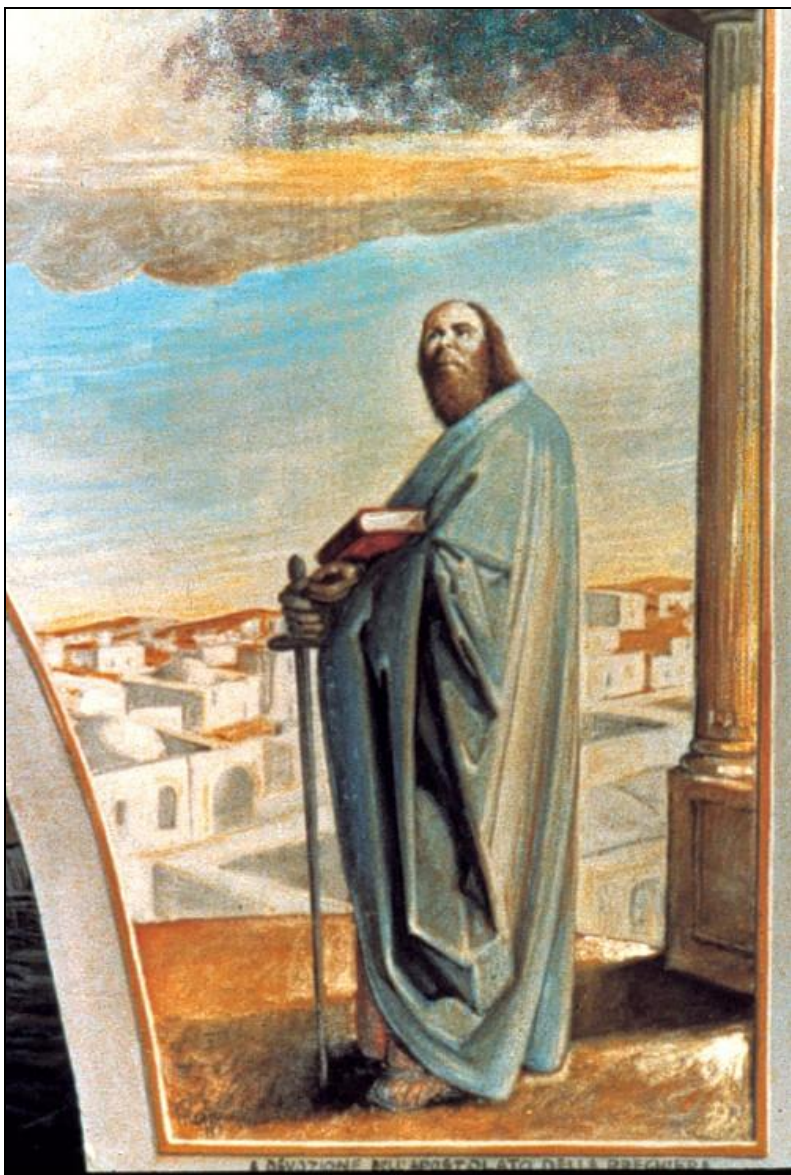
*Affresco, Chiesa di Caracas 1952, dimensioni sconosciute
(da foto in b/n)*



Affresco Cappella Convitto Galluppi - Catanzaro 1976 - metri 4 x 2



Affresco Cappella Convitto Galluppi - Catanzaro 1976 - metri 4 x 2



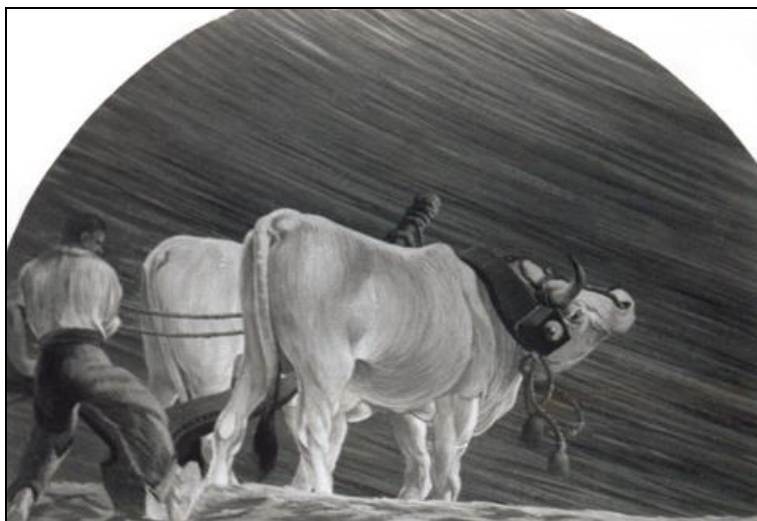
*Particolare affresco chiesa di Santa Maria di Porto Salvo – San Paolo,
circa m. 4 x 2.50 - 1970*



*Particolare affresco chiesa Santa Maria di Porto Salvo – San Pietro,
circa m. 4 x 2.50 - 1970*



*Affresco cupola Chiesa Santa Maria di Porto Salvo - 1970
(da foto in b/n)*



Buoi 1952 - dimensioni sconosciute (da foto in b/n)



Bambino - olio su tela - 50x85 - 1965



La passeggiatrice - olio su tela - 50x70 - 1973



Malinconia - olio su tela - 70x100 - 1962



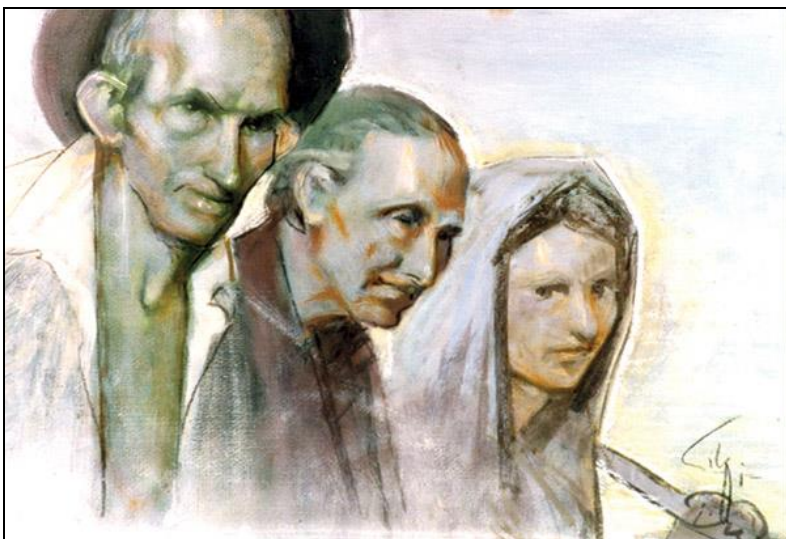
Lavandaie - olio su tela - 70x100 - 1967



Padre e figlia - olio su tela - 60x80 - 1964



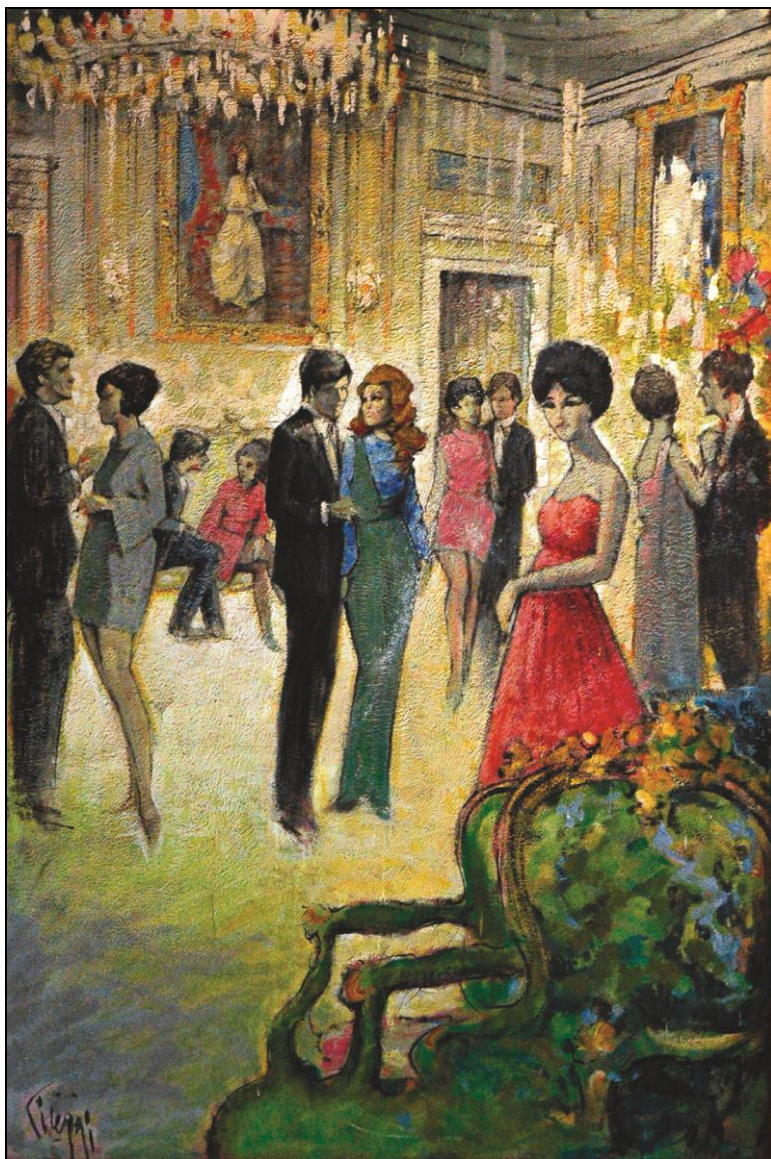
La lattaia - olio su tela - 50x70 - 1972



Famiglia - olio su tela - 50x70 - 1979



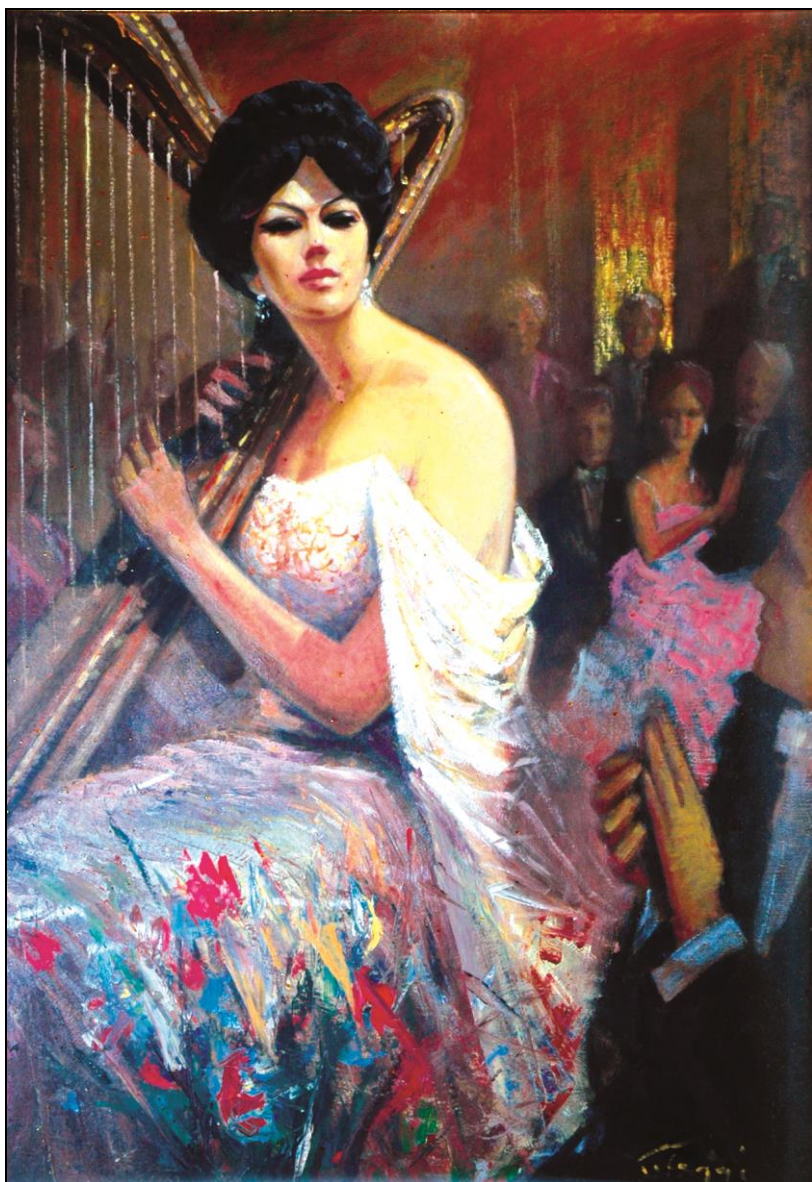
Le età - olio su tela - 50x70 - 1976



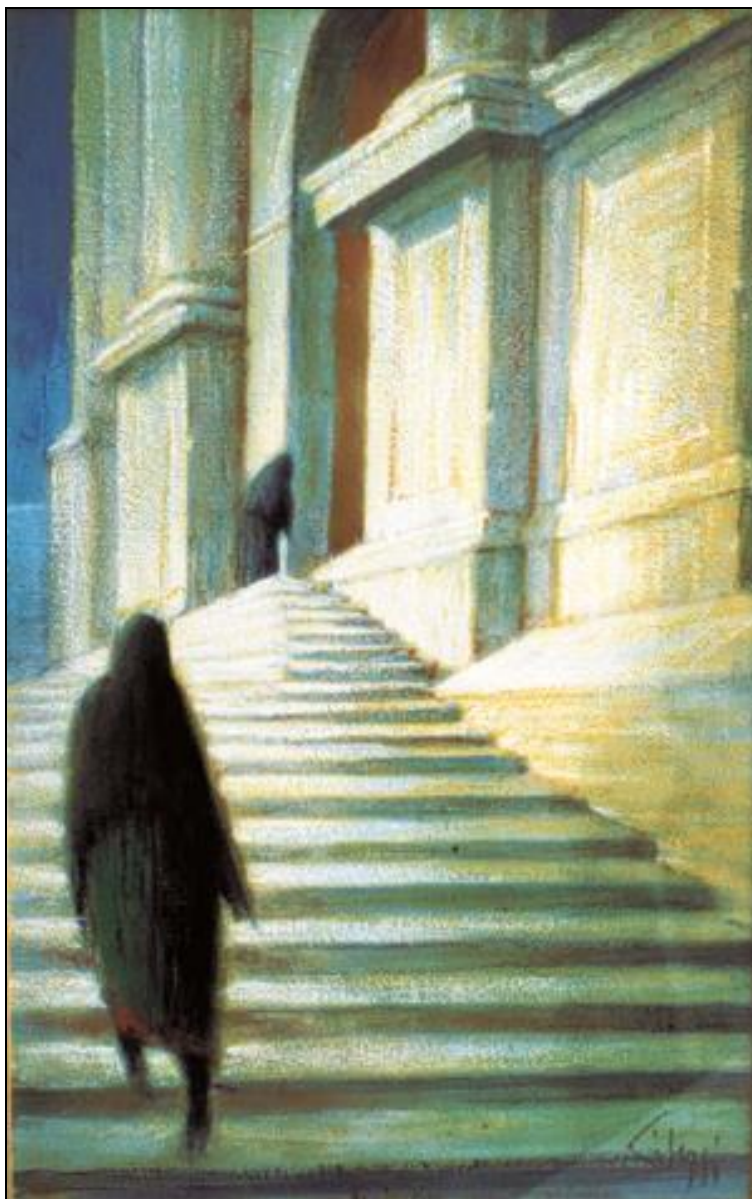
Scena di danza - olio su tela - 190x125 - 1971



La dama - olio su tela - 200x137 - 1968



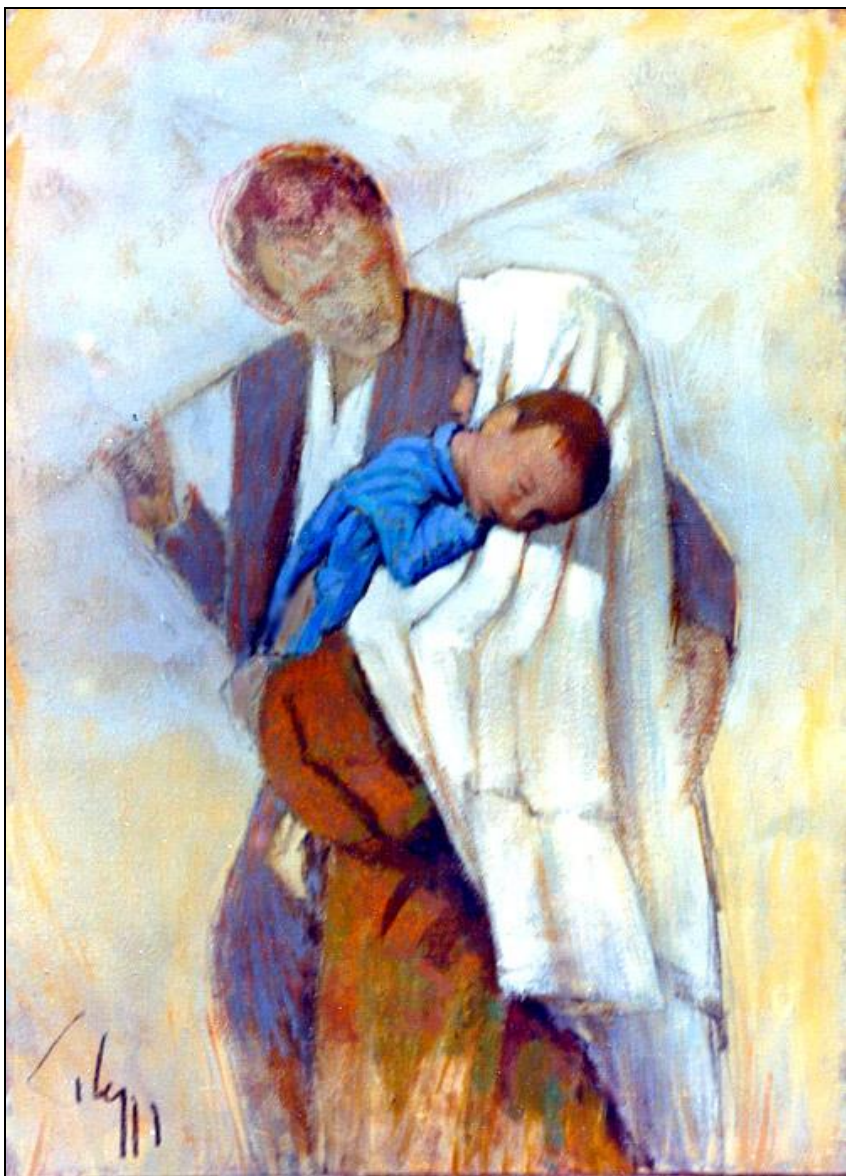
La suonatrice di arpa - olio su tela - 70x100 - 1969



Chiesa di Maida - pastello- 45x70 - 1977



La famiglia dell'emigrante - olio su tela - 50x70 - 1972



Il ritorno dell'emigrante - olio su tela - 50x70 - 1972



Fratelli - olio su tela - 70x100 - 1963



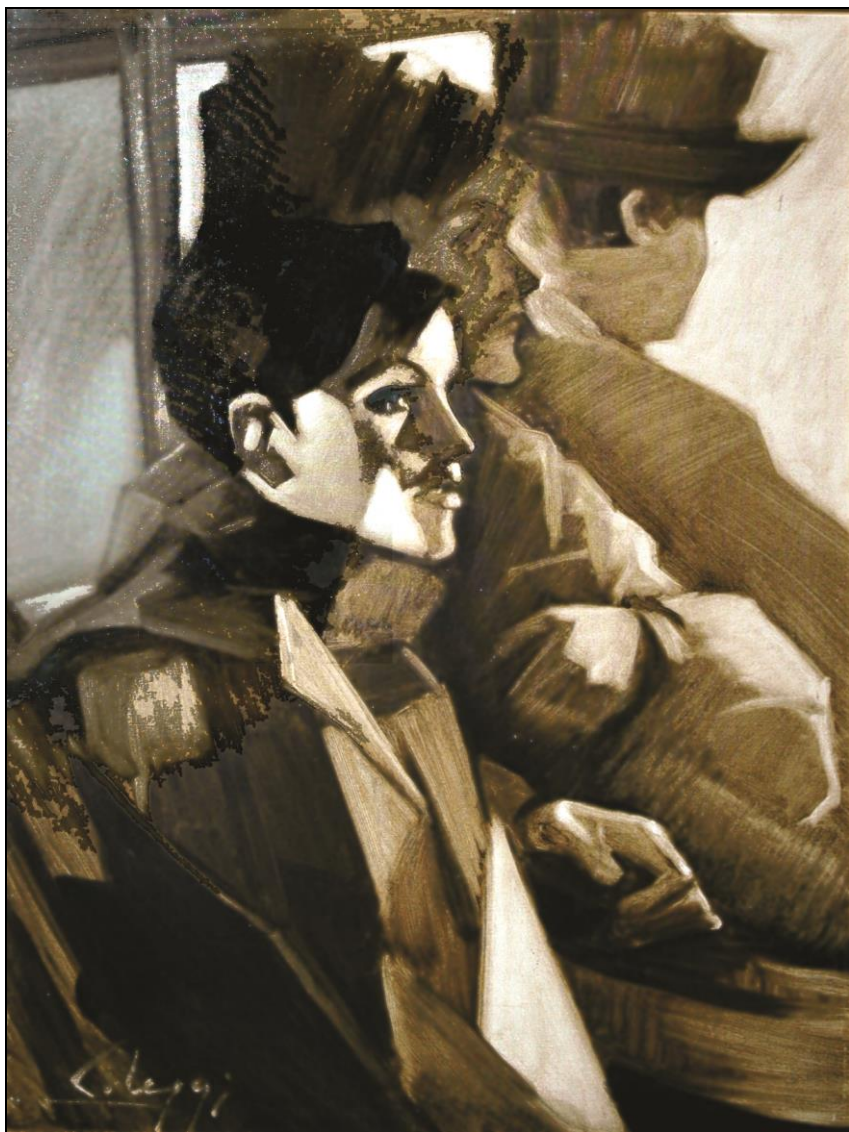
Fratelli 2 - olio su tela - 50x70 - 1976 (incompleto)



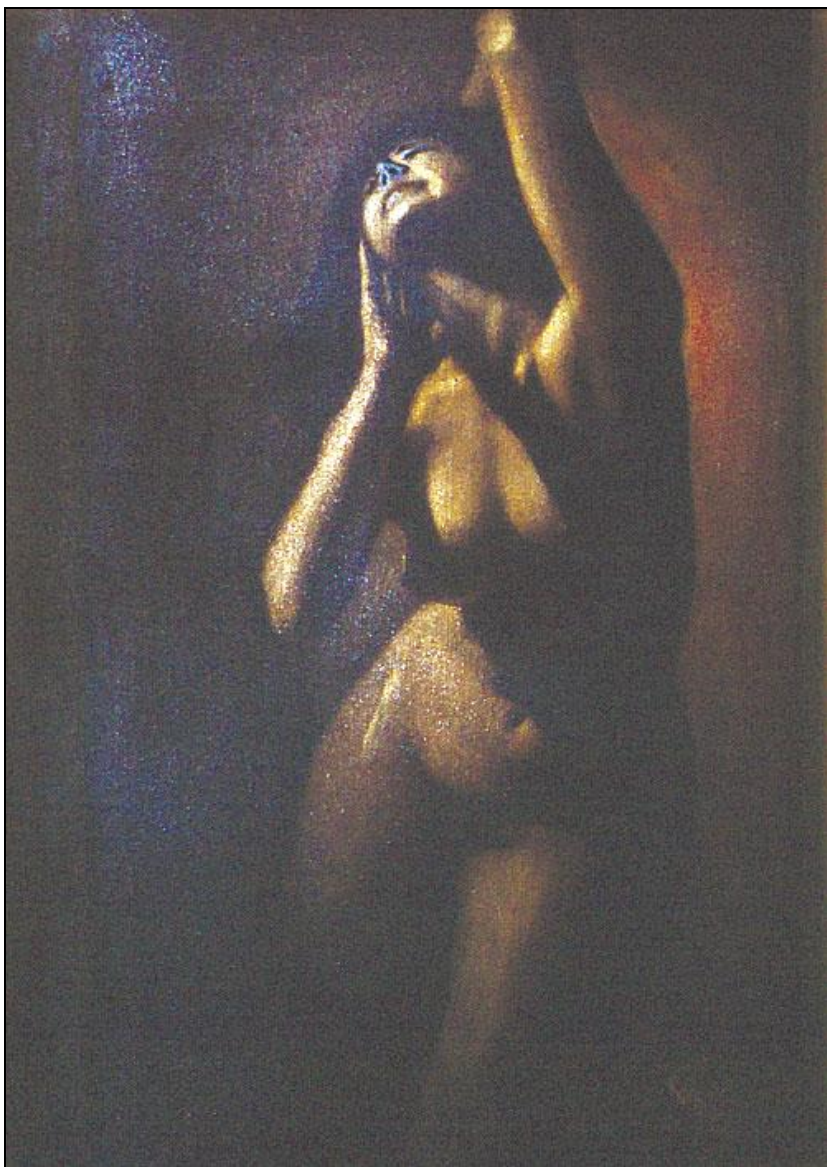
Indigeno venezuelano - matita - 40x60 - 1961 (da foto in b/n)



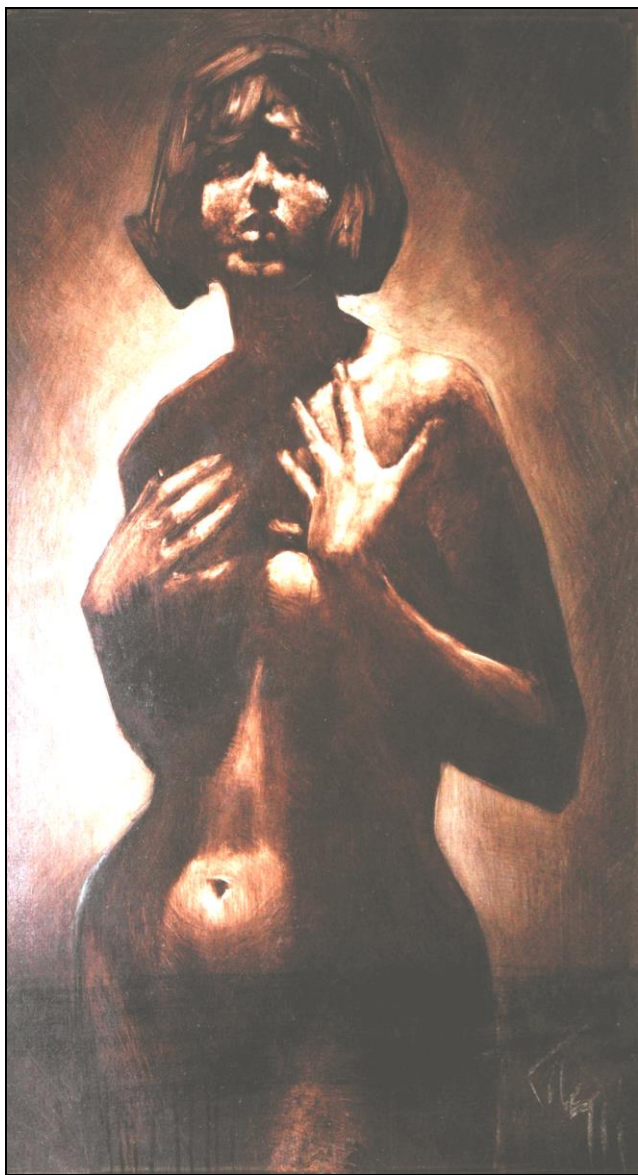
Mistero - olio su tela - 50x70 - 1975



Viaggiatori - wash - 65x90 - 1967



Nudo - wash - 50x70 - 1969



Nudo - wash - 50x80 - 1972



L'attesa - wash - 40x60 - 1970



Il momento - wash - 60x80 - 1978

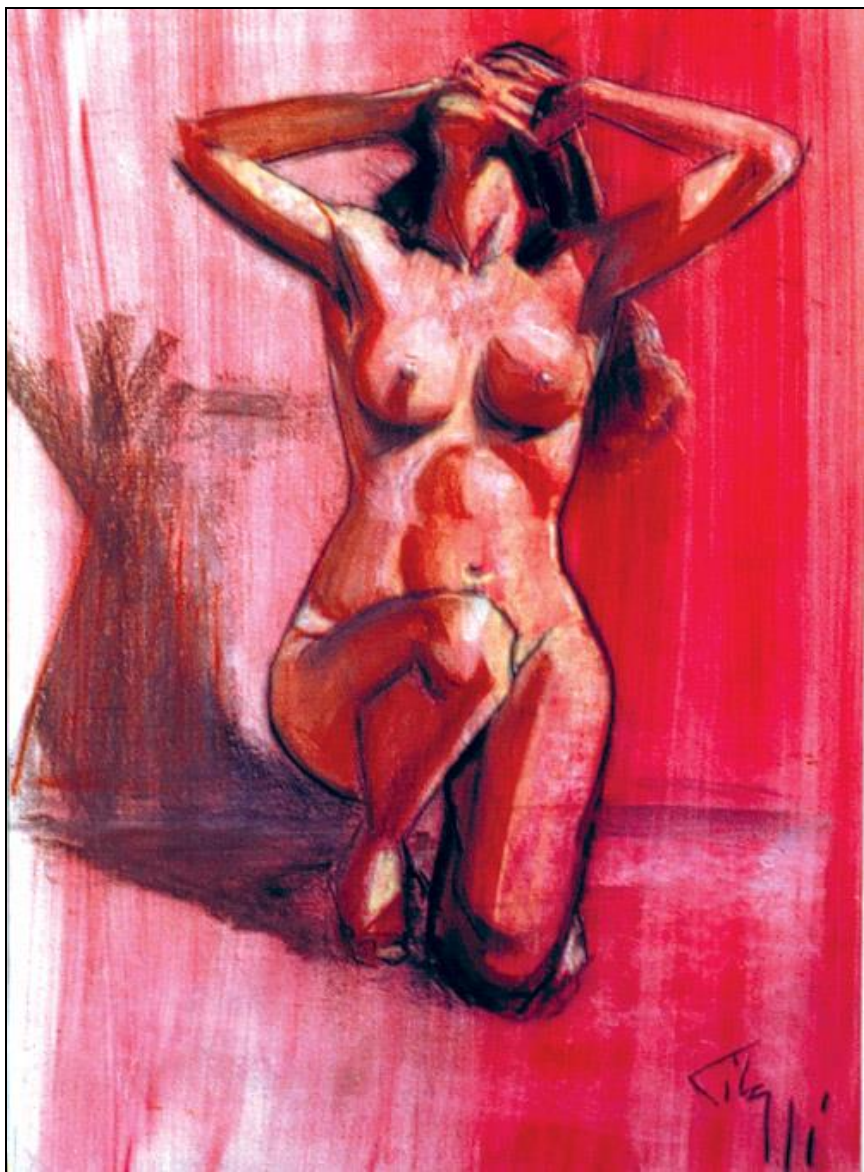


Soddisfazione - wash - 50x70 - 1971

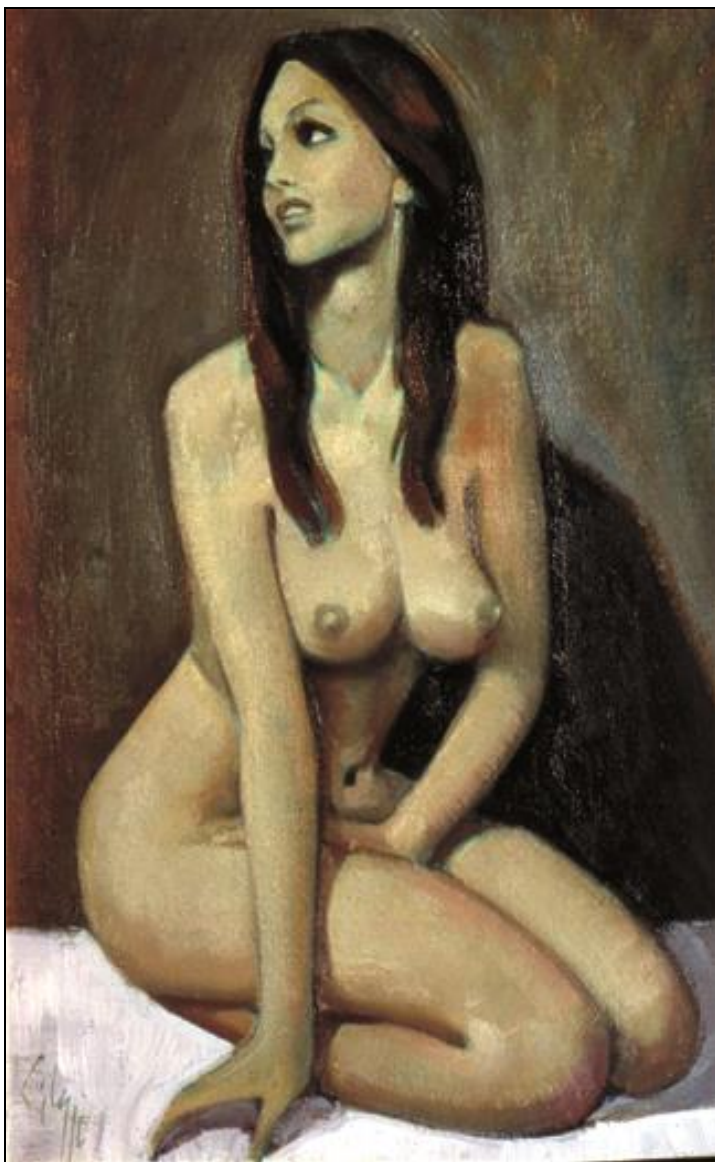


Valzer di nudi - olio su tela - 50x70 - 1968

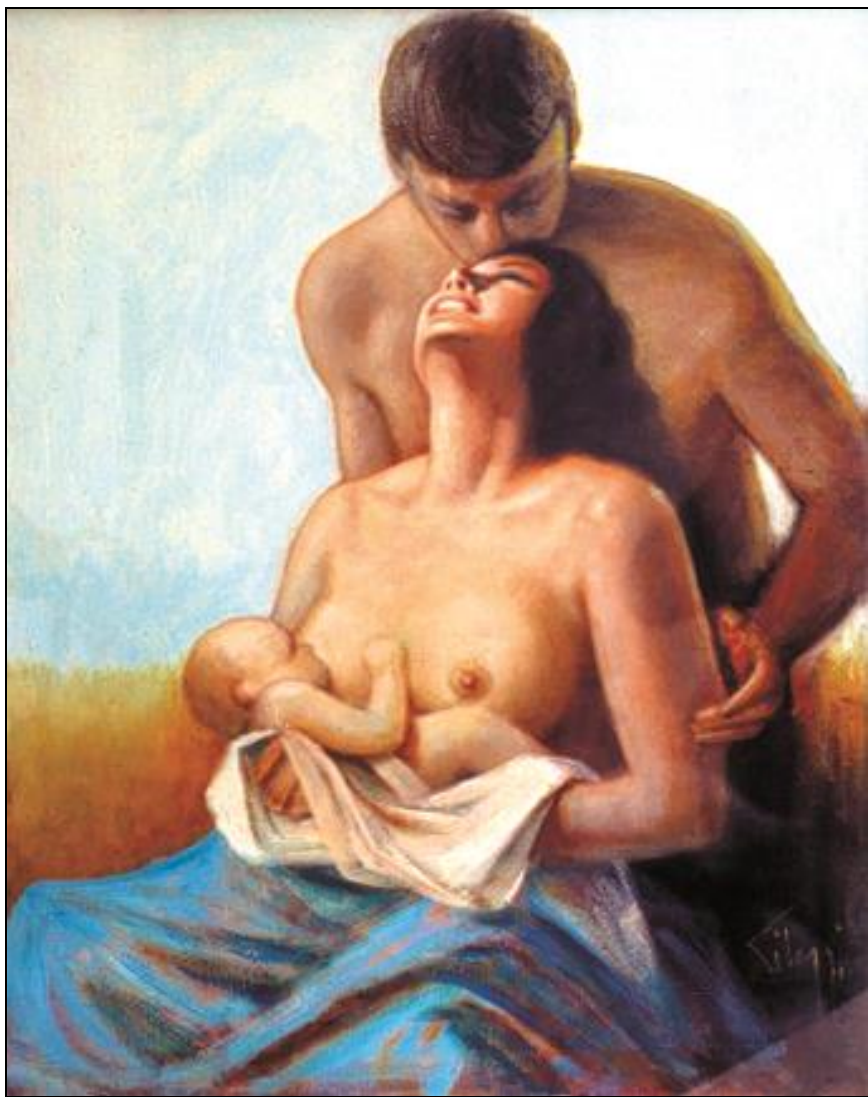
~ 166~



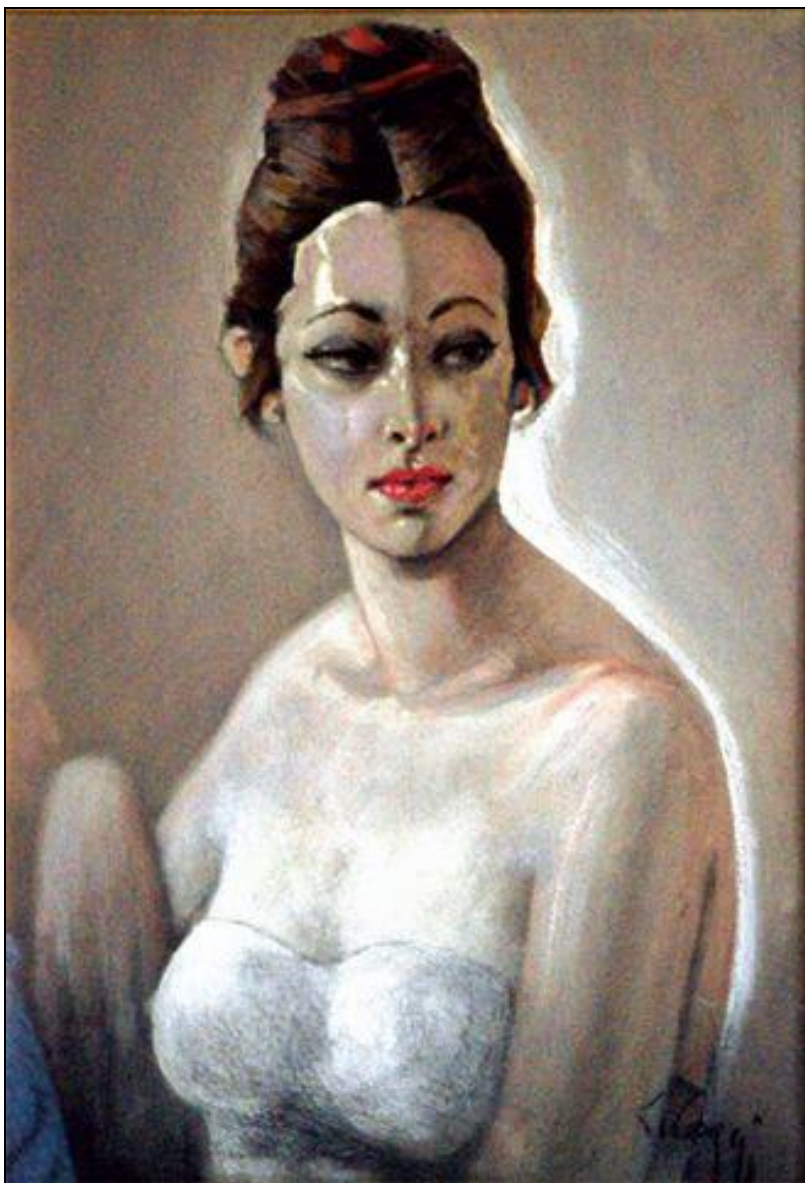
Nudo - carboncino - 50x70 - 1972



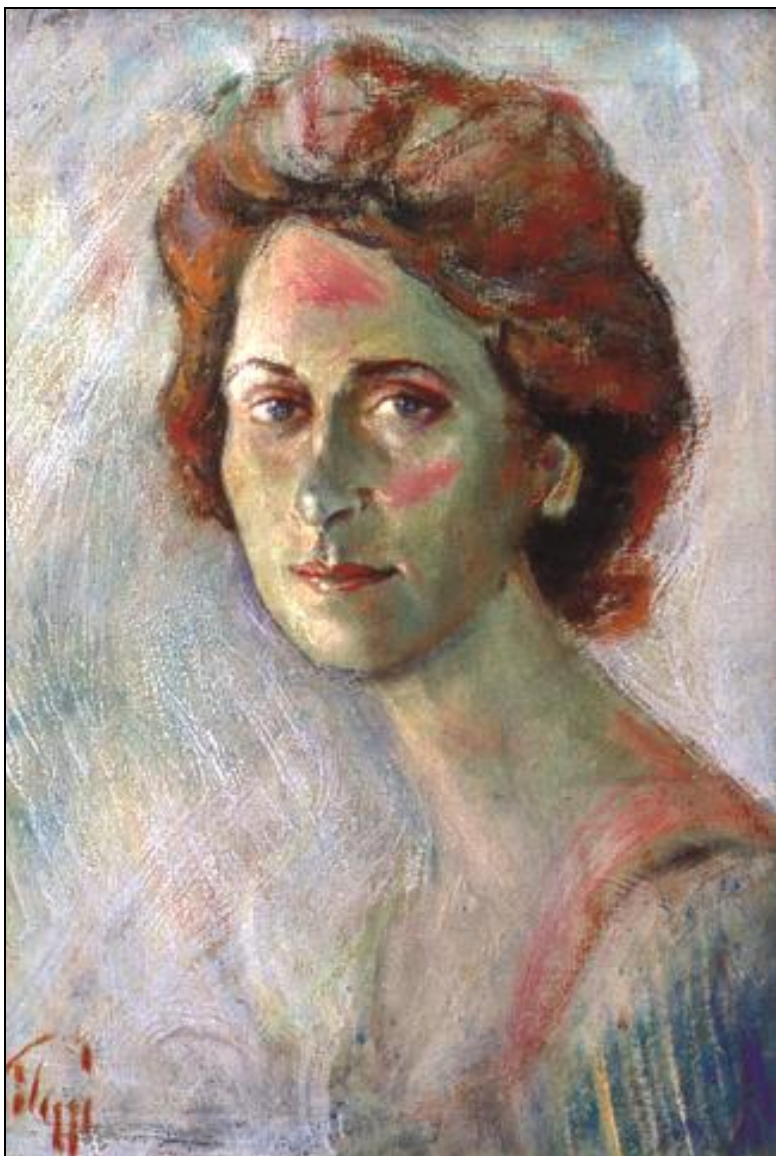
Nudo - olio su tela - 50x70 - 1974



Maternità - olio su tela - 60x80 - 1974



Ritratto di Signora - olio su tela - 50x70 - 1972



Caterina - olio su tela - 35x50 - 1973



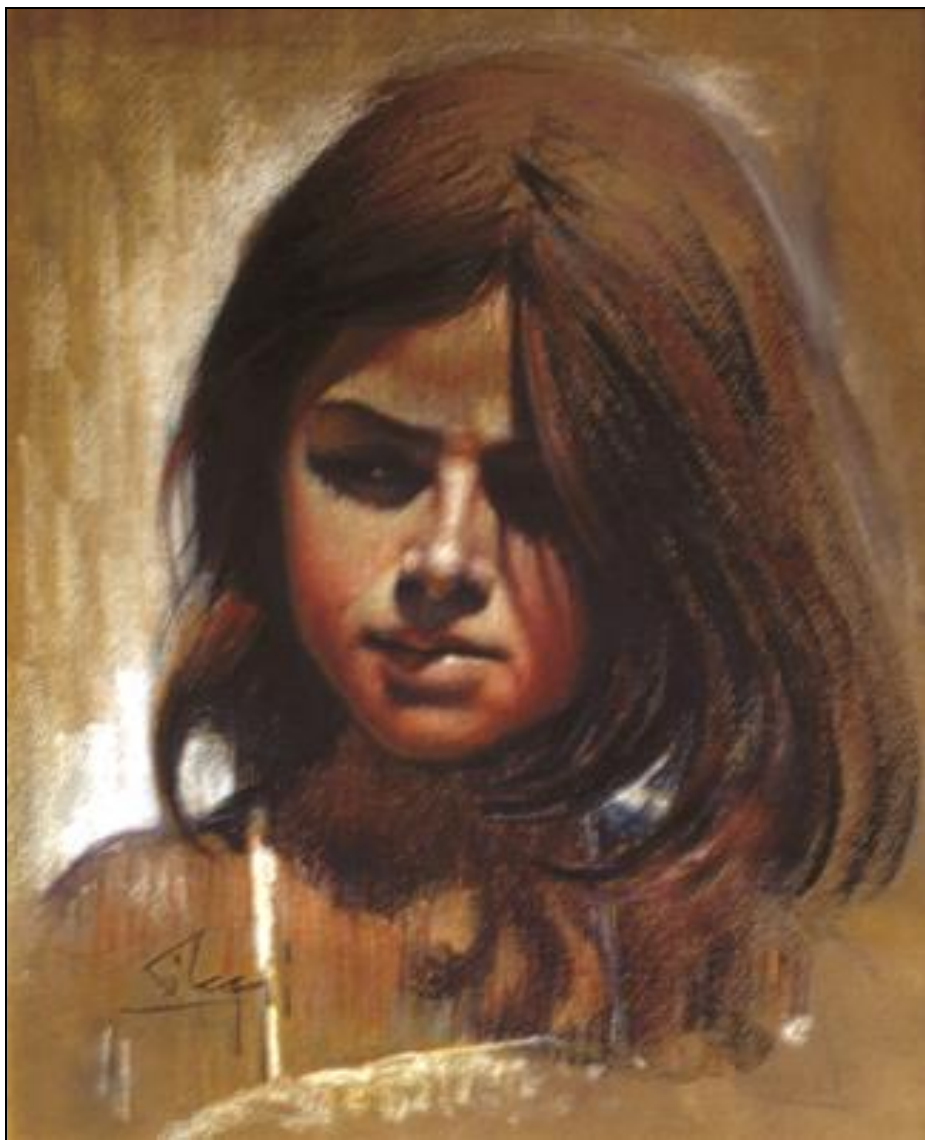
Prima Repubblica (Pucci - Piccoli e Rumor) - olio su tela - 50x70 - 1975



J. F. K. - olio su masonite - 30x40 - 1962



Geppy - pastello - 35x50 - 1975



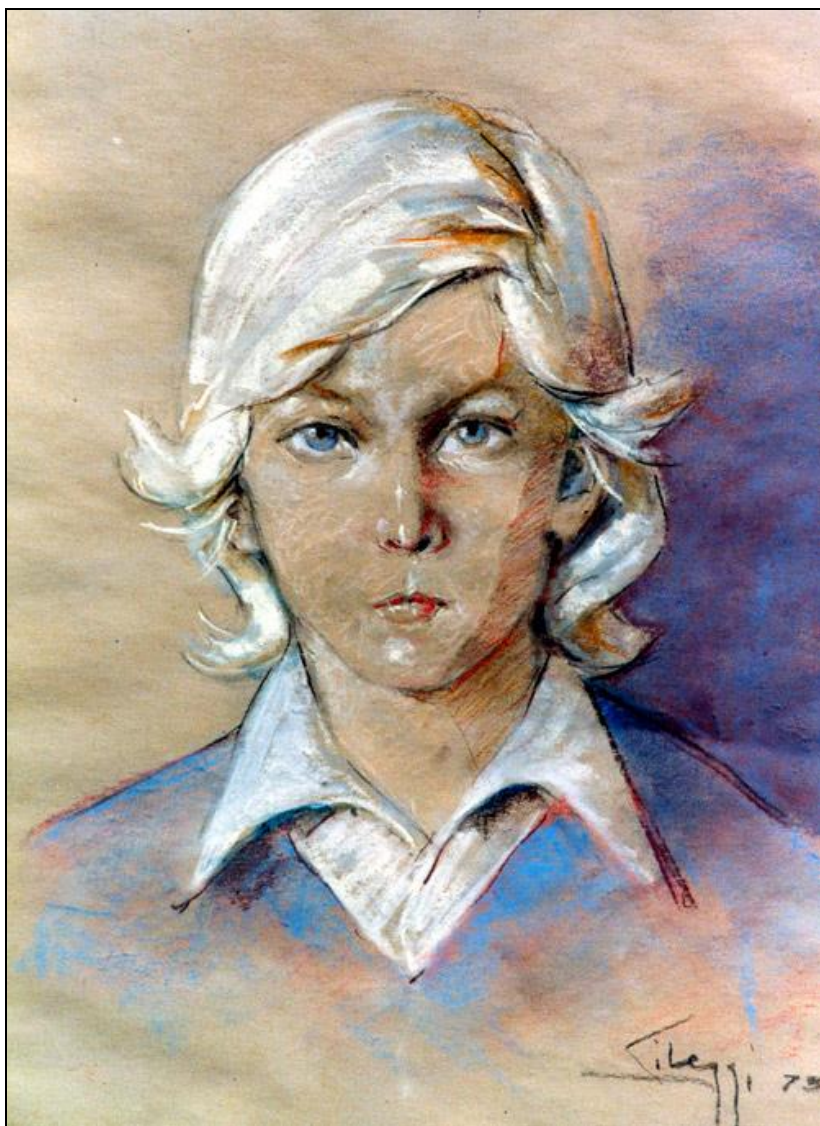
Aida - pastello - 40x50 - 1972



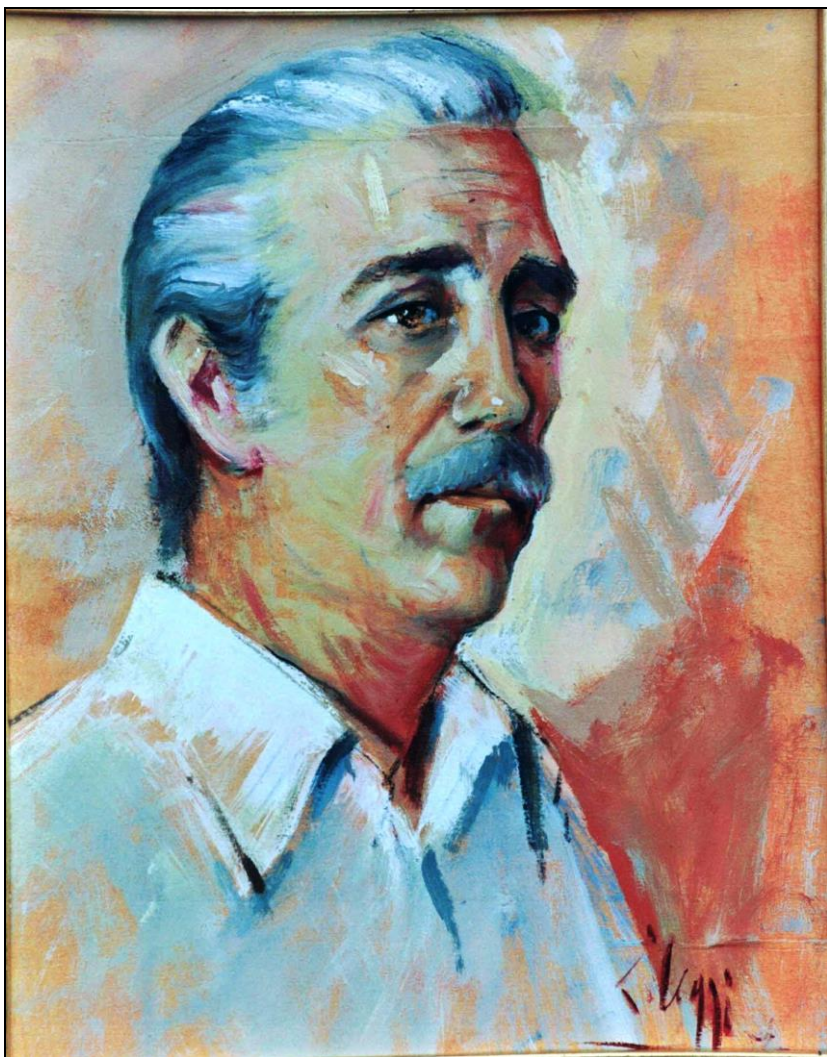
Didi - pastello - 30x40 - 1970



Amelia - olio su tela - 123x72 - 1975



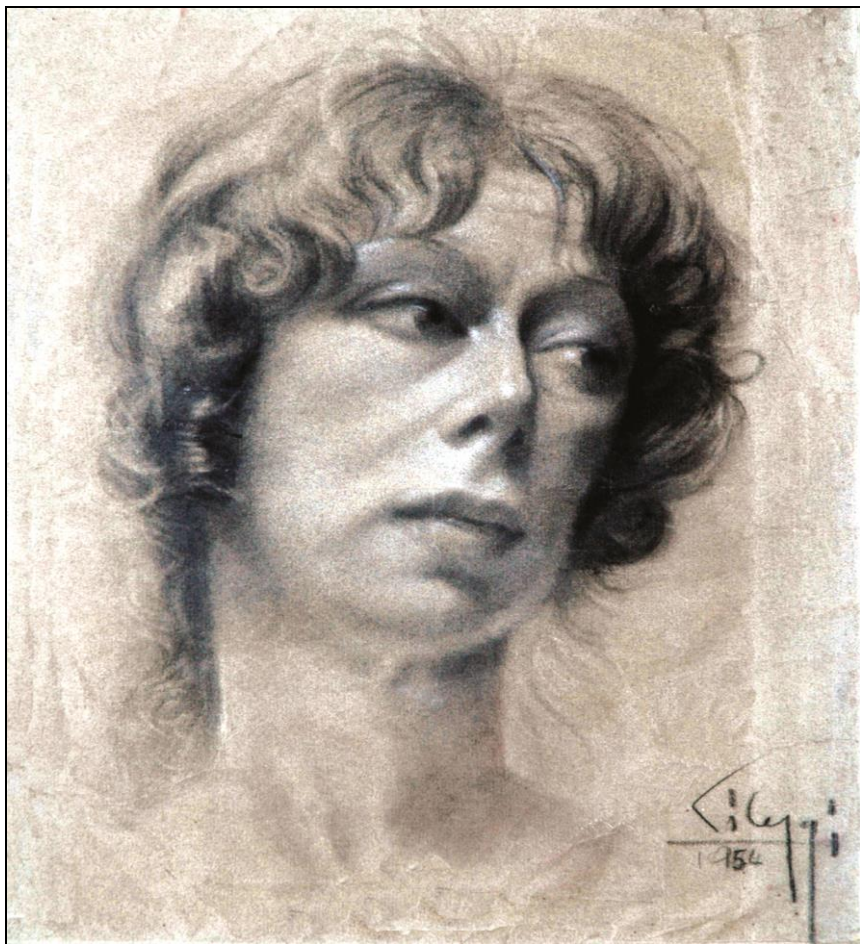
Ambrogio - gessetto - 35x50 - 1975



Ritratto - olio su tela - 50x70 - 1976



Marisa - pastello - 40x60 - 1976



Donna venezuelana- carboncino - 35x50 - 1954



Mercedes - pastel - 35x50 - 1975



Concetta - pastello - 50x70 - 1973



Elisa - olio su tela - 50x70 - 1976



Stefania - gessetto - 40x55 - 1974

~ 185~



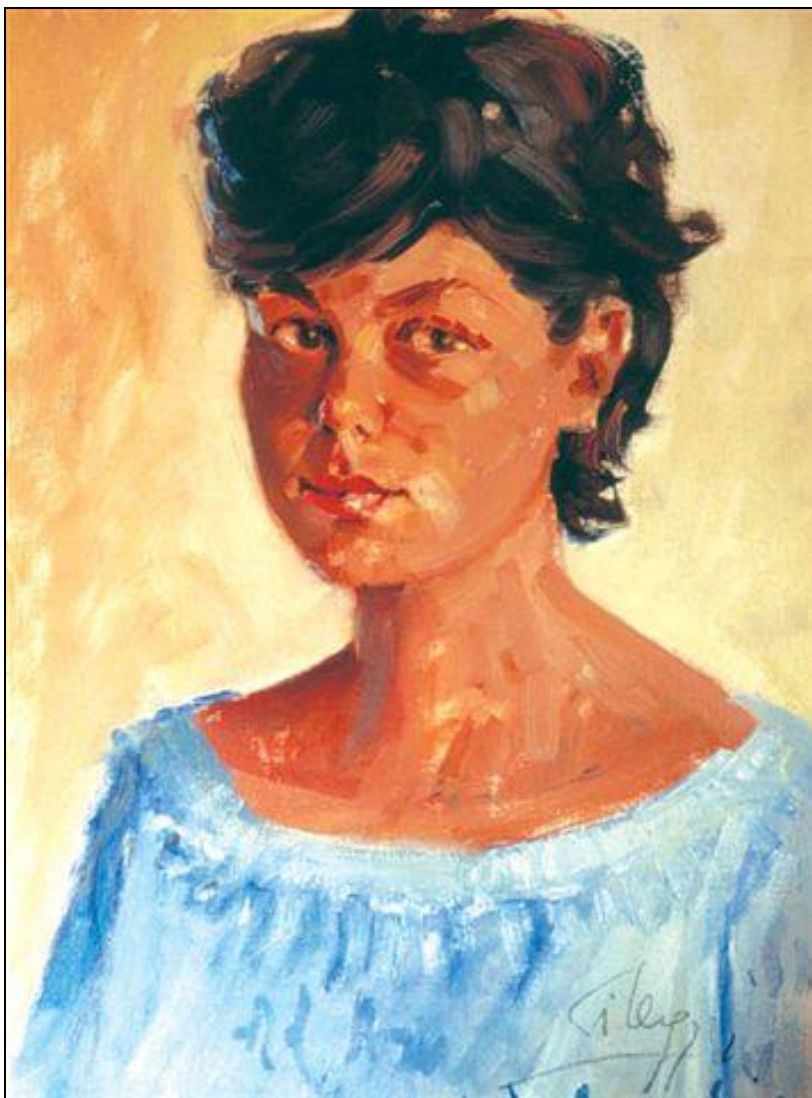
Signora Ciriaco - carboncino - 40x50 - 1968



Rosetta - pastello - 40x60 - 1974



Rossella - pastello - 35x50 - 1976



Amelia - olio su tela - 35x50 - 1975



Marica - gessetto - 35x55 - 1968



Candidato politico - carboncino - 1966



Avv. Ferrara - carboncino - 1968



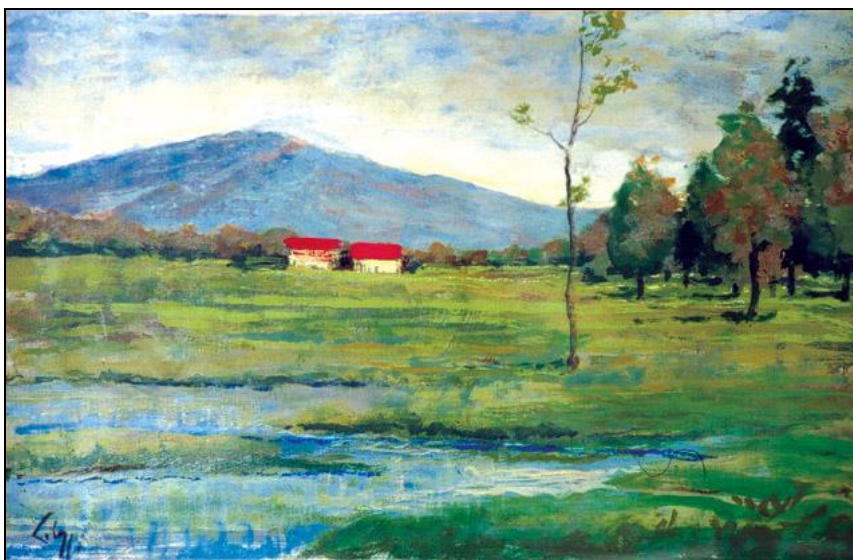
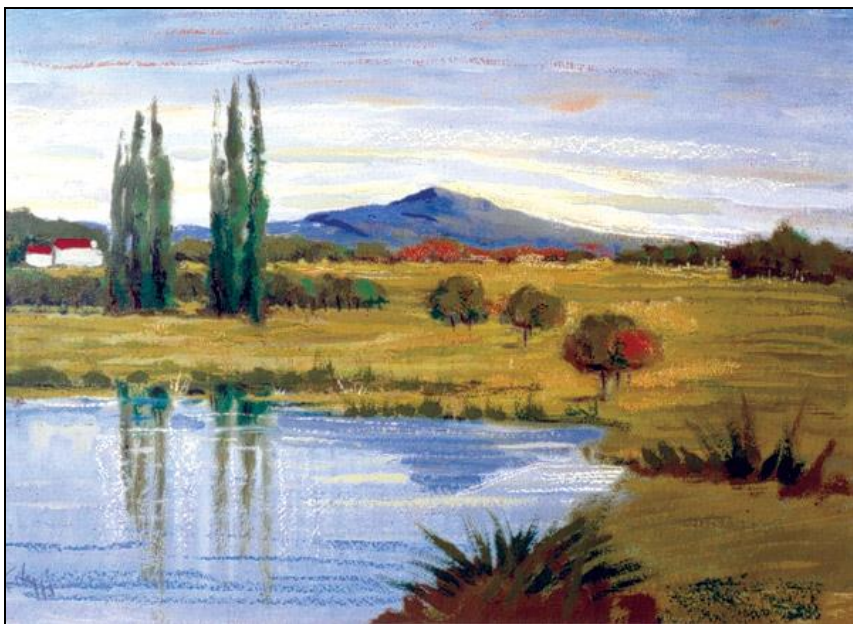
Candidata politica - carboncino - 1966



Giudice Blasco - carboncino - 1968

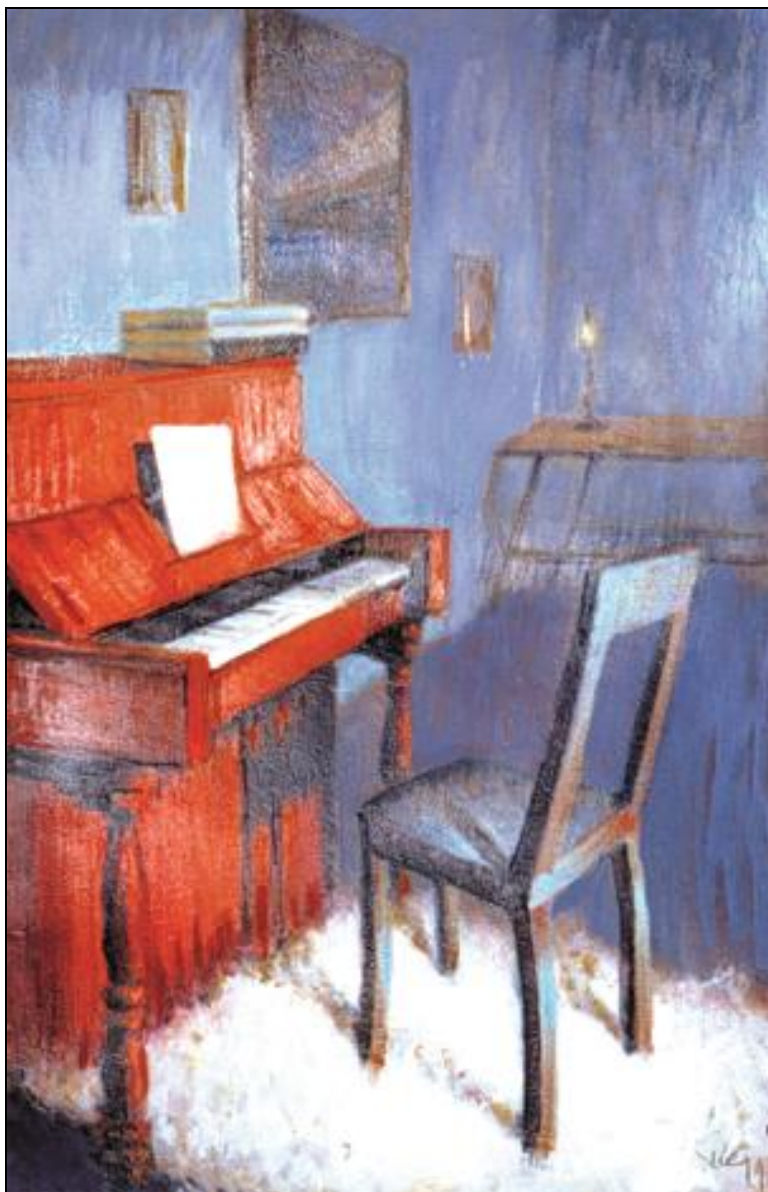


Signora Scarfone - gessetti colorati - 1971



Paesaggi - oli su tela - 80x60 - anni '60

~ 196~



Pianoforte - olio su tela - 70x100 - 1970

~ 197~



Fiori - olio su tela - 60x80 - 1972

Studio del corpo umano - tavole carboncino - 1971

